Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 17 Giugno 1932 - Anno X Num. 144

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edic. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seconda la Cronaca - — 40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar
Telefoni dell'Uni[illegible]

ARCHIVIO STORICO

MacDonald inaugura la Conferenza di Losanna

riaffermando la tesi del Governo fascista

Le cinque grandi Potenze decidono la proroga della moratoria dei pagamenti fino al termine della Conferenza

(Dal nostro inviato)

Losanna, 16 notte.

Finalmente siamo arrivati anche alla Conferenza di Losanna. Ma ci siamo arrivati stanchi, esauriti, scettici; è da sei mesi che se ne parla, e frattanto abbiamo avuto agio di vedere alla prova un'altra Conferenza non meno ardentemente attesa: quella del disarmo. Dio ci scampi e liberi da ogni analogia, ma il confronto nasce spontaneo.

Per antitesi, ricordiamo invece la prima Conferenza dell'Aja; nemmeno tre anni sono trascorsi, ma essa è lontana, infinitamente lontana. Con quali speranze, allora, il mondo e gli stessi delegati consideravano l'inizio delle discussioni nel severo Binnenhof! Sembrava che si dovesse, allora, concludere felicemente tutto un periodo di intese, sembrava che l'olivo di Locarno verdeggiasse, e con lo sgombero della Renania un periodo di tranquillità si aprisse sull'Europa. E lo stesso impetuoso agitarsi del delegato inglese Snowden ci appariva un diversivo ai problemi sostanziali affrontati e creduti risolti.

Oggi l'atmosfera è grigia; tutti si sentono disillusi. La commedia non può essere più recitata a cuor leggero perchè ogni delegato sa che dietro urgono le angustie dei popoli, i quali non si accontentano più, forse nemmeno si fermano più a considerare gli arabeschi giri di frasi e i complicati metodi procedurali. Tre anni soltanto sono passati dall'estate del 1929; ma sono tre anni in cui si è sviluppato in pieno quel fenomeno comunemente chiamato crisi, e che più probabilmente è il redde rationem di un sistema di civiltà e di formidabili errori politici compiuti da Versaglia in poi.

I debiti intergovernativi

Si voglia o no, i debiti fra gli Stati sono materialmente e psicologicamente al centro di questa crisi. Le somme in movimento, proporzionalmente al complesso degli scambi internazionali, possono essere ritenute di piccola importanza, ma per l'artificiosità dei loro passaggi hanno portato delle conseguenze gravissime. Psicologicamente, poi, il fatto di dover pagare all'estero delle somme per un lungo numero di anni ha spinto gli Stati debitori a non desiderare mai per mettere in ordine la loro situazione finanziaria. Forse non basta risolvere il problema dei debiti intergovernativi per raggiungere una sistemazione mondiale definitiva; ma è certo che di qui bisogna partire, perchè il mantenimento degli obblighi internazionali frustrerebbe ogni altro provvedimento, ogni altra direttiva.

Gli uomini di Stato riuniti nella ridente cittadina svizzera, che cerca con evidente compiacimento di dare dei punti di cortesia alla vicina Ginevra, di spirito e di sembianze calvinista, sono coscienti di queste necessità? Non c'è dubbio; pur essendo alcuni delegati fortemente preoccupati delle ripercussioni interne dei loro atteggiamenti, non si può dire che essi siano venuti per lottare a ogni costo per fare del loro e proprio ostruzionismo, come è avvenuto per esempio alla Conferenza del disarmo.

Da qualche segno si ha l'impressione che la Francia comprenda la difficoltà di mantenersi nella sua presunta torre d'avorio che, invece, è di cristallo opaco e sottile; il posto di Tardieu, sempre sorridente con una punta non sappiamo quanto inconsapevole di insolenza, è stato preso da Herriot, che appare come l'uomo pesante sulle cui spalle gravi un terribile pondo. Più che questione di uomini, di temperamenti, di gelosie, di partiti, deve influire il fatto che la Francia ora sente, non meno violentemente degli altri Paesi, le ripercussioni della crisi, come è dimostrato dal grido di allarme dei commerciali e degli industriali contro la politica del contingentamento.

Forze di inerzia

D'altra parte, però, agiscono delle forze di inerzia, delle resistenze che frenano la indiscutibile buona volontà di farla finita con una contabilità disastrosa per tutti, per chi deve dare e per chi deve avere. Si disse, e a ragione, che praticamente il problema dei debiti intergovernativi è bello e risolto, che, malgrado la voce grossa dei creditori, i pagamenti non saranno più ripresi. Ma come nelle relazioni commerciali private le cambiali in corso, anche se inesigibili, ostacolano o impediscono la ripresa degli affari; non c'è la spinta a rimettersi al lavoro quando si sa che il giorno in cui uno avrà sistemato le sue cose si presenterà l'usciere. Cancellare gli obblighi non è dunque una semplice formalità, ma investe la sostanza del problema.

Vi è poi l'ombra degli Stati Uniti, che tengono ad essere assenti; ma essi dominano l'ambiente come un incubo. « Senza gli Stati Uniti non si può far niente » si ripete insistentemente: a ragione o a torto?

Il Primo Ministro inglese MacDonald, che, come è noto, è stato eletto Presidente della Conferenza, ha reagito vigorosamente all'atmosfera di delusione, ed ha cercato di scacciare le resistenze e le perplessità. Egli ha tenuto un discorso nella seduta inaugurale di stamattina al castello di Ouchy, aperta mentre le campane della chiesa di S. Francesco suonavano a stormo.

Motta, quale Presidente della Confederazione Svizzera, ha rivolto parole di benvenuto ai Delegati, e non ha mancato di fare allusione all'assenza degli Stati Uniti. « Anche il grande Paese di oltre mare che non ha giudicato opportuno di venire qui, non saprà — me lo auguro — restare a lungo fuori dei negoziati ».

« Desidero proposte ardite »

MacDonald ha risposto al saluto di Motta, quindi ha accennato ai fatti salienti della crisi, ai 25 milioni di disoccupati nel mondo e al commercio internazionale ridotto alla metà, tanto da ritenere di essere vicini alla catastrofe mondiale. Per costruire bisogna essere uniti perchè il mondo è piccolo; pur avendo dinanzi la sistemazione mondiale nel suo complesso, bisogna cominciare col togliere di mezzo l'eredità finanziaria della guerra (formula felice che unisce debiti e riparazioni). Ricordato l'appello del Comitato di Basilea, il Primo Ministro britannico dichiara che il sistema delle Conferenze subisce a Losanna la sua prova suprema; gli accordi debbono essere rapidi, altrimenti vedremo profilarsi dei movimenti di disperazione. Sulle controversie di principio fra Francia e Germania per l'obbligatorietà dei contratti, egli cerca di dare un colpo al cerchio e uno alla botte; gli impegni non possono essere ripudiati unilateralmente, ma questo principio ha come corollario assolutamente necessario che si [illegible] evitare dei fallimenti. Bisogna [illegible] che si sono dimostrati inesigibili.

MacDonald non ha avuto il coraggio di mettere in causa gli Stati Uniti nel problema diretto delle riparazioni, ma, riferendosi agli sviluppi eventuali della Conferenza di Losanna, ha detto:

« Bisogna salutare l'assicurazione per cui, una volta terminata la fase attuale dei nostri lavori, gli Stati Uniti ci hanno incoraggiato a credere che essi coopereranno con noi nell'esame di qualcuno dei più vasti problemi, e si uniranno a noi per stabilire una politica che conservi una civiltà basata sulla prosperità di tutte le Nazioni, grazie alla attività e al lavoro, agli scambi internazionali e alla vita piena e felice di cui godevano i popoli ».

La fine del discorso del Presidente della Conferenza è stata notevole per il collegamento riaffermato fra il problema del disarmo e quello delle riparazioni (« non si può raccogliere un pieno successo a Losanna senza avere un successo a Ginevra »), sia per il coraggioso invito a non essere deboli o incerti, a fare delle proposte ardite: alle grandi determinazioni i popoli risponderanno accettando i sacrifici e facendo nuovamente il loro dovere.

Noi italiani dobbiamo essere lieti delle dichiarazioni di MacDonald. Senza essere eccessivamente schiavo delle esigenze della sua funzione presidenziale, coraggiosamente, dinanzi ai delegati degli Stati rappresentati a Losanna, e dinanzi alla coscienza europea e mondiale, egli ha sostenuto quelle tesi che il Duce ha esposto chiaramente sia negli articoli del Popolo d'Italia, sia nell'ordine del giorno del Gran Consiglio. Malgrado questa profonda soddisfazione, pur riconoscendo la sincerità delle affermazioni del Capo del Governo inglese, pur attendendo fiduciosamente che i fatti gli diano ragione, non possiamo fare a meno di notare come nel lavorìo compiutosi oggi nei vari Comitati dei delegati, l'arditezza delle proposte sia rimasta un mito, e abbiano avuto il sopravvento le realtà presenti, con la preoccupazione di non rompere i ponti, di lasciare aperta la via per i negoziati di domani, ecc.

Insomma, la Conferenza si è inoltrata su queste due direttive convergenti: arrivare ad una moratoria intereuropea che duri fino a dicembre, quando dovrebbero essere ripresi i pagamenti verso l'America; allargare il campo della Conferenza in modo da cominciare a tirarvi dentro gli Stati Uniti. Sul primo obbiettivo sembra, a stare alle indiscrezioni correnti, che ci sia sulla buona strada; l'incontro Herriot-von Papen non ha costituito un urto, come qualcuno temeva; d'altro canto MacDonald è stato attivissimo, ed ha avuto frequenti contatti anche col nostro Ministro Grandi e col dott. Pirelli.

Per domani, in seduta segreta, i rappresentanti delle Potenze esporranno i loro punti di vista: von Papen parlerà per primo; per l'Italia parlerà il Ministro delle Finanze senatore Mosconi.

E' inutile avventurarsi oggi nelle disquisizioni procedurali, nelle voci a getto continuo; è bene insistere sul punto di partenza, in modo che esso resti chiaro. Una moratoria provvisoria; un allargamento tattico nel campo di discussione della Conferenza per attrarre nella sua orbita Washington, possono essere considerati come mali minori, e, da alcuni paurosi del peggio, come autentici successi; in realtà si lavora con la mente rivolta a sei mesi di distanza. Breve periodo in tempi normali; ma con la situazione attuale, sei mesi possono significare un baratro; il precipitare della catastrofe che tanta ansia procura a MacDonald.

Gennaio del 1933! L'inverno sarà già cominciato, e ancora si attenderà che le situazioni politiche e diplomatiche siano mature perchè si legittimi quello che è già inevitabile.

Non bisogna tagliare i ponti; l'eufemismo avrebbe un certo valore se i ponti non fossero tutti tagliati, e se il problema non fosse già oggi un altro: quello di ricostruirli.

ALFREDO SIGNORETTI.

Un accordo provvisorio

Losanna, 16 notte.

(A. S.). *A tarda notte si è venuti a conoscenza di un accordo provvisorio concordato in un primo tempo fra l'Inghilterra e la Francia, e quindi accettato dalle altre tre Potenze invitanti. Secondo questo accordo, tutti i pagamenti dovuti dalle Potenze europee fra di loro saranno sospesi per la durata della Conferenza delle riparazioni. Poichè non si fa alcuna distinzione, è da intendere che anche i pagamenti della parte incondizionata del Piano Young sono compresi nella moratoria. Ciò darebbe la possibilità alla Conferenza di continuare i suoi lavori in una atmosfera più tranquilla, senza l'assillo di stabilire dei limiti di tempo e di affrontare le questioni essenziali su cui sono maggiori le divergenze.*

Gli ambienti francesi giustificano la rinuncia al pagamento dicendo di avere ottenuto, come contropartita, il riconoscimento di principio delle riparazioni da parte della Germania; ma negli ambienti tedeschi non si è affatto di questo parere.

La revisione dei Trattati

L'opinione di uno scienziato francese

Parigi, 16 notte.

Un'opinione autorizzata sulla questione franco-tedesca, quella del prof. Jean Louis Faure, membro dell'Accademia di Medicina e una delle celebrità mediche della Francia, universalmente conosciuto e stimato, viene riferita dal noto critico Paul Reboux su di un giornale americano. Ed ecco in quali termini si è espresso l'illustre scienziato.

« Bisogna rivedere il Trattato di Versaglia. Ne va di mezzo l'avvenire dell'Europa e del mondo. Ma la Francia deve prendere l'iniziativa della revisione, altrimenti essa sarà presa da un'altra Nazione, senza dubbio dall'Italia e lo sarà contro di noi. Noi allora la subiremo, invece di dirigerla. Bisogna abolire tutti i [illegible] istituiti dal Trattato tra alleati e avversari, e bisogna restituire alla Germania il Camerun e il Togo. Bisogna ristabilire la continuità del territorio tedesco alla frontiera orientale, pur accordando alla Polonia le necessarie facilitazioni. Bisogna regolare d'urgenza la questione della Sarre. Bisogna affidare il mandato della Siria all'Italia. A questo prezzo si compirà il disarmo morale, che è sola garanzia della pace. Ma bisogna rimanere armati fintanto che lo riterremo necessario, e non disarmare se non mano mano che la pacificazione generalizzata da queste misure di saggezza e di giustizia si farà sentire.

« Come sperare di poter riconciliarsi con un popolo che deve pagarci sette o otto miliardi all'anno per sessant'anni? Bisogna optare per la soppressione del tributo. Agire diversamente è un votarsi fatalmente ad una guerra, le cui conseguenze potrebbero essere di far passare la vittoria nell'altro campo. Il nostro credito non vale nulla. L'aggiornamento dei Trattati sarebbe stato meglio farlo, come gesto almeno, quando ancora poteva passare per valere qualche cosa. Noi facciamo le cose a metà. La posta lo merita. Se noi non agiremo, il tempo lavorerà contro di noi, alleato alla coalizione delle cupidigie e dei rancori ».

Il Duce al Lido di Roma

Festose accoglienze di popolo

Roma, 16 notte.

Stamane alle 8, S. E. il Capo del Governo si è recato al Lido di Roma per visitare la zona in cui prossimamente, a cura dell'Istituto Nazionale Case impiegati dello Stato, saranno iniziati i lavori per un gruppo di caseggiati e di villini.

Erano a ricevere S. E. il Capo del Governo l'on. Di Crollalanza, Ministro dei LL. PP.; il Principe Boncompagni-Ludovisi, Governatore di Roma; l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; il Prefetto D'Adamo, Presidente della I.N.C.I.S., e alcuni funzionari.

Il Duce ha anche visitato il canale di Castel Fusano, ove sarà costruita una piccola darsena per le imbarcazioni peschereccie e sportive. Infine ha fatto un sopraluogo verso la grande pineta recentemente acquistata dal Governatorato che sarà destinata a parco pubblico.

Gruppi di cittadini al Lido di Roma hanno salutato S. E. il Capo del Governo con dimostrazioni di simpatia. Il Duce si è fermato a conversare con alcune donne e con bambini del popolo.

Nuova precisa replica

di « Gioventù Fascista » al « Temps »

Roma, 16 notte.

« Gioventù Fascista », il giornale dei Fasci giovanili di combattimento e dei Gruppi universitari fascisti, diretto dal Segretario del Partito, on. Starace, pubblicherà, nel numero del 20 giugno, questa replica al « Temps »:

« Gioventù Fascista » non ignora e non ha mai negato che la cessione all'Italia delle due zone desertiche fra Gadames e Ghat e fra Ghat e Tummo (e non come con la formula equivoca rileva il « Temps », *la cessione dei territori di Ghat e Gadames*) sia stata definita e formalmente consacrata dallo scambio di note Bonin-Pichon del 12 settembre 1919 e, quindi, in sede di regolamento dei compensi dovuti all'Italia in base all'articolo 13 del Patto di Londra. « Gioventù Fascista » ha tenuto a precisare che le due zone anzidette non costituiscono dei veri e propri compensi in quanto la Francia aveva di già fin dal 1916 riconosciuto, in linea di principio e indipendentemente dalla questione dei compensi coloniali, che la frontiera occidentale della Libia doveva essere rettificata approssimativamente, come è stato poi determinato in seguito con lo scambio di note Bonin-Pichon.

« Siamo grati, del resto, al « Temps » di avere messo sotto agli occhi dei suoi numerosi lettori parte del testo delle note Bonin-Pichon, testo nel quale giova sottolineare queste parole: « Essendo stato convenuto tra i nostri due Governi di cogliere l'occasione dei negoziati della pace per regolare, di comune accordo, alcune questioni concernenti gli interessi dei due Paesi in Africa, ho l'onore di riassumere qui, di seguito, le conclusioni risultanti *fino a questo momento dalle conversazioni che ho avuto* con Vostra Eccellenza a tale scopo. Con sua decisione del 7 maggio ultimo, avendo il Consiglio Supremo degli Alleati riconosciuto che il Governo italiano aveva fondata ragione di reclamare il beneficio dell'articolo 13 del Trattato di Londra, il Governo di Sua Maestà e il Governo della Repubblica si sono già messi d'accordo sui punti seguenti *riservando gli altri punti ad un prossimo esame* ».

« Gioventù Fascista » continua quindi ad affermare — e la sua affermazione è provata dai testi diplomatici — che la questione dei compensi coloniali dovuti dalla Francia all'Italia resta aperta.

Le udienze del Capo del Governo

La Biennale di Venezia - Premi del Duce al Congresso delle scienze

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Antonio Maraini, Segretario generale della Biennale di Venezia, il quale gli ha riferito sull'andamento della Esposizione. Gli artisti espositori, tra italiani e stranieri, sono 882; le opere esposte 2000, le opere vendute sinora 235 per un importo di mezzo milione. In questi primi 45 giorni l'Esposizione è stata visitata da 60 mila persone.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'ufficio di Presidenza del Comitato ordinatore della XI Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze, presenti S. E. Parravano, l'on. Blanc, il sen. Simonetta, l'on. De Francisci ed il Segretario generale professor Visco.

Il Congresso si terrà il 9 ottobre nella Capitale e sarà dotato, da parte di S. E. il Capo del Governo, di 25 premi di lire 1000 ciascuno per i giovani studiosi che presenteranno una tesi e la sosterranno oralmente in pieno Congresso.

Sbardellotto, il cinico sicario della Concentrazione di Parigi

condannato alla fucilazione dal Tribunale per la difesa dello Stato

L'esecuzione all'alba di stamane insieme a quella del Bovone

Roma, 16 notte.

Ed ecco un altro sicario prezzolato dell'antifascismo criminale chiamato a rispondere dei suoi delitti dinanzi alla Giustizia dello Stato fascista. Esaurito ieri sera, in sole quattro udienze — nelle quali non è mancata una esaurientissima istruttoria orale — il processo contro la banda Bovone e compagni, il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato è tornato a riunirsi stamattina per giudicare l'attentatore Angelo Sbardellotto, tratto in arresto il 4 corrente, in piazza Venezia.

Egli, come è noto, è imputato dei delitti di cui agli articoli 305 e 280 del Codice Penale, per avere, previa associazione con altri individui da lui nominati e risiedenti a Parigi, Bruxelles e Londra, e al fine di compiere la uccisione del Capo del Governo italiano — con determinati mezzi idonei (due bombe ed una rivoltella carica a sette colpi) — ripetute volte attentato in Roma alla vita del Duce nei giorni 23 ottobre 1931, 14 aprile 1932 e 2, 3, 4 giugno corrente. Una seconda imputazione riguarda il falso in passaporto.

Il criminale

Anche al processo di stamane assiste un pubblico straordinariamente numeroso che gremisce l'aula e le tribune. Affollati sono anche i banchi della stampa. Poco prima delle 9 è introdotto l'imputato, che è un giovane bruno, di statura inferiore alla media, la faccia schiacciata e la fronte bassa. Ha l'aspetto di un operaio ed ostenta un contegno tranquillo quantunque la sua fisionomia denoti subito un qualcosa di sinistro. Trattenendosi a parlare con il difensore d'ufficio, avv. prof. Michele Fusco, atteggia di quando in quando le labbra ad un sorriso tra l'ironico e l'indifferente.

Entra frattanto il Procuratore Generale, gr. uff. Vincenzo Balzano, e subito dopo il Tribunale. Presiede S. E. Cristini e compongono il Collegio i consoli Cao, Rambaldi, Olivetti, Sigarzi e Torelli. Funge da Cancelliere il comm. Ferrazzoli, Cancelliere capo. Giudice relatore è il comm. Lanari. L'udienza è subito aperta ed il Presidente invita l'imputato a declinare le sue generalità.

— Angelo Sbardellotto — egli dice — di Luigi, di anni 25, nato a Mel, in provincia di Belluno.

— Che mestiere fate?

— Muratore.

— Sedete e state attento, che si discuterà la vostra causa.

Vengono poi introdotti per l'ammonizione presidenziale i quattro testimoni citati a deporre ed il perito, che presta il rituale giuramento. Il Cancelliere legge quindi gli atti processuali, cominciando dal verbale della Pubblica Sicurezza intorno alle circostanze in cui avvenne l'arresto del pericoloso attentatore.

Si tratta di circostanze già note. Lo Sbardellotto fu osservato mentre si aggirava in piazza Venezia, il 4 giugno, nelle prime ore del pomeriggio e fu invitato a mostrare i propri documenti. Egli esibì un passaporto svizzero intestato a certo Angelo Galvini, ma poichè non era munito della carta di soggiorno, gli agenti si insospettirono e vollero perquisirlo. In tasca gli furono rinvenute la rivoltella carica e le due bombe con le quali egli dichiarò senz'altro che attendeva il momento opportuno per attentare alla vita del Capo del Governo.

Dalla lettura degli atti, risulta anche che lo Sbardellotto tentò in un primo momento di far credere di avere agito individualmente, ma poi finì per confessare di avere agito per incarico della Concentrazione antifascista, indicando i mandanti in persone che furono poi riconosciute e individuate nei fuorusciti Cantarelli, Recchioni e Tarchiani, dal quale ultimo gli furono forniti il passaporto e le bombe.

Dalla lettura emerge la fredda e meticolosa tenacia con cui lo Sbardellotto iniziò i preparativi del suo piano nefando e di cui solo l'intervento provvidenziale degli agenti valse ad impedire il compimento; ed acquista sinistro rilievo la cinica confessione del criminale di avere altre volte compiuto lo stesso tentativo preparandone la esecuzione, sempre agli ordini della Concentrazione antifascista, con mezzi idonei allo scopo inqualificabile.

Le losche figure dei mandanti

Assai diffusa negli atti è la narrazione, minutamente ricostruita, delle peregrinazioni dello Sbardellotto all'estero e delle trame delittuose da lui ordite con le più infami e pericolose figure del fuoruscitismo, tra cui appare ad un certo punto quella del pericoloso anarchico torinese Ernesto Bruna.

La Concentrazione antifascista fu larga di incitamenti, di assistenza e di aiuti al bellunese, avendo intuito di aver trovato in lui l'uomo capace di eseguire il fosco mandato.

L'imputato dal suo posto, al secondo banco della gabbia, segue con una certa attenzione la lettura degli atti, inarcando di tanto in tanto le ciglia e abbozzando talvolta un cinico sorriso.

Si inizia ora l'interrogatorio dell'imputato. Lo Sbardellotto è fatto uscire dalla gabbia. Risponde alle domande del Presidente con una certa deferenza ma a voce così bassa che a malapena la si riesce a percepire.

Il Presidente gli chiede: — Voi avete confessato di essere venuto tre volte in Italia per attentare alla vita del Duce?

— Sì — risponde l'imputato.

— Confessaste spontaneamente?

— Sì.

— Avete inteso quello che ha letto il Cancelliere. E' tutto vero?

— Sì.

— Quando prendeste i primi accordi per la vostra impresa?

— I primi accordi furono presi a Bruxelles nell'agosto scorso con un compagno venuto direttamente da Londra. Intermediario fu Cantarelli Vittorio, residente a Bruxelles. L'individuo di Londra mi fu presentato come il sig. Nemo, riconosciuto poi da me come certo Recchioni. Fu deciso che sarei partito quando sarebbe stato diramato l'ordine dal Nemo e mi si disse di aspettare gli ordigni che mi sarebbero stati dati verso ottobre. L'ordine infatti venne al Cantarelli e mi si mandò a chiamare con lettera perchè andassi a Bruxelles da Liegi dove mi trovavo. Io partii immediatamente per Bruxelles dove il Cantarelli mi disse che andassi a Parigi alla Gare du Nord, dove avrei trovato il Nemo. Trovai infatti il Nemo e il Tarchiani che mi dissero se ero pronto a partire per attentare alla vita del Capo del Governo. Io dissi di sì.

— E chi vi consegnò le bombe?

— Il Tarchiani. Egli le portava in una valigetta. Mi ricordo che l'appuntamento con il Recchioni, che sarebbe il Nemo, avvenne alle 8,30 o alle 9. Insieme con il Recchioni era il Tarchiani. Questi portava una valigetta che mi consegnò. In essa erano due bombe, la rivoltella e un passaporto per la Svizzera intestato ad Angelo Galvini. Insieme con il Tarchiani e con il Recchioni ci avviammo verso l'albergo dove alloggiavo. I due compagni mi attesero al basso ed io salii nella mia camera dove tolsi dalla valigetta il suo contenuto per riporlo invece in un'altra valigetta di mia proprietà. Scesi di nuovo alla porta dell'albergo e restituii al Tarchiani la sua valigia. Ci trattenemmo poi circa tre quarti d'ora parlando del viaggio che avrei dovuto fare in Italia. Essi mi consigliarono di passare per la via di Ventimiglia.

Gli appostamenti del delinquente

Presidente: — Il Tarchiani ed il Recchioni vi dissero che dovevate cercare di uccidere il Capo del Governo?

— Certamente — risponde senza esitazione il criminale.

— E allora voi veniste in Italia.

— Sì, per la via di Ventimiglia. Mi recai dapprima a Genova, poi a Milano; da lì proseguii per Civitavecchia, quindi per Roma, dove giunsi il mattino del 23 ottobre.

— Che cosa faceste appena giunto a Roma?

— Avendo sempre con me le bombe addosso, cercai di conoscere il programma delle cerimonie della giornata.

— E perchè avevate le bombe sempre indosso e non le lasciavate nella valigia?

— Perchè era più difficile che me le scoprissero. Le bombe, del resto, erano state confezionate appositamente per essere portate indosso. Dai giornali romani appresi il programma delle cerimonie. Attraverso piazza dell'Esedra e via Nazionale, giunsi in piazza Venezia dove mi aggirai intorno al palazzo del Capo del Governo. Poi salii il monumento a Vittorio Emanuele. Qui notai, dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, che era stata deposta una corona dal Capo del Governo. Pensai perciò che egli si fosse già recato al monumento nella mattinata e che fosse inutile attendere per commettere l'attentato. Scesi in piazza Venezia, dove trovai i cordoni che mi impedirono di avvicinarmi al balcone del palazzo Venezia, così che pensai che l'impresa progettata sarebbe stata inutile perchè mi sarebbe stato impossibile lanciare con efficacia la bomba, sia per la distanza, sia per l'altezza. Mi allontanai allora per via del Plebiscito e, siccome sentivo delle donne gridare « evviva », pensai che vi fosse il Duce. Invece non c'era. Tornai perciò indietro fino alla stazione e poi ripresi il treno per far ritorno a Parigi. Mi fermai per tre giorni a Trento per riposarmi; continuai poi per Berlino dove mi fermai una notte e quindi proseguii per Bruxelles. Vidi il Cantarelli, egli scrisse subito a Parigi al Tarchiani avvertendolo che io ero tornato e che dovevo andare a depositare le bombe. Lo preavvertì quindi della mia venuta. Infatti, il giorno dopo mi recai a Parigi portando sempre addosso le bombe.

Presidente: — All'arrivo a Parigi, che cosa faceste?

— Alla stazione, come era stato convenuto, trovai subito il Tarchiani; nell'interno della stazione stessa entrai in un gabinetto, misi le bombe in una valigetta che il Tarchiani aveva portato con sè e riconsegnai quindi il fardello al Tarchiani stesso. Ci recammo in un caffè a consumare una bibita e frattanto informai il Tarchiani dell'esito del mio viaggio a Roma; gli spiegai come si erano svolte le cose e come mi era stato impossibile eseguire l'attentato. Il Tarchiani mi disse allora di tenermi a disposizione perchè il Recchioni mi avrebbe fatto sapere quando sarei dovuto ripartire per l'Italia.

— Non vi disse allora il Tarchiani che cosa avreste dovuto fare in seguito?

— No, mi disse solo di tenermi a disposizione.

— E voi, naturalmente, restaste a sua disposizione.

— Naturalmente. Ripartii per Liegi dove mi trattenni un po' di tempo; a Liegi ricevetti una lettera del Cantarelli che mi ordinava di tornare a Bruxelles. Mi recai subito in questa città e, incontratomi col Cantarelli, egli mi disse che doveva passare il Recchioni per darmi istruzioni. Viceversa, attesi invano perchè il Recchioni non venne. Partii perciò per Liegi. Pochi giorni dopo ricevetti ancora l'invito di recarmi a Parigi. Difatti, il 14 marzo mi recai da Liegi a Bruxelles e da Bruxelles a Parigi.

Il progetto di attentato a Torino

A Parigi vidi il « Nemo », cioè il Recchioni. Questa volta il Tarchiani non c'era; il Recchioni mi spiegò che il Capo del Governo doveva andare a Torino; anzi mi mostrò un ritaglio di giornale dal quale aveva appreso la notizia. Mi disse di tenermi pronto perchè se il Duce si fosse veramente recato a Torino sarebbe stato il caso di ritentare l'impresa.

Presidente: — E voi che diceste?

— Che stava bene (*impressione*).

— Vi diede anche dei denari?

— Sì, 2100 franchi; tutte le spese, del resto, mi venivano pagate: anzi dall'ottobre al marzo sono stato sempre mantenuto dal Cantarelli e dal Recchioni.

— Venuto dunque a Roma una seconda volta, che cosa faceste?

— Giunto a Roma, mi aggirai particolarmente nelle adiacenze della Camera, del Senato e del Palazzo Venezia, allo scopo di acquistare perfetta conoscenza dei luoghi, ed anche per vedere se, incontratala, riuscivo a individuare l'automobile del Capo del Governo.

— Sicchè, voi avevate proprio di mira in modo particolare il Capo del Governo?

— Certamente!

— E come facevate a conoscere così bene Roma?

— Non la conoscevo ancora ma cercavo di conoscerla. Mi recai anche al monumento a Vittorio Emanuele, cercando di tener d'occhio l'uscita dal palazzo del Capo del Governo. Notai però alcune persone che salivano sul monumento e vi si trattenevano non da turisti ma da persone che osservano i loro simili, cosicchè pensai che si trattasse di agenti e credetti più opportuno di allontanarmi. Mi convinsi anzi, in questa occasione, che un attentato sarebbe riuscito più facilmente durante i giorni di cerimonie che non in un giorno ordinario, perchè durante le cerimonie, data la folla e la confusione, sarebbe stato più facile sfuggire alla sorveglianza degli agenti. Desistetti perciò anche questa volta dal mettere in esecuzione il mio piano e tornai a Parigi. Passai attraverso il Brennero, Monaco, Strasburgo, Nancy e giunsi nella Capitale francese.

« Fra Strasburgo e Nancy, mi tolsi le bombe di dosso e le avvolsi in un pacchetto di carta, chiudendole poi in una valigetta. Giunto a Parigi, depositai la valigetta e proseguii per Bruxelles per avvisare il Cantarelli.

— E che cosa diceste al Cantarelli?

— Lo informai come anche questa volta non avevo trovato l'occasione propizia per commettere l'attentato. Lo avvertii inoltre della valigetta con le bombe, che avevo depositata a Parigi e che bisognava provvedere a ritirare. Il Cantarelli avvisò un compagno di Parigi ed il giorno dopo mi disse che potevo ritornare nella Capitale francese. Presi il treno ed alla stazione incontrai anche il Tarchiani che, al solito, teneva con sè la sua valigetta. Ci recammo al Deposito: io ritirai le due valige, tolsi il pacco delle bombe, lo consegnai al Tarchiani che lo mise nella sua valigia. Lo informai quindi dettagliatamente di come si era svolto il mio viaggio. Espressi il pensiero che bisognava aspettare l'occasione di un'altra cerimonia, quindi ci salutammo, ci stringemmo la mano ed io ripartii per Bruxelles.

— E le spese?

— Le fece naturalmente il Cantarelli. Il 13, fui richiamato con lettera del Recchioni per il tramite del Cantarelli.

— Voi non ricevevate direttamente che le bombe ed i denari; gli ordini li ricevevate solo attraverso il Cantarelli.

L'ultimo viaggio in Italia

— Sì, andai a Parigi e trovai il Recchioni che mi disse che bisognava compiere un attentato a Torino, confermandomi che il Duce sarebbe andato in quella città; mi disse anche che, se l'annunciata visita fosse venuta a mancare, ci sarebbe stato da tentare alle cerimonie garibaldine annunciate per il cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi ed alle quali il Duce avrebbe partecipato certamente. Io dissi che anche questa volta ero pronto. A Bruxelles, dove tornai, restai in attesa dell'ordine trasmesso: l'ordine venne il 28 maggio.

— Chi vi dette l'ordine?

— Sempre il Cantarelli. Egli mi trasmise l'ordine di recarmi a Parigi dove alla stazione avrei trovato il Recchioni; partii, infatti, e trovai, come mi era stato annunciato, il Recchioni. Egli mi fece vedere una fotografia nella quale si vedeva il Duce che accompagnava i feretri degli aviatori ungheresi, tenendosi vicino alla folla. Mi fece anche vedere dei giornali italiani in cui si parlava delle cerimonie per Anita Garibaldi e mi disse che il Capo del Governo si sarebbe recato in quella occasione alla stazione; mi ordinò, perciò, di partire immediatamente. Infatti ci lasciammo ed io partii di nuovo per l'Italia. Questa volta le bombe me le consegnò direttamente il Recchioni. Il Tarchiani non lo vidi affatto.

— Erano sempre le stesse bombe?

— Sì.

— E la rivoltella?

— Anch'essa, almeno, mi pare...

— Delle bombe però siete sicuro che erano le stesse?

— Sì, sì, certamente. Per la stessa via del Brennero giunsi a Roma il 1.o giugno e, avendo sempre addosso la rivoltella e le bombe, girai per la città, prendendo notizie dei luoghi delle cerimonie. La sera ripartii per Civitavecchia e l'indomani, 2 giugno, con il treno delle 2,35, tornai a Roma; noleggiai un « taxi » e mi feci condurre in giro per la città e, particolarmente, sul Gianicolo, onde riconoscere i luoghi dove avrei potuto compiere l'attentato. Non mi limitai però soltanto al Gianicolo, ma scesi dalla parte del Vaticano e feci un altro lungo giro. Lasciai l'automobile a Piazza Colonna; ricordo che l'importo della corsa era di 70 lire. Alla sera ripartii poi per Civitavecchia recando con me le bombe e la rivoltella.

— Avevate proprio l'intenzione di colpire il Capo del Governo?

— Sì, se ci arrivavo, certamente! (*Impressione*).

— Riconoscete queste due fotografie? — gli chiede il Presidente, mostrandogliele.

— Le riconosco perfettamente per quelle di Emilio Recchioni e di Alberto Tarchiani.

— Le avevate, del resto, già riconosciute anche prima. Il Cantarelli vi disse che c'era di mezzo la Concentrazione antifascista?

— Mi disse che il Tarchiani faceva parte della Concentrazione e, nel darmi il suo indirizzo, me lo confermò ancora a Parigi.

Il 1.o corrente compraste a Roma anche una medaglia dell'Esposizione garibaldina. A quale scopo?

— L'acquistai senza alcuna intenzione e la misi in tasca, dove mi fu sequestrata.

— Non avete mai pensato alla vostra famiglia mentre cercavate di attentare alla vita del Capo del Governo? A vostra madre, a vostro padre, ai vostri fratelli?

— Mai — risponde con repugnante cinismo il criminale.

— Avete pensato, insomma, soltanto ad uccidere il Capo del Governo! Andate.

I testimoni

L'interrogatorio dell'imputato è durato circa un'ora ed è stato seguito da incontenibili moti di sdegno e di indignazione da parte del pubblico. Vengono poi rapidamente interrogati i testimoni.

Gli agenti Paolo Ciancolini ed Adelmo Solfanelli, alla cui sagacia si dovette il tempestivo arresto del bieco attentatore, riferiscono sulle circostanze già note nelle quali avvenne l'arresto stesso e dicono come fu possibile disarmare lo Sbardellotto.

Il Commissario di P. S. dott. Domenico Rotondano conferma quanto ha deposto in istruttoria: l'imputato fu trovato in possesso di due bombe e di una rivoltella carica.

Presidente (rivolto all'imputato): — Era carica la vostra rivoltella?

— Sì — risponde dalla gabbia lo Sbardellotto.

— E chi vi aveva insegnato ad adoperare le bombe?

— Il Recchioni. Mi spiegò che la più grande avrei dovuto portarla fra le bretelle.

— E come dovevate accenderle?

— Sì, o a mezzo della sigaretta o con dei fiammiferi.

— Infatti, vi è stata sequestrata addosso una scatola di fiammiferi.

Il tenente dei carabinieri Vittorio Curci fu chiamato dall'agente Solfanelli perchè intervenisse nell'androne di Palazzo Bonaparte, dove si svolgeva la perquisizione di un individuo che era stato fermato.

— Quando giunsi — continua il teste — trovai che gli agenti, a cui si era aggiunto un brigadiere dei carabinieri, stavano estraendo di dosso allo Sbardellotto la bomba a panciera. Allora domandai se le bombe erano per esplodere, perchè sospettavo che avessero un congegno ad orologeria. Lo Sbardellotto mi rassicurò, ed allora procedemmo alla estrazione dell'altra

bombe, mentre l'arrestato veniva ridotto all'immobilità. Proseguimmo la perquisizione che dette i risultati noti.

Il Presidente domanda all'imputato se riconosce nella fotografia delle bombe gli ordigni che gli furono rinvenuti addosso.

— Sì — risponde l'imputato.

Il perito tenente Nigra conferma la perizia già allegata all'istruttoria. Come è noto, addosso allo Sbardellotto furono rinvenute due bombe. I due ordigni di morte erano caricati con esplosivo ad alto potenziale e pronti per essere adoperati: micidiale sarebbe stato il loro effetto se la Provvidenza non avesse evitato la consumazione del nefando delitto.

Dalla perizia risulta che uno dei due terribili ordigni, il più grande, è un tipo di bomba rettangolare, ricurva, a forma di panciera, del peso di chilogrammi 2,100, alta 13 centimetri, costituita da un tubo appiattito di ferro grezzo a superficie scabra, saldato lungo i margini laterali. Detto tubo presenta, quasi al centro di uno dei lati più lunghi, un congegno di accensione alto tre centimetri, fissato alla superficie esterna del tubo mediante un avvolgimento di nastro isolante, su cui si osservano tracce di colone idrofilo. Il secondo ordigno esplosivo è più piccolo: è un tipo di bomba a forma d'una fiaschetta con gli angoli inferiori arrotondati, del peso di grammi 7..., costituito da un tubo appiattito di ferro grezzo a superficie scabra, saldato lungo il margine inferiore e lungo uno dei margini laterali. Detta bomba, a fiaschetta, presenta al margine del collo un congegno di accensione perfettamente simile a quello dell'altra bomba sopradescritta.

I due ordigni, carichi, furono fatti brillare per accertarne la potenzialità esplosiva. Si è stabilito che per la prima bomba si tratta d'un esplosivo di alta potenzialità, probabilmente tipo cheddite, con effetto micidiale superiore ad una regolamentare bomba, con raggio di azione di circa 50 metri, mentre si presume che il secondo ordigno, contenente circa 800 grammi di esplosivo ad alto potenziale, probabilmente tipo dinamite, avesse un raggio d'azione micidiale sui cento metri circa.

La requisitoria

Dopo il perito, ha subito la parola, per la sua requisitoria, il Procuratore Generale Balzano.

«Eccellenza — egli incomincia. — Come la Provvidenza dei suoi elementi eterni arrestò l'azione scellerata di Angelo Sbardellotto, impedendogli l'ultimo atto del delitto da lui ideato; così con il vostro gesto di giustizia voi spezzerete anche quest'ultimo anello della catena dei nefandi attentati [illegible]

[illegible] tutti gli italiani che non pensano ad [illegible] ... Galvini Angelo venuto in Italia il 28 ottobre 1931 per compiere il primo attentato in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, e la sera di quel giorno egli sceglieva un punto di Piazza Venezia, quello che riteneva il più adatto al lancio della bomba contro la sacra persona del Duce e in modo da poter raggiungere con la bomba stessa un punto a breve distanza dalla sua persona. Egli avrebbe mandato in effetto il suo disegno se i militi che si trovavano nella prima fila, nell'atto in cui il Duce si affacciava non avessero respinto la folla tra cui era confuso lo Sbardellotto in modo che egli venne a trovarsi lontano.

«Nella ricorrenza del Natale di Roma, lo Sbardellotto fu richiamato a Parigi dal Recchioni perchè approfittasse di tale occasione per effettuare il loro progetto. Egli obbiettò che sarebbe stato più facile colpire il Duce in uno dei giorni comuni anzichè in occasione di cerimonie. Riavute dal Tarchiani le sue bombe, ritornò a Roma, si aggirò per tutto il giorno a Piazza Venezia, presso il Senato e presso la Camera dove riteneva più facile incontrare l'automobile presidenziale.

I ripetuti appostamenti

«Accortosi però che la vigilanza era intensa e avuto il sospetto di essere scoperto, ritenne opportuno ripartire la sera stessa alla volta di Parigi. Dopo essere rimasto per breve tempo a Bruxelles, tornò a Parigi dove gli venne confermata la probabilità di un viaggio del Duce a Torino, di cui bisognava approfittare ma, non essendosi il viaggio verificato, egli fu fatto ripartire per Bruxelles.

«Il 2 giugno, quando l'Italia si apprestava ad un grande rito patriottico in cui, per il trasporto delle ceneri di Anita Garibaldi da Genova sul fatidico colle gianicolense, si sarebbe effettuato il mirabile spettacolo della fusione fra lo spirito di coloro che morirono combattendo per l'Italia con lo spirito di coloro che combatterono e vinsero con Mussolini, lo Sbardellotto, per incarico delle ben note persone e con gli stessi mezzi offensivi fornitigli questa volta dal Recchioni, è a Roma e gira per la città prendendo notizie dei luoghi e delle cerimonie.

«L'indomani mattina, avendo sempre la rivoltella e le bombe con sè, si ferma in Piazza del Cinquecento, per dove deve passare il corteo preceduto dal Capo del Governo che si reca a fare omaggio alla spoglia di Anita Garibaldi. Sceglie il luogo più adatto sia per non essere visto, sia per raggiungere sicuramente il bersaglio, ma anche questa volta, per nostra buona ventura, la vittima gli sfugge. La aspetta sul Gianicolo dove, impedito a raggiungere il luogo della cerimonia, attende presso il cancello della Fontana Paola e poi presso quello vicino alla Porta San Pancrazio, nella supposizione che l'automobile del Duce esca da quella parte. Ma la dimostrazione patriottica ha termine ed egli, anche questa volta, si vede costretto a rimandare il delitto.

«Si aggira allora per il luogo dove il 4 giugno si sarebbe svolta l'inaugurazione del monumento all'eroica Compagna di Giuseppe Garibaldi, ed il giorno successivo si aggira ancora per piazza Venezia, nei pressi del Senato e della Camera, sempre nella speranza di incontrare l'automobile presidenziale. Essendogli venuta meno questa occasione, alla sera va a dormire a Tivoli e l'indomani, tornato a Roma, va direttamente al Gianicolo. Senonchè, ad un certo punto, la Polizia gli impedisce di proseguire, ed egli si ferma dietro i cordoni lungo la via Goffredo Mameli, ad attendere, con la certezza che di lì dovesse passare il Duce. Quando però la sfilata delle automobili è terminata, egli si vede costretto a rimandare ancora una volta l'infame attentato. Scende a piazza Venezia, nella supposizione che il Duce voglia salutare i Garibaldini dal balcone del palazzo omonimo, ma non avendo notato nulla, si allontana. Riprende l'infame caccia nelle ore pomeridiane, in cui torna a piazza Venezia, dove finalmente viene arrestato.

«Come vedete, una serie di provvidenziali e fortuiti impedimenti e infine la vigile Polizia italiana hanno evitato che il sanguinario criminale potesse compiere l'atto nefando.

«La confessione dello Sbardellotto è poi avvalorata da molti elementi estrinsechi, consistenti nel possesso delle due bombe e della rivoltella carica a sette colpi destinata all'attentato, e perfino della scatola di fiammiferi; nel falso passaporto svizzero di evidente fabbricazione antifascista avuto dallo Sbardellotto per entrare in Italia, nei mezzi pecuniari sequestratigli ed infine nella sua qualità di fuoruscito. Da tutti questi elementi, si può argomentare con piena sicurezza la verità dei fatti da lui stesso spontaneamente resi noti.

La potenza delle due bombe

«Gli ordigni sequestrati, trasportati immediatamente nel Laboratorio sperimentale della Direzione di Artiglieria, furono sottoposti alla necessaria perizia, che accertò la loro tremenda potenza e pericolosità: la bomba a fiaschetta, contenente esplosivo di alta potenzialità, probabilmente del tipo cheddite, con effetto micidiale superiore ad una ordinaria bomba «Sipe», ha un raggio d'azione di 50 metri; l'altra bomba, più grande, contenente circa 200 grammi di esplosivo di alta potenzialità, probabilmente del tipo dinamite, con raggio d'azione micidiale di 120 metri.

«Tali elementi a carico dello Sbardellotto non lasciano dubbi sulla sua responsabilità in ordine alle imputazioni contenute nell'atto di accusa.

«L'attentato di cui all'art. 280 del Codice Penale, il quale tutela la vita, l'incolumità e la libertà personale del Capo del Governo, è un reato formale per cui deve essere considerato avvenuto appena si sia dato principio ad un atto il quale abbia la potenza causale di produrre effetto dannoso. Sulla esistenza di tale atto non esistono dubbi di sorta. Gli appostamenti con le [illegible]

Il difensore

Ha subito dopo la parola il difensore di ufficio, avv. Fusco.

«Ho accettato — egli dice — il grave incarico che mi è stato affidato dalla fiducia del Tribunale con cuore sanguinante ma con disciplina di soldato. In tanti anni di professione mai ho assistito ad un interrogatorio reso con tanto cinismo. La mia coscienza si è rivoltata; mi faccio forza e rimango al mio posto per compiere il mio dovere».

Passando a trattare il lato giuridico della causa, l'oratore dice che la legge non è equivoca: per la difesa dello Stato è necessario che sia così. Il tentativo dell'attentato è passibile di sanzione; ma il Tribunale è sovrano nel suo apprezzamento.

Passa a parlare delle condizioni mentali dell'imputato e dice che si tratta di un paranoico. Nella legge, ad ogni modo, c'è un articolo che concede le attenuanti. L'odierno giudicabile non è un primario esecutore: se nella gabbia ci fossero Tarchiani, Recchioni e Cantarelli, il Tribunale non condannerebbe a morte lo Sbardellotto ma costoro.

L'oratore ha parole roventi contro i nefandi mandanti che armano la mano dei delinquenti-nati e dei pazzi. Ricorda che in Italia c'è l'ordine e la gioia di vivere nella libertà e nel lavoro. Qui non è terreno di Rivoluzione. Il Codice fascista punisce il mandante e dà una punizione secondaria al disgraziato indotto al delitto, all'ammalato suggestionato dagli altri. Conclude chiedendo che la pena di morte sia commutata in una condanna temporanea perchè nella gabbia c'è un ammalato, mentre i delinquenti veri sono a Parigi.

Il dibattimento, che è durato due ore, è così finito. Alle 11 precise, dopo che l'imputato, interrogato dal Presidente, ha dichiarato di non aver nulla da aggiungere, il Tribunale si ritira per deliberare.

La sosta in Camera di Consiglio è brevissima: un quarto d'ora. Quando, alle 11,15, il Tribunale rientra, l'aula è oltremodo gremita.

La sentenza

Il Presidente legge il dispositivo della sentenza che dice:

«In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha pronunziato la seguente sentenza nel processo a carico di Angelo Sbardellotto:

«Letti e applicati gli articoli di legge, dichiara Sbardellotto Angelo colpevole dei reati ascrittigli e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

«Ordina che copia della presente sentenza sia affissa in tutti i Comuni del Regno».

L'esecuzione della sentenza

a carico di Bovone e Sbardellotto

Roma, 16 notte.

Non essendo stata inoltrata la domanda di grazia, domani mattina all'alba verrà eseguita la sentenza capitale a carico dei condannati Bovone e Sbardellotto. (*Stefani*).

Giustizia

Roma, 16 notte.

Un altro fosco mandatario della famigerata Concentrazione ha esperimentato stamane il giusto e necessario rigore del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e della legge fascista. Italiano e fuoruscito, era tornato in patria armato di bombe micidiali, di rivoltella, di bieco livore, di risoluta volontà sanguinaria, per attuare un piano nefando preparato con cura minuziosa e di cui già altre volte aveva iniziato la esecuzione. Scoperto, preso, ha confessato cinicamente, e, se un rammarico ha manifestato, è il rammarico di non aver potuto colpire il Capo del Governo che aveva seguito instancabile e atteso paziente al varco di un infame agguato. Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha pronunziato a carico di questo parricida la sola sentenza possibile: quella che le sue colpe reclamavano e la Nazione attendeva.

Le parole con cui il rappresentante della pubblica accusa chiedeva per il traditore Sbardellotto la fucilazione nella schiena sono ora il miglior commento a questo atto immancabile e doveroso di giustizia.

«La spada che a Voi è affidata deve difendere non un Uomo, che la Divina Provvidenza protegge, ma un'intera Nazione: la nostra grande Italia fascista».

Il Tribunale ha infatti difeso la Nazione e lo Stato nelle loro forze migliori, nei loro beni più alti, nei loro supremi valori. Un solo attimo di esitazione sarebbe stato assurdo e pericoloso.

La sorte dello Sbardellotto, quella della banda Bovone, quella degli attentatori del «Simplon Express», suonano repressione e mònito. Lo Stato fascista mostra al mondo intero come sa difendersi dagli agguati che vengano tramati contro di esso in terra straniera.

La Rivoluzione delle Camicie Nere, che pure ha radicalmente trasformato nell'aspetto esteriore e nell'intima fibra la Nazione, si è attuata con minimo spargimento di sangue. L'impeto rinnovatore da cui trasse origine fu potentissimo ma contenuto in forme di umanità senza precedenti nella storia. Durante la lotta ha contato più vittime nel proprio campo che in quello avversario; vittoriosa ha praticato verso i nemici di gara una longanimità infinita. Ma oggi, nell'anno X del Regime; oggi che sono sotto gli occhi di tutti i risultati di un lavoro grandioso di ricostruzione sociale e materiale; oggi che il popolo ha testimoniato con un plebiscito imponente la sua totalitaria ed entusiastica adesione al nuovo ordine di cose e vive e opera e crea il suo domani migliore, in un'atmosfera di pace, di disciplina, di fede nell'avvenire, oggi bisogna riaffermare nettamente che lo Stato fascista, espressione della volontà collettiva di 42 milioni di italiani, non si tocca nei suoi uomini, non si tocca nei suoi istituti. Chiunque, con l'assassinio e con la strage, al servizio di sospetti interessi stranieri, spera di risospingerci a ritroso degli anni e dei fati, va incontro al piombo della Milizia.

I PROCESSI

Il possidente ucciso e legato

Inatteso colpo di scena

L'incriminazione della vedova dell'ucciso

Alessandria, 16 notte.

E' proseguito stamane, in Corte di [illegible] se, imputato di aver ucciso il possidente Francesco Cresta, come già abbiamo riferito.

Dei vari testimoni interrogati, assume particolare importanza la deposizione del figlio dell'ucciso, Francesco, di 12 anni, citato dal Presidente coi poteri discrezionali. Il giovinetto racconta che nella notte del 25 dicembre scorso, mentre si trovava nella cucina con la madre, fu trovato il padre disteso a terra, ferito al capo. Questa versione contrasta in pieno con quanto venne riferito in proposito, in istruttoria e in udienza, dalla madre e dalla sorella Caterina, concordi nell'affermare che il Francesco non era presente quando il ferito venne raccolto e posto a letto, per il fatto che il ragazzo dormiva nella camera superiore; inoltre le due donne insistono nel dichiarare che l'evento si svolse al mattino del 26 dicembre e non già la sera di Natale.

Il Presidente, grand'uff. Voglietti, pone a confronto le donne ed il Francesco per tentare di precisare una circostanza di sì grande valore anche nei confronti dell'imputato, ma i due congiunti dell'ucciso restano fermi sulle diverse versioni date. Anche padre e figlia Bistolfi, confermano la circostanza delle violenze usate dalla figlia Caterina contro il proprio padre, confermate da lesioni ed echimosi che il povero Francesco presentava allora sul viso: soggiungono che un giorno il Francesco Cresta — figlio — si era ribellato alle percosse inflittegli dalla sorella Caterina, dichiarando che l'avrebbe fatta mettere in prigione se avesse continuato a picchiarlo. Ma anche questo particolare non viene confermato dall'interessato che, interpellato, lo esclude. Il Vittorino Bistolfi aggiunge di aver appreso dal Pesce come questi, la sera di Natale, verso le ore 20, si fosse recato in casa del Cresta.

Il Presidente coglie questa informazione e, rivolgendosi all'imputato, esclama: «Possiamo dire allora che siete andato in casa del Cresta non già per cercare il famoso tavolino del vostro parente emigrato in Francia, ma, molto probabilmente, per «metterlo a posto» e, probabilmente, d'accordo con la di lui moglie». Quindi, rivolto all'imputato: «Cosa ne dite di tutto ciò? Non è forse vero?». Il Pesce, però, non si scompone: resta impassibile, limitandosi a scrollare le spalle in segno di diniego.

Di altri litigi in casa Cresta si fa eco la teste Maria Parodi, che riferisce di una scenata avvenuta tra il padre e la figlia Caterina, questa volta con la peggio di costei che, sotto tema di guai peggiori, si era rifugiata con la madre nell'abitazione del proprietario Ivaldi e di cui il Pesce possedeva le chiavi. Anche il parroco di Caldasio, don Pietro Bonelli, parla delle controversie e dei litigi che avvenivano sovente tra i Cresta e dei maltrattamenti che la moglie Francesca Siri subiva per opera del marito. Dopo qualche altra deposizione di scarso rilievo il Presidente toglie l'udienza rinviandola al pomeriggio.

All'apertura dell'udienza pomeridiana il pubblico, ancora più fitto, invade l'aula della Corte, in attesa della requisitoria del Procuratore del Re. Prima però il Presidente richiama la vedova Cresta, Francesca Siri, la figlia Caterina e il figlio Francesco, di 12 anni, ai quali fa vedere il mannarese con cui era stato colpito il loro congiunto. Tutti e tre, concordemente, riconoscono l'arma come di loro proprietà; anzi la vedova aggiunge che tale arnese era abitualmente tenuto nella loro cucina.

Licenziati i restanti testi ancora da sentire il Presidente dà la parola al sostituto Procuratore del Re cav. Farilli che con ampia e minuta argomentazione rileva subito le deposizioni reticenti della Siri, tanto in istruttoria come in udienza. Esamina la causale del delitto e mette a raffronto la prima versione data dalla donna, tendente a dimostrare come le ferite riportate dal marito e che lo trassero successivamente a morte il 2 gennaio 1932 per emorragia endocranica, erano dovute a caduta accidentale, battendo col capo sul lavandino con l'altra resa in udienza, denunziando apertamente il Pesce come autore del delitto. Quindi e l'una e l'altra delle due versioni non corrispondono a verità, mentre tutto questo lascia chiaramente supporre che la Siri stessa non sia estranea al luttuoso evento.

Pertanto l'oratore, dopo aver esaminato altri elementi di causa e lumeggiata la situazione come appare dalle contrastanti dichiarazioni, fa istanza che la causa sia rinviata a nuovo ruolo e si inizi subito regolare procedimento nei confronti della Francesca Siri per correità nella uccisione del proprio marito.

Il rappresentante della Parte Civile, avv. Braggio, di fronte a questa nuova situazione, si rimette al giudizio della Corte; e il difensore del Pesce, avv. Bozzola, non solo si associa alla richiesta predetta, ma perchè luce completa sia fatta in questo delitto chiede che le indagini della autorità giudiziaria si estendano anche nei confronti della figlia dell'ucciso, Caterina Cresta.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione e la Corte si ritira per decidere. Rientra un'ora dopo nell'aula fra la viva attesa della folla sempre più attenta e incuriosita, pronunziando ordinanza con cui si rinvia la causa a nuovo ruolo, estendendo l'inchiesta anche nei confronti della Francesca Siri. Costei viene pertanto arrestata immediatamente. La donna, senza alcun motivo di ribellione, fra la viva impressione dei familiari e del pubblico, segue docilmente i carabinieri che la traducono in carcere, unitamente al Pesce. L'aula si sfolla a poco a poco fra l'incrociarsi di commenti disparati.

La condanna di due strozzini

(*Tribunale Penale di Torino*)

Sono comparsi ieri, davanti ai Giudici della IX Sezione del Tribunale, difesi dall'avv. Carlo Pavesio, Lorenzo Motta fu Celzo, di anni 63, da Dogliani, dimorante a Torino in corso Vittorio Emanuele 22 bis, e Fortunata [illegible] qui abitante in via S. Anselmo 13, per rispondere entrambi di strozzinaggio. Imputato di concorso nello stesso reato era pure certo Edoardo Gualdieri di Gerolamo, di anni 49, oriundo di Costantinopoli, fino a qualche tempo addietro alloggiato in un alberghetto della periferia ed attualmente di dimora e residenza ignote.

Sentito, durante il periodo d'istruttoria, con semplice mandato di comparizione, il Gualdieri non si è presentato al dibattimento. Il Motta e la De Angelis gestivano un maglificio in via Bernardino Galliari, però la loro attività non si svolgeva unicamente nel campo commerciale, poichè essi esercitavano anche il poco nobile mestiere dell'usura. Il Gualdieri aveva l'incarico di procacciare i clienti, mentre il Motta e la De Angelis provvedevano a sottoporre i disgraziati che si rivolgevano loro per ottenere del denaro in prestito, a lugubratorie operazioni finanziarie, sulla base d'un tasso d'interesse del 10 per cento... mensile.

L'Autorità di P. S., quando fu informata delle losche manovre di costoro, ordinò una severa inchiesta, cui presiedette il Commissario dott. Morelli, e, attraverso una minuta perquisizione operata nei locali del maglificio di via Galliari, vennero in luce polizze del Monte di Pietà, biciclette, oggetti preziosi e di vario genere, anche commestibili, lasciati in garanzia da coloro ai quali erano state concesse anticipazioni di denaro.

Risultò anche che nel luglio dello scorso anno la De Angelis aveva assunto alle proprie dipendenze, come direttore del maglificio, un certo Rodolfo Trivero, qui dimorante in corso Stupinigi 348. Durante la sua permanenza, di sette od otto mesi, presso la De Angelis, il Trivero, che avrebbe versato nell'azienda di via Galliari ventimila lire in cambiali, non solo non ebbe mai a percepire un soldo di utile, ma, col volgere del tempo, si trovò ridotto da direttore a... fattorino.

Un povero giardiniere ha raccontato che, per avere un prestito di 190 lire, dovette obbligarsi per 250, rilasciando inoltre, a mani della De Angelis e del Motta, polizze di pegno del valore di 910 lire. Chi aveva messo a contatto il giardiniere con la coppia di usurai era stato il Gualdieri.

Terminati gl'interrogatori delle parti lese, si è avuta una sfilata di belle ed eleganti ragazze, le quali hanno portato una nota di galezza nell'aula. Tutte alle dipendenze del Motta, in qualità di magliariste, sono state intese come testimoni allo scopo di stabilire la fondatezza degli addebiti elevati a carico dei tre imputati. Qualcuna di esse ha escluso di aver notato un andirivieni sospetto di persone nella ditta di via Galliari e tanto meno di aver visto polizze di pegno; qualche altra ha ammesso l'esistenza, nel maglificio, di una motocicletta e di ceste di pasta alimentare... Le deposizioni di due testimoni a difesa hanno cercato di presentare sotto una luce di onestà il Motta, che avrebbe prestato loro 500 lire senza pretendere un centesimo d'interesse. Ma questa circostanza risaliva ad una ventina di anni fa!

Una vigorosa requisitoria ha pronunciato il P. M. cav. Sommella, tracciando con sintesi colorita e felice la storia dell'istituto per la repressione dell'usura attraverso i secoli, e concludendo perchè venga affermata la responsabilità dei tre imputati, anche in linea di contravvenzione alla legge di P. S. per avere clandestinamente acquistato polizze del Monte di Pietà e concesso sovvenzioni su pegni.

Il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Sommella, Canc. Manzone) ha condannato il Motta e la De Angelis a 4 mesi di reclusione, alla multa in lire 1500 ed a 1000 lire di ammenda, concedendo ad entrambi il beneficio della condizionale. Ha inflitto al Gualdieri la pena della reclusione per mesi quattro e la multa di lire 1500.

Il dissesto della Banca di Milano

Le deposizioni dei testi

Milano, 16 notte.

Il processo per il dissesto della Banca di Milano e delle aziende immobiliari affiliate volge rapidamente alla fine. Con l'udienza di stamane s'è iniziato l'esame dei testimoni, che domani sarà espletato. Lunedì, con le arringhe dei patroni di parte civile, si apriranno le discussioni, e verso la fine della settimana prossima si avrà la sentenza.

L'escussione dei testi è proceduta rapidissima. Hanno sfilato davanti al Tribunale il notaio Annibale Ponchielli, il cassiere della Banca rag. Arturo Ravasio, la capo-contabile signorina Emilia Mariani, dando notizie e chiarimenti sui vari addebiti mossi ai singoli imputati.

Sul costo effettivo e sul valore degli stabili del «Quartiere Roma» ha deposto il capomastro Arturo Borri; sull'attività della Libreria d'Italia ha parlato il magazziniere Arturo Perego il quale, tra l'altro, ha accennato all'enorme mole delle spedizioni, tale da dover richiedere uno speciale ufficio nel Palazzo delle Poste, ufficio che fu infatti concesso.

Una breve parentesi è dedicata allo stato psichico di Giovanni Manzoni. Il prof. Giuseppe Antonini ricorda di averlo tenuto in osservazione a Mombello nel 1912, e, dai suoi rilievi, lo definisce un paranoico, genialoide, fantasioso e megalomane.

E' quindi la volta dei testi indicati dalla difesa per deporre sull'attività editoriale di Giovanni Manzoni.

Dopo qualche altro teste di scarso interesse, che depone a difesa degli imputati minori, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è stata quasi interamente occupata dalle deposizioni rese da numerose parti lese. Fra queste Arcangelo Dell'Arciprete, che ha perduto centomila lire nel colossale crack. Dice di essere stato indotto all'acquisto delle azioni dalle lusinghe allettatrici di Lorenzo Manzoni. Segue Marianna Croci, che dice di avere ricuperato, in tutto, 80 mila lire, delle duecento mila versate nelle mani dei dirigenti la Banca di Milano. Altre 900 mila lire dichiara di avere perduto Giuseppe Kuskera, [illegible] Manzoni.

Sono in seguito escussi i testi avvocati Giuseppe De Francesco e Ogana, dott. Salvini, ing. Napoleone Ferrario, ing. Corrado, dott. Viviani che depongono in favore degli imputati Donà, Minafra, Labriola e Broggia.

Segue quindi il curatore rag. Olivieri, il quale precisa che il passivo, con l'aggiunta dei crediti degli istituti fondiari, ammonta a 64 milioni.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domattina.

Il delitto di Mezzano Scotti

Un sopraluogo della Corte

Piacenza, 16 notte.

E' continuato oggi, alla nostra Corte d'Assise, il processo per il delitto di Mezzano Scotti. Nell'udienza del mattino è terminata la sfilata dei testi che in questo processo erano una novantina. Prima che si chiudesse l'udienza, su richiesta del Procuratore generale avv. Miglio, la Corte ha deciso, allo scopo di identificare con esattezza e sicurezza la località fissata sulla pianta topografica allegata al processo, un sopraluogo. Alle ore 12 l'udienza è stata tolta e nel pomeriggio la Corte si è recata a Mezzano Scotti ed ha proceduto, sotto la guida del Presidente comm. Montanari, all'esame della località ed in particolar modo di quella del delitto e della piazza, punto questo dal quale il povero ucciso fu visto avviarsi verso il torrente Trebbia.

Domani si inizierà la discussione orale e si prevede che la Corte pronunzierà la sentenza sabato.

Sei muratori feriti

per il crollo di una impalcatura

Intra, 16 notte.

Una grave sciagura, della quale sono rimasti vittime sei operai, si è verificata stamane, in una via centrale della nostra città. Da poco era cominciato il lavoro attorno ad una casa in via di sistemazione, quando fulmineamente un'impalcatura, sopra la quale si trovavano otto operai, è crollata, con grande fragore, nella via sottostante, per fortuna in quell'istante presochè deserta. Mentre accorrevano cittadini, dalle macerie e dalla massa del rottami si levarono invocazioni di aiuto. Sul luogo del disastro si è raccolta, in breve, numerosa folla fra cui i famigliari degli addetti ai lavori, ansiosi di apprendere la sorte toccata ai loro cari.

Con ogni cura i feriti sono stati raccolti e trasportati all'Ospedale. Essi sono i muratori Giuseppe Tarabbia, da Trobaso; Ferdinando Bernardini, da Intra; Francesco Bordini, da Trobaso; ed i manovali Renato Stramba, da Cossogno; Marchionini e Soregoli. Dei sei feriti solo il Tarabbia e il Bernardini sono in gravi condizioni.

Drammatica è l'avventura toccata agli operai Luigi Angelini, da Ghiffa, e Giovanni Sementina, da Intra. Costoro, appena intesi i primi scricchiolii, si erano afferrati con tutte le loro forze alle travi del tetto sporgenti sulla via ed avevano potuto così evitare la terribile caduta. I due malcapitati erano riusciti, poi, a calarsi nell'interno della casa, dopo essere rimasti sospesi nel vuoto per circa un quarto d'ora. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Ridotta in fin di vita

dall'innamorato respinto

Broni, 16 notte.

Un infelice amore non corrisposto è stato il movente di una raccapricciante tragedia.

La diciannovenne Bruna Sclavi, della frazione Montevenoroso, era da tempo perseguitata dalle profferte d'amore di certo Arturo Sclavi, di 21 anno, della stessa località, col quale aveva avuto, diversi anni fa, una breve relazione.

I continui rifiuti da parte della ragazza non facevano che esasperare il giovane. Ieri sera costui tanto aveva insistito che infine la Bruna, forse con la speranza di poter convincere l'innamorato a desistere dal suo atteggiamento, gli accordava un colloquio. Quello che è avvenuto non è possibile precisare, certo è che grida disperate ad un tratto, hanno invocato aiuto. Gli accorsi hanno trovato la ragazza esanime ed hanno scorto il giovane che fuggiva. Il corpo della povera giovane è straziato da ben 17 colpi di roncola, vibrati con ferocia e difficilmente la si potrà salvare.

L'assassino, fuggito con una motocicletta, è attivamente ricercato.

Sacerdote in motocicletta

travolto da un'automobile

Novara, 16 notte.

Il sacerdote don Stefano Accomazzi, parroco di Caltignaga, faceva ritorno dalla nostra città al suo paese in motocicletta quando, al momento di voltare dalla provinciale sulla strada che porta a Caltignaga, è stato investito e lanciato a distanza da un'automobile, riportando gravissime ferite al capo e al torace. Trasportato prontamente all'Ospedale ha cessato quasi subito di vivere. I carabinieri hanno tosto proceduto alle necessarie indagini.

Il furto al Monte di Pietà di Tortona

Numerosi arresti

Tortona, 16 notte.

L'entità dei danni subiti dall'Amministrazione del Monte di Pietà, recentemente derubato, è stata precisata in circa 80 mila lire.

Le indagini continuano attivissime e gli autori dell'audace impresa stanno per essere identificati. Sono stati operati infatti una quindicina di arresti tra Tortona, Alessandria ed Asti, di individui su cui pesano gravi indizi.

Annega nel prendere un bagno

Stradella, 16 notte.

In località Sordello, oggi, certo Giuseppe Pastorelli di 14 anni, da Gragnano, mentre stava prendendo un bagno nelle acque del Trebbia, preso nei gorghi del fiume, è scomparso sott'acqua ed è annegato miseramente. Il cadavere è stato più tardi ripescato.

Disposizioni di Starace

per la Mostra forestale e montana intitolata ad Arnaldo Mussolini

Roma, 16 notte.

La Fiera del Levante, che si terrà anche quest'anno a Bari nel settembre, inquadrerà una nuova manifestazione: la Mostra della foresta e della montagna, intitolata al nome di Arnaldo Mussolini, sotto gli auspici del Comitato Nazionale Forestale.

Per concretarne l'organizzazione, l'on. Starace, Segretario del Partito e Presidente del Comitato, ha riunito a Palazzo Littorio i rappresentanti dei Ministeri e degli Enti interessati. L'on. Starace, ringraziati gli intervenuti, ha detto che non era privo di significato il fatto che la Mostra «Arnaldo Mussolini» prendeva le proprie mosse e si concretava nella Casa del Littorio per affermarsi nella Fiera di Bari, sul litorale dove si aprono per i fecondi traffici del Levante altre porte di questa laboriosa e disciplinata Italia fascista.

L'on. Starace ha così proseguito: «Non vi ho inviato uno dei soliti laconici inviti. Ho voluto precisarvi gli scopi della riunione e lo speciale cómpito affidato a ciascuno di voi in dipendenza dalla rispettiva organizzazione e della specifica attività che svolge in rapporto alla montagna e alla foresta. Ciascuno di voi ha avuto così la possibilità di predisporre il proprio piano d'azione e presentarsi qui con proposte concrete. A Bari desidero sia iniziato un metodo assolutamente nuovo nell'organizzazione delle Mostre forestali, metodo che non consentirà alcun sgamento e frazionamento delle forze del lavoro, della tecnica e della produzione forestale. Scienza, lavoro, industria, attività turistiche e filantropiche, tutto ciò che sorge, vive e deriva dalla montagna, dobbiamo concentrare e coordinare, in modo da ottenere quell'organico e razionale quadro di insieme che dia la sensazione esatta dell'economia montana e della sua potente ripercussione sull'economia generale del Paese.

«I contatti fra i vari Enti interessati e un'efficace collaborazione fra loro porteranno indubbiamente alla somma delle forze per il raggiungimento dei fini comuni che mirano alla auspicata restaurazione montana, per i traffici, i commerci, le industrie e le opere umanitarie a favore delle stesse popolazioni. Come ho detto nella mia lettera di invito, non saranno fissate altre adunanze. Gli uffici della Fiera del Levante, a Bari, e di questa Presidenza, restano a vostra disposizione per le direttive e le delucidazioni che dovessero ancora rendersi necessarie. Ogni ulteriore discussione non potrebbe che risolversi in un danno per la realizzazione della nostra iniziativa. La consegna è semplicissima: fare tutto ciò che sarà possibile per porre in evidenza le forze della montagna, la ricchezza che può derivare dalla montagna, affinchè la Mostra forestale di Bari sia degna dell'Italia fascista e della memoria sacra di Arnaldo Mussolini, al nome del quale è intitolata».

L'on. Starace ha poi ricordato personalmente a ciascuno dei presenti il preciso cómpito che gli è affidato. Il Comitato Nazionale Forestale, d'accordo con la Fiera del Levante, provvederà alla coordinazione della Mostra e, per poterla realizzare, i singoli Enti, mentre devono proseguire nei rispettivi lavori preparatori, faranno pervenire all'on. Starace, entro otto giorni, un breve rapporto, precisando il materiale che intendono esporre, lo spazio di cui abbisognano e i fondi con i quali ciascuno intende contribuire.

Allontanatosi l'on. Starace, la presidenza dell'assemblea è stata assunta da S. E. Serpieri per gli ulteriori accordi e scambi di idee fra gli intervenuti.

Il Duce approva il programma del R.A.C.I.

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Pietro Parisio, Presidente del R. Automobile Club d'Italia, il quale gli ha esposto la situazione attuale del massimo istituto automobilistico italiano ed il programma di azione che intende svolgere.

Il Duce si è interessato vivamente alla particolareggiata esposizione, approvando le linee generali del programma e dando disposizioni per la pronta sua attuazione.

Adunata nazionale degli ex-Alpini a Torino in settembre

Roma, 16 notte.

La presidenza del C.A.I. ha indetto a Torino dal 4 al 7 settembre l'adunata nazionale degli scarponi. Il giorno 4 al Politeama Chiarella avrà luogo il congresso durante il quale saranno esposte le direttive e il programma annuale del sodalizio. Gli altri giorni saranno destinati a escursioni alpinistiche nelle valli di Aosta. Saranno organizzate complessivamente 19 comitive che si irradieranno per le singole valli e che pernotteranno nei vari rifugi delle zone del gruppo del Gran Paradiso del Monte Bianco e del Monte Rosa. Il 7 tutte le comitive rientreranno a Torino per ripartire con i treni della sera per le loro sedi.

L'unione sud-africana

partecipa alla Fiera del Levante

Bari, 16 notte.

S. E. Jacobus Pienaar Barend, Ministro dell'Unione Sudafricana a Roma, ha comunicato alla Fiera del Levante che il Governo di detta Unione parteciperà ufficialmente alla terza manifestazione fieristica di quest'anno.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Vendite speciali
ARTICOLI PER VIAGGIO
di lusso e comuni

MOBILI DI GIUNCO
(specialità)
riccamente assortiti

La mia Eddie

Dopo aver vagato un giorno d'estate per una città sconosciuta, mi sedetti a un caffè, all'ombra d'un porticato. Ero stanco e sedendomi trassi un profondo sospiro. Una donna seduta accanto a me, si volse e mi guardò: era bionda, sola, esotica, pensai che fosse inglese. Mi guardò ancora, la guardai.

Ma subito apparve un cameriere. Ordinai una bibita e intrapresi l'esame degli oggetti ch'erano sparsi sul tavolino della mia vicina.

Un vassoio da tè, una borsetta, dei guanti, due rose tèa. Le gambe della mia vicina erano accavallate e visibili: belle. Una mano posata lievemente sul tavolino, era anch'essa bella, bianca, delicatamente venata. Io guardai la mano. La vicina mi guardò stringendo le palpebre. Tornò il cameriere. La vicina disse, con uno sfumato accento anglo-sassone:

— Prego, conto...

Il cameriere pronunziò una cifra, la prese, portò via il vassoio.

Ella si guardò una mano, di nuovo mi sbirciò, poi trasse dalla borsetta un microscopico *notes*. Segnò qualcosa, con un esile *lapis* d'argento, raccolta sulle gambe accavallate, leggermente curva sul tavolino. Minuta e composta.

La mia bibita aveva perduta la spuma.

Intanto avevo osservato le cose seguenti. Le due rose tèa s'erano spostate sul tavolino, la gonna era salita, inavvertitamente, di qualche pollice sulla gamba liscia; le unghie finemente curate avevano un riflesso di sole pallido; sul collo esile e casto spiumavano dei riccioli. La nuca...

Conclusi che la vicina era bella.

Quando s'alzò, m'alzai. Con un viso ermetico e lo sguardo distante, attraversai il lungo passaggio fra due ali di tavolini, dietro l'ignota. Camminava dinanzi a me agile, leggera, elastica.

Si diresse verso la scalinata del Duomo.

— Entrerà? — mi chiedevo, con un sordo tuffo alle tempie.

***

Saliva sicura le scale, con un lieve moto del corpo giovanile: si vedevano le sue caviglie tornite sulle scarpine gialle, eleganti. Si diresse verso una delle porte di bronzo.

Dinanzi a quella porta di bronzo si ergeva una mole d'uomo, vestito di chiaro, con una macchina fotografica chiusa nell'astuccio di cuoio, a tracolla; e un cappello largo sul capo. Costui contemplava con la faccia volta in su gli altorilievi della porta.

E non si voltò nemmeno, quando ella infilò la sua mano sottile nel braccio di lui e si pose a rimirare anche lei le scene sacre dei Testamenti.

Mi sentii ridicolo, mi girai sui tacchi e raggiunsi in fretta il predellino del primo tram.

Ma quale non fu la mia meraviglia anzi la sorpresa il rossore, e il rimorso, quando, dalla piattaforma vidi che la bella ignota, scendendo la gradinata, sorrideva verso di me.

A fianco di quella rosea mole d'uomo, immerso nella lettura di qualche guida, ella mi sorrideva visibilmente: uno splendente sorriso; mentre i suoi occhi chiaro-azzurri mi guardavano fissamente. Mi morsi le labbra. Abbozzai un bell'inchino dal tram che riprendeva la corsa. I suoi occhi mi seguirono, e mi parve che le si dilatassero in un grande stupore. Esprimevano insieme gioia e meraviglia.

Perchè non le avevo rivolto la parola al caffè? Pensai di discendere. Ma il tram correva, ed io mi sentivo ridicolo. Possibile che non mi fossi accorto?... Tanti particolari: la gonna che, inavvertitamente, era salita di qualche pollice sulla gamba liscia; la mano che s'era lasciata ammirare, posata sul tavolino; le vene delicate che avevo accarezzate con lo sguardo, i riccioli dorati e lievi, la nuca, la dolce curva della spalla denudata a metà da un gesto apparentemente inavvertito e, soprattutto, quelle ripetute occhiate, quello sbirciare, quel delicato muoversi sui fianchi, seduta là, sola; oh come, dunque, tanti particolari erano potuti restare per me un indecifrabile linguaggio?

Pensavo a queste cose, mentre il tram mi portava, aferragliando rumorosamente, verso le periferie popolari.

***

Non conoscevo le periferie popolari di questa città.

Sui terrapieni erbosi, deturpati da mucchi di calcinacci, di mattoni, di sassi, di pietre annerite, s'alzavano giovanilmente schiere di tigli. Era di giugno, ed essi splendevano fronzuti e belli, e mandavano odore. Il sole calava, e tra gli alberi brulicavano famiglie d'uccelli. I fanciulli sugli spiazzi, gli avventurosi fanciulli cittadini perduti verso i loro impetuosi e liberi giuochi, empivano il paesaggio dei loro gridi selvaggi. Le liete famiglie degli uccelli festeggiavano la sera, che scendeva sulla immensa pianura velata di caligine. E l'ombra dei tigli s'allungava fresca sugli argini e sui canali, sugli orti e sui muri delle fabbriche.

Ma sotto quella gioia io sentivo un'oscura tristezza. In quel tempo io avevo dimenticata la natura; e ora la ritrovavo là brulicante di verde, di sole e d'acque. M'arrivava alle nari il suo respiro forte. Era una natura pomposa, pletorica: che tentava di vincere, assorbendoli, i miasmi acri e tenebrosi della grande città. Non era certo la natura fresca e gioiosa delle campagne libere, dove della città non v'è nemmeno il sentore. I pioppi schietti, i terreni lavorati, le fratte limpide, i sottili canali ricchi d'acque trasparenti non erano di cotesti luoghi. V'aleggiava, invece, a contatto con la potenza d'una pianura prosperosa, uno spirito ambiguo, demoniaco; e dal connubio nascevano forme spurie e tentacolari. Vi nasceva il canale oleoso. E la terra era nera: una matrice deturpata e gravida d'accidie. Coglievo nel viso dell'uomo che l'abitava un'ombra fosca; e nel suo passo, una cadenza stanca. I carriaggi stridevano sulle strade coperte di grossa ghiaia, recando enormi cumuli di fieno; ma l'odore di quel fieno aveva qualcosa di attossicato. Non era il fieno dei paesaggi soleggiati, pulitamente contornati di colli.

E quando vidi il sole cadere sopra questa pianura, pensai a un'enorme testa recisa e sanguinante di un ittiosauro favoloso, che ballonzolasse sull'orizzonte prima di piombare nella notte.

***

Con questi pensieri tornavo verso il centro della città.

Costeggiando un canale, vedevo sull'acqua colore d'acciaio tinta nel sangue del crepuscolo, alcuni barconi dai ventri enormi. Stavano abbandonati accanto alla ghiaia della riva come cetacei scorticati. Qualcuno mandava fumo da un comignolo basso e arrugginito; vedevo degli uomini scalzi che avvolgevano funi. Ma non mi parvero marinai, bensì tristi uomini di fatica. Non avevano nel viso il colore che dà il sole solamente sul mare.

***

Avevo così totalmente dimenticata la bionda esotica. Ma la sera (allora ero un gran camminatore) dopo aver girovagato per più ore senza meta, tornai a sedermi al medesimo caffè. E chi c'era? Lei, col suo uomo ciccioso accanto. La riconobbi subito, e scelsi un tavolino da cui avrei potuto guardarla liberamente senza essere molto notato. Aveva indossato un ampio scialle che le dava un'aria di madonna preraffaellita. Era senza cappello, e fumava. Finse di non vedermi, ma dal suo modo di ridere, scattante e nervoso, e da certe rapide occhiate che mi lanciava in tralice, m'accorsi subito che m'aveva riconosciuto. Ogni tanto si piegava verso l'uomo, e lo guardava come fanno le galline, girando il capo verso di lui. Poi si rialzava e mi lanciava una occhiata.

Per un momento pensai che si burlasse di me, e mi sentii impacciato. Ma mi convinsi che invece doveva essere una grande civetta. Quella calma imperturbabile dell'uomo che le stava accanto, possibile, pensavo, che non sia finta? Egli s'è accorto di me, e fa il gioco di lei. E finge di guardare la gente che passa, ma ci sorveglia. Sorveglia me, i miei sorrisi alla sua donna, e il gioco di lei.

Quando s'alzarono, li seguii. S'avviarono verso una piazza, ogni tanto sostavano a guardare una vetrina. Dandomi un'aria disinvolta, di signore che va a zonzo a prendere un po' di fresco, badavo a non perderli di vista. Attraversata la piazza, si diressero verso un albergo che splendeva nel fondo; ma con stupore vidi scomparir nella porta soltanto il marito. Ella sostò sulla soglia, girando gli occhi intorno. Mi feci coraggio, m'avvicinai, e le porsi rapidamente un biglietto da visita, col mio indirizzo. Ella lo prese senza scomporsi, come se un familiare le avesse dato un oggetto qualunque. Mi disse un «grazie», e le lampeggiarono gli occhi. Quando mi voltai, era già rientrata.

***

Credevo che l'avventura fosse finita, e mi deridevo per la vanità di quel gesto. Domattina, pensavo, sarà partita, e io ricomincierò la mia sciocca vita di strada e di caffè. Ma poco dopo le nove, un fattorino d'albergo mi consegnò in casa un biglietto. Diceva, in un francese incerto: «*Monsieur, je vous attends à dix heure et demi, dans l'eglise de* Le Grazie. *Vous êtes certainement un artiste, et je desire de causer avec vous, s'il vous plaît. A' bien vous revoir*». E una firma indecifrabile.

Non sto a dire se questo biglietto mi stupì; ma da che cosa ella avesse potuto arguire che io fossi un artista, non me lo seppi dire. Avevo solo i capelli un po' lunghi; basta ancora? Ecco, mi dicevo, queste romantiche inglesi, se vedono un italiano pensano subito che è un artista. Non vuol dire, andiamo alla chiesa delle Grazie. Per non deluderla, tutt'al più cercherò di spiegarle la bellezza del Cenacolo.

Fui puntualissimo, e la trovai sulla porta. Era vestita d'un abito grigio-chiaro, senza cappello. Appena mi vide, mi venne incontro sorridente e mi tese tutt'e due le mani. Arrossì; e mi parve poi che nulla significasse. Ma gliele strinsi, e le sorrisi. Allora lei, tenendo sempre le sue mani nelle mie, mi si avvicinò ancora di più, e come percorsa da un brivido pronunciò: «Ralph!».

A sentirmi chiamare con quel nome, sbarrai gli occhi. Ma lei m'incalzò, e cominciò a parlare mezzo in francese mezzo in inglese: un discorso rapido, affannoso, travolgente e con immenso stupore m'accorsi che m'aveva scambiato con un altro.

E chi era quest'altro? Era un ufficiale della marina italiana che lei aveva conosciuto e amato a Suez, sette anni prima; e che poi era partito per una lunga crociera. Parlava delle mie lettere, del babbo che le era morto laggiù, del suo ritorno a Southampton, del sacrificio che aveva fatto sposando Mister Clear, quell'uomo che ora l'aveva portata a fare il viaggio in Italia. E lei c'era venuta colla certezza di ritrovare il suo Ralph; Raffaele, come diceva ogni tanto teneramente.

Poi volle tentar di dire, di spiegare, che quel Raffaele non ero io, anche se avevo lo stesso nome dell'altro. Mi guardò più intensamente, sorrise, scosse il capo. No, ero io. Le dissi allora che se fossi stato veramente io il suo ufficiale italiano, avrebbe dovuto riconoscermi immediatamente il giorno prima, al caffè; mi rispose che m'aveva riconosciuto, ma l'emozione le aveva impedito di rivolgermi la parola. Le feci notare che in tal caso non avrebbe dovuto scrivermi quel biglietto; mi disse che, convinta ch'io l'avessi a mia volta riconosciuta, aveva scelto quel mezzo appunto per turbarmi, per darmi il senso d'un'avventura.

Tacqui, cercando altri argomenti. Ma sentivo ch'ella interpretava il mio silenzio come l'effetto d'una forte emozione. «E' un inganno» ripetei più volte; ma lei mi guardava serena. Questa calma mi spaventava. Passò un taxi, lo fermò, volle salire. Mi si gettò nelle braccia, piangendo e ridendo, e io ebbi la sensazione d'avere con me una pazza.

Diedi l'indirizzo del suo albergo, deciso a ricondurla al marito che forse era già andato in Questura. Ma ella mi spiegò che col marito aveva avuto una grande scenata e che la mattina era partito e avrebbe chiesto il divorzio.

***

Entrai nella sua camera. Mi sedetti e le chiesi:

— Ma voi siete proprio convinta ch'io sia il vostro Raffaele?

— Sì, come sono convinta che io sono la tua Eddie.

— Ebbene, aspettate un momento.

M'alzai, scesi le scale in fretta, infilai la porta come il vento. Ero in quella città da un mese, non facevo nulla, non mi decidevo mai a partire.

L'occasione, l'avevo trovata. Un'ora dopo ero già su un treno, che mi portava verso un lago di Lombardia.

G. TITTA-ROSA.

Aviatori già avversari in guerra

che si dànno convegno in Inghilterra

Londra, 16 notte.

Dodici aeroplani pilotati da ex-ufficiali della Milizia aerea britannica ed ex-combattenti della grande guerra spiccheranno il volo sabato mattina per andare incontro, e servire di scorta, al velivolo sul quale giungeranno in Inghilterra due «assi» dell'Aeronautica tedesca, il barone Von Richthofen, fratello del celebre aviatore che durante il conflitto abbattè 80 aeroplani avversari e cadde ucciso sul fronte francese nel 1918, e l'ufficiale Von Schleicher, decorato di 15 medaglie al valore. I due ex-combattenti dell'Aviazione tedesca si incontreranno con i loro avversari di un tempo sull'aerodromo di Hanworth, ospiti tutti della R. Società Aeronautica britannica. Il Presidente di essa dichiara oggi di avere presa l'iniziativa dell'incontro fra gli ex-avversari in seguito alla visita da lui fatta ultimamente a Berlino, durante la quale si abboccò con varii ufficiali dell'aviazione tedesca che gli narrarono emozionanti episodi di generosità e di cavalleria ai quali avevano assistito da una parte come dall'altra del fronte. Commosso da questa sopravvivenza della fratellanza fra gli eroi dell'Aviazione, il Presidente del Club Aereo britannico, decise di invitare i due più celebri aviatori tedeschi ad una festa in loro onore. L'invito è stato accettato e gli ex-ufficiali dell'Aviazione britannica hanno oggi deciso di conferire all'evento una speciale solennità con un volo in formazione all'incontro degli ospiti tedeschi.

Insegnante che sequestra le allieve

per ottenere il pagamento delle tasse

Vienna, 16 notte.

Per ottenere il pagamento delle tasse scolastiche il direttore del liceo femminile di Torda, in Romania, ha adottato un metodo da lui ritenuto molto energico ed efficace, ma che invece minaccia di risolversi a tutto suo danno. Egli ha deciso cioè di trattenere in collegio le 36 alunne fino a quando i loro genitori non si saranno decisi a pagare le quote da tempo arretrate. Siccome però i genitori delle allieve sono quasi tutti impiegati dello Stato che da varii mesi non percepiscono lo stipendio, non sarebbe del tutto fuori luogo che accogliessero con entusiasmo il provvedimento pensando che il direttore del Liceo per intanto sarà obbligato a mantenere, anche se non troppo lautamente, le loro figliole. In quanto al pagamento, chi vivrà vedrà.

Vegetazione sul pianeta Venere?

New York, 16 notte.

Due astronomi americani dell'Osservatorio Carnegie del Monte Wilson in California hanno osservato, mediante un telescopio gigante di circa due metri e 50, la presenza del biossido di carbonio nell'atmosfera del pianeta Venere. Decomponendo i raggi luminosi del pianeta per mezzo di un prisma posto in un angolo richiesto in rapporto al telescopio essi scoprirono la presenza di questo gas all'analisi spettrale. Tale scoperta è importante poichè apre il campo all'immaginazione degli scienziati per ciò che riguarda la vegetazione e la vita alla superficie di Venere. Il gas osservato è infatti segno di vita vegetale e animale sulla terra.

Il monoplano per la stratosfera

in procinto di cominciare le prove

Parigi, 16 notte.

L'aeroplano stratosferico al quale si stava lavorando da più di diciotto mesi nel massimo segreto, sta per lasciare gli stabilimenti di Billancourt per l'aerodromo di Toussus-le-Noble, ove comincierà le sue prove.

Quali saranno le possibilità di questo nuovo apparecchio? E' difficile prevederlo, tanto più che l'insieme dell'aeroplano è di tale complessità che i suoi perfezionamenti saranno lunghi. Inoltre, malgrado le audaci esperienze del prof. Piccard, non si sa bene quel che i piloti — che si rinchiuderanno nella cabina dell'aeroplano Farman — troveranno nella stratosfera: alcuni pretendono che ad una data quota si incontri una corrente d'aria che fa il giro del globo terracqueo nel senso ovest-est ad una velocità di 300 chilometri all'ora. Ora questa corrente ostacolerebbe in modo abbastanza serio il volo di un aeroplano che volesse recarsi dall'Europa in America; ma questa corrente, che avrebbe potuto trascinare chissà dove il Piccard, non è stata incontrata dall'aeronauta belga. Teoricamente un aeroplano, la cui potenza non si indebolisce grazie all'uso di compressori, dovrebbe avere una velocità continuamente accresciuta mano mano che si innalza, data la rarefazione dell'aria. Fino ad ora nulla impedisce di pensare che il Farman possa raggiungere la velocità di 800 chilometri all'ora fra i 18 e 25 mila metri di quota, ciò che metterebbe New York a sei ore da Parigi. Ma questa non è che una previsione; le prove, che si prolungheranno almeno per sei mesi, saranno appassionatamente seguite.

Nella foresta vergine tra i cercatori di diamanti

"Minas dos Martirios"

Dal nostro inviato speciale

RIO DAS MORTES (Matto Grosso), giugno.

— Costi quel che costi, arriveremo in capo al mondo!

Tracannò un bicchierino di cognac «Tre Stelle» e picchiò il pugno sulla tavola, per dare più forza al discorso.

Da tre giorni, Tom circolava con gli abiti del matto: camicia kaki all'americana, fazzoletto dai colori sensazionali, feltro dall'ali interminabili, speroni tintinnanti. Un paio di pistole alla cintura e una carabina a tracolla completavano l'abbigliamento. Con questi indumenti guerrieri, egli aveva iniziato un pellegrinaggio abbondantemente innaffiato attraverso i botequins, annunziando fieramente e a gran voce, che presto sarebbe partito con gli amici per Rio das Mortes alla ricerca delle Minas dos Martirios.

— L'oro, lì, lo si trova a fior di terra e i diamanti stanno mescolati alla ghiaia sulla riva del fiume.

— Ma i Chavantes... Non pensi agli indii Chavantes?

Tom gettò indietro il sombrero e rise con i bianchi denti protesi in avanti. Vestito a quel modo, egli non aveva più paura di nessuno. Il suo sguardo fissò gli interruttori dall'alto in basso, come per dire che solo degli inetti e dei paurosi potevano temere simile gente. Ma il dottor Souza Primo, che, per caso, passava di là, gli troncò sulle labbra il sorriso.

— Diffidate dei Chavantes, amico mio! — gli disse. — Sono indii bianchi costoro. E i bianchi, quando sono selvaggi, non temono concorrenti. Li comanda, poi, una donna. Come i pascià turchi, essa ha un serraglio e mi assicurano che le sue preferenze inclinino verso i moreni.

L'amazzone regina

Sul conto di questi indii, che popolano, a quanto pare, la riva sinistra del medio Rio das Mortes, si sanno cose vaghe. Che essi fossero bianchi e avessero una regina, fu per Tom una novità assoluta. Sarà vero? Chiederà qualcuno. La leggenda l'asserisce e lo raccontano pure i rari esploratori, che affermano di averli veduti a debita distanza, si capisce. Secondo i loro racconti, la regina, vera amazzone nel regno dell'Amazonas, dirige le incursioni, marcia in testa nelle battaglie, tira d'arco in modo infallibile, amministra la giustizia e divide, oltre al bottino, i prodotti della caccia e della pesca. Per sè, riserva una cosa sola: il cuore del nemico ucciso.

Per quanto riguarda la loro epidermide e il suo colore, gli stessi esploratori aggiungono che sia bianca sul serio. Qualcuno, anzi, avrebbe i capelli biondi e gli occhi azzurri. E la cosa può non essere una stravaganza. Indii morcegos, albini cioè, ce ne sono al Matto Grosso. I Canenas del Rio Iça, i Pamelias del Guaporé, gli stessi Parecys lasciano, difatti, pensare che gruppi etnici ariani, capitati nella notte dei secoli lungo le rive tumultuose dei fiumi americani, abbiano lasciato discendenti.

Se le cose stanno così, visto che fra l'altro, vanno vestiti di un semplice raggio di sole, da lontano potrebbero essere scambiati, magari, per dei pacifici nudisti tedeschi, confinatisi lì, onde sfuggire ai rumori della civiltà contemporanea. Errore! I Chavantes posseggono una pessima reputazione. Sul conto loro di preciso si sostengono tre cose: odiano i civilizzati, tirano meravigliosamente d'arco e, a differenza di tutti gli indii dell'America del Sud, hanno del fegato. Si pretende pure che siano antropofaghi. Non è accertato e la cosa d'altronde ha poca importanza. Che gli indii selvaggi mangino i nemici catturati ovvure li gettino in pasto ai coccodrilli dopo averli sapientemente «scuoiati», è particolare, in fondo, trascurabile. Una volta morti, credo che debba importare poco sapere da chi e come si sarà mangiati. L'essenziale è di evitare l'esperimento.

Tom si consolò di tale eventualità, pensando al colore della propria pelle. E, ringraziando il cielo d'averlicia data così nera, un po' preso dall'alcool, sorrise all'idea di diventare principe consorte dell'amazzone, loro regina.

Così, appena il dottore si fu allontanato, eccolo subito a fanfaronare: — I Chavantes? Ce li faremo amici con un bicchierino di questo qui. Irresistibile!

E comandò un nuovo cognac «Tre Stelle», che Salomone, approfittando dell'occasione, gli fece pagare 15 mil reis. A Tom, il cognac «Tre Stelle» non servirà a nulla. A me, per il momento, aveva fatto concludere un affare. Promettendone una bottiglia ero riuscito, difatti, ad indurre due bororos, Canguçù e Marugodo a seguirci come guide. La facilità e l'entusiasmo con cui costoro accettarono mise in sospetto Segerman.

— Ce ne combineranno qualcuna, vedrai. Ci abbandoneranno nel momento critico. Sono rispettosi delle tradizioni, gli indii.

Vedeva giusto. Io insistetti, tuttavia, perchè, oltre all'alcool, le due guide avevano preteso di farsi accompagnare dalle mogli. Amore coniugale? Piuttosto, timore di trovare al ritorno la casa deserta e, soprattutto, desiderio, a cognac finito, di consolarsi con la chica, il nauseabondo liquore, che le indie preparano masticando radici di jucca.

Una moda senza complicazioni

Per noi, la cosa si presentava, d'altronde, come una garanzia e come un vantaggio nello stesso tempo. Le donne bororos sono poco ingombranti, sono robuste e abituate alla foresta. Non avrebbero potuto esserci di qualche utilità? Le avevo viste parecchie volte vagare fra le capanne di Lageado, senza riceverne una cattiva impressione. Raccoglievano legna e curavano le bestie. Nei loro gesti, c'era un certo pudore. Avevano, tra l'altro, seguito pure il consiglio del salesiano padre Albisetti. Niente nudità, al sole. Un sacco sfondato, stretto al collo, bucato alle braccia, le copriva. Più nulla? Sì. Una corda ai fianchi e i lunghi capelli neri sulle spalle a completar l'abbigliamento.

La moda, come si vede, al paese dei garimpos e nella foresta, non è troppo complicata. Voi direte che non esiste. Vi ingannate! Le indie si arrangiano, fanno quel che possono e sanno: ecco tutto. Nei giorni pari, si mettono la loro rude vestaglia dal lato buono. Nei dispari, al rovescio. E, se devono lavarla, non badano a spese. Tirano dal guardaroba, per la più grande gioia dei garimpeiros, la loro toilette migliore: si mostrano, cioè, nella tenuta suggestiva di Venere nascente dalla spuma del mare.

Della spedizione a Rio das Mortes, le due indie si mostrarono, chissà perchè, entusiaste. Ma i nostri preparativi non si limitarono alla scelta dei loro mariti come guide. Lasciando Tom far lo spaccamontagne nei botequins e Bintch gironzolare per i recreatorios, onde guarirsi di un acuto attacco di saudade, Segermann organizzava le cose in buona e dovuta regola.

Operò, per cominciare, una specie di perquisizione nei varii botequins di Lageado. Medicinali, armi, munizioni, innanzi tutto. Poi, i viveri: riso, feijão, carne secca, lardo a pezzettini, molto sale, caffè e zucchero. In due piccole e leggere bruacas vennero posti, con altre cose, gli indispensabili oggetti di cucina: una marmitta, una caffettiera, qualche tazza e dei piatti d'alluminio. Io avevo consigliato di portare una tenda.

— Un sovraccarico inutile! — mi rispose Segermann. — Non vi basta la volta del cielo? E' più poetico.

Nella foresta, difatti, la tenda non è necessaria come nel deserto. E' sostituita dall'amaca, come la ghirba lo è dal corno di bue appeso alla sella, il mehari dal nervoso muletto scalatore di altipiani e il dromedario dal cargueiro, il mulo da basto delle Ande.

Di muletti noi ne avevamo tre. Il russo ne aggiunse sei ancora: cinque da basto e uno da sella per il nuovo compagno.

Che compagno? Domanderete. Un italiano, Osvaldo Zanotti di Pinerolo. Fra il centinaio di candidati, che si presentarono appena si sparse la voce della spedizione, le preferenze mie e di Segermann caddero su di lui. Ve lo presento. Grande, bruno, solido, al fisico. Al morale: nè timido nè spavaldo, con l'aria aperta e franca degli uomini innamorati delle grandi solitudini. Venne qui, sui Garças, anni sono. Da uomo deciso ed intraprendente, per studiare la possibilità di mettere una draga nel garimpo di Agua Fria. Si è fermato. Lavora come gli altri, più degli altri forse e, per questo, fatto raro, non ha perso il buon umore.

Macabro appello

Gli piace ridere e ride bene con la gioia negli occhi.

Il dottor Souza Primo lo sorprese proprio, mentre mi raccontava una storiella allegra. Avendo saputo della spedizione si era precipitato. Gettò un'occhiataccia in giro, per spegnere l'ilarità e mi tese una lista di nomi scritta su di un pezzo di carta.

— Fate l'appello! — sillabò con voce da grand-guignol.

Lessi un nome:

— Santera!

— Partito, nel settembre '31, per le Minas dos Martirios, via cascate della Formasa. Non è più tornato.

— Rattiner!

— Con tre moreni e un meticcio ha voluto risalire, nel luglio '31, il Rio das Mortes, partendo dall'isola del Bananal. Scomparso.

— Hirsch!

— Ha cercato di aprirsi, un anno fa, una strada attraverso il Rio Cristallino. Non si sa dove sia andato a finire.

Questo macabro appello avrebbe continuato chissà quando, se il dottor Sousa Primo, all'analisi non preferisse la sintesi.

— Riassumo dunque! — esclamò. — Per il 1931, ancora sei altri scomparsi. Nel '30, otto. Nel '29 dodici. La percentuale degli ultimi dieci anni? Cento per cento.

Si interruppe per misurare l'effetto delle sue parole su me e Zanotti. Nessuno di noi due battè ciglio. Non possedeva il medico di Lageado una specie di sinistro genio nello scoprire il male nel bene, la tristezza nella gioia? Di ogni cosa non trovava egli pretesto per commenti amari e riflessioni pessimistiche? La sua atmosfera familiare non era il macabro pittoresco? Se una banda di Chavantes avesse assalito Lageado, scommetto che per lui sarebbe stato giorno di festa.

La nostra indifferenza non lo smontò. Rivolgendosi a me in modo particolare:

— Lo so — aggiunse — queste sono oscure tragedie di garimpeiros che non impressionano. Quelle grandi, quelle che hanno avuto una eco in tutto il mondo, le conoscete? Osserviamo, per essere brevi, gli ultimi trent'anni. Missione Americana Parkner? Massacrata nel 1903. Missione tedesca Stemberg? Scomparsa nel 1904. Missione olandese Van der Over? Perduta nel 1909. Missione Colonello Fawcett...

— Il colonnello Fawcett — l'interrompo — è vivo.

Il medico mi guardò, come se avessi pronunziato una bestialità.

— Vivo? E' vero! Lo va raccontando un certo Ruttin. Secondo lui, Fawcett vivrebbe prigioniero di una tribù nell'interno della foresta. Che sia diventato il favorito della regina dei Chavantes? State tranquillo, amico mio. Si è perduto, come si sono perduti quanti hanno voluto svelare il mistero di Rio das Mortes.

Risposi a caso:

— E' appunto questo mistero che mi interessa. I poltroni stanno a casa loro e dicono, per giustificarsi, che il mondo intero è paese, che tutto è uguale dovunque. A me piace girare, conoscere di tanto in tanto e, — perchè no? — vedere da vicino il volto dell'avventura.

Il mistero di un fiume

Risposta mal casta. Non fece effetto. Il medico mi guardò, stavolta, con occhi afflitti, compiangendomi:

— L'avventura? Una delle parole più stupide del dizionario universale. Si vede che siete un po' poeta. E sapete cos'è per i poeti il Rio das Mortes? E' il leggendario lago degli Incas, entro cui l'iniziato entra per uscirne tutto vestito d'oro.

— E per coloro che non sono poeti?

Le mani nelle tasche, trascinando le grosse scarpe del matto, il dottor Souza Primo uscendo, mi lanciò come una minaccia:

— Lo saprete più tardi!

Per gli idrologi, ad ogni modo, il Rio das Mortes è un fiume che nasce sul displuvio nord della Sierra Chapada, corre per un'ottantina di chilometri in direzione est col nome di Rio Manso, poi, alle cascate della Formaza, obliqua verso nord-nord-est per gettarsi infine nell'Araguaya, all'altezza dell'isola fluviale del Bananal.

Venne esplorato fino alla confluenza dell'Araes, 40 chilometri a nord delle cascate, dal generale Couto de Malghães e da Padre Colbacchini, direttore della Missione Salesiana do Sagrado Coração. Per gli altri 300 chilometri, nessuno sa, esattamente, cosa faccia questo fiume capriccioso.

Sulla riva destra del tratto esplorato, vivono i Bororos-Corondos, civilizzati dai salesiani; sulla sinistra, i Cajamos, loro secolari nemici. Di statura robusta, questi ultimi attaccano i primi e bastonate con giganteschi randelli detti tacapé. Non posseggono freccie e non attaccano mai i bianchi. Tuttavia nessun bianco è riuscito finora ad avvicinarli. Restano allo stato di popolo fantasma. Nel tratto medio del rio, abitano i Chavantes e, nella loro zona di percorso, si trovano appunto le Minas dos Martirios.

Le scoperse nel 1684, Bartolomeo Bueno, detto Anhanguera, ossia vecchio stregone. Capitò lì, forse per caso, accompagnato dal figlio quindicenne, alla testa di bandeirantes paulisti, specie di conquistadores spagnoli. Gli indii, che l'accolsero, portavano collane fatte di pepite d'oro.

— Dove si trova quest'oro? — domandò avido il vecchio stregone avventuroso.

Diffidenti, come tutti i loro fratelli di razza, gli indii fecero davvero gli indiani. Anhanguera, allora, si fece portare un grosso piatto, pieno d'alcool e gli diede fuoco. Una vampata: in pochi secondi, l'alcool si consumò.

— Se non mi dite dove si trova l'oro, — esclamò con gesto terribile, indicando il fiume — gli darò il fuoco e l'esaricherò.

Col dito teso, gli indii gli mostrarono allora un monte, quasi a picco sul Rio, nudo e pelato come la gobba di un cammello, sulla cui vetta soltanto tre palme solitarie si allineavano spaziate come le croci di un calvario.

Il terrore dell'oro

In un giorno solo, Bartolomeo Bueno raccolse 28 chili d'oro e trenta diamanti; ma, nella notte, assalito dagli indii, dovette darsela a gambe. Quarant'anni dopo, il figlio, col ricordo sempre vivo dell'Eldorado intravvisto, chiese aiuti al Governo portoghese per andarlo a cercare. Partì da San Paolo il 30 giugno 1724, con duecento bandeirantes, due preti e sei donne. Semplici vivandiere? Altrochè! Lusitane d'alto rango e di costumi austeri. Che cosa le indusse ad abbandonare le loro tranquille dimore di San Paolo? La noia? L'amore dell'avventura? Il coraggioso desiderio di soffrire e di morire con gli uomini che amavano? Scegliete. Certo si è che qualunque ne fosse la ragione, esse resistettero fino alla fine.

Per due mila chilometri, il gruppo tenace traversò la foresta, dove non esisteva il minimo sentiero.

Arrivarono a Rio das Mortes? Raggiunsero le miniere? Trovarono l'oro, i diamanti? Pare di sì.

Nel 1727, arrivò a Cujabà un uomo vestito con pelle di tigre. Pazzo e muto, veniva preso da improvviso terrore alla vista dell'oro. Visse d'elemosina e morì nel 1729. Coloro, che lo raccolsero nella strada, gli trovarono legata attorno al petto una pergamena. In rosso pallido, come se la fosse col sangue, era disegnato il percorso di un fiume e, a metà del fiume, un monte sormontato da tre croci. Su tutta la pergamena, ripetuti all'infinito, il nome del fiume e quello del monte: Rio das Mortes, Minas dos Martirios, Rio das Mortes, Rio dos Martirios.

Una spedizione partì e si perdette; una seconda partì e anche di questa non si ebbero più nuove. Per due secoli, tutti coloro che partirono verso il fiume misterioso alla ricerca delle misteriose miniere, sparirono. E noi? E la nostra piccola carovana?

— Che la Madonna di Villa Bella vi protegga!

Ognuno di noi intese l'augurio, comprese la gravità dell'addio. Ma la matrinha, il placido cavallone bianco che cammina in testa alla conduçao, già si trovava fuori di Lageado: l'ultimo ormeggio era rotto. In testa alla colonna, Segermann respirò a pieni polmoni. Era sera e il vento si era levato, come tutte le sere.

— Il vento dell'Amazonas! — annunziò per lui Osvaldo Zanotti, l'unico capace di riconoscere col russo l'aereo signore delle terre ingrate. Il busto diritto, anch'egli respirò liberamente, con l'ebrezza degli iniziati che sentono avvicinarsi la grande foresta, mentre Bintch e Tom si giravano a metà sulla sella, agitando lentamente la destra. Dalle ultime capanne di Lageado, qualche fazzoletto bianco rispose al loro saluto.

Eccitati dalla gioia di avere rotto con la terra, dal mistero dell'ignoto e dall'incertezza del domani, i miei compagni si passavano da una montura all'altra il corno di bue ripieno di vino e pacchetti di sigarette. Segermann solo non prendeva parte alla gioia comune: libero ormai, il suo pensiero andava avanti, lungo la pista segnata di ombre azzurre.

PAOLO ZAPPA.

POSTA DI MODENA

Un burattinaio famoso — «Sandrone» — Il vescovo Caleffi e «Fasolino» —

(l. b.). Viveva nella vicina Carpi nel 1775, una famiglia, *Campogalliani* di cognome, composta di marito, moglie e un bambino di pochi mesi di nome Luigi, il quale, compiuti i soliti studi infantili, passò all'arte del carrozzaio, che esercitò per alcuni anni, decidendo poi di farsi burattinaio. E, contratta amicizia con un cieco, cantante suonatore e cantastorie ambulante, si pose a girare il mondo.

Dopo alcuni anni di lavoro, il cieco disse a Luigi: «*Campogalliani, dovresti mettere fra i burattini mio padre Sandrino, allora, t'assicuro, faresti ridere!*». Studiò Luigi il «tipo», il padre del cieco, un contadino che volendo parlare in parola finita, sbardellava spropositi madornali. Questo carattere comico gli piacque e lo pose sulle scene burattinesche col nome di «*Sandrone*», facendo così nascere la maschera modenese, che, inutile dirlo, rese famoso Giulio Preti.

Giulio Preti, fanatico dilettante per recitare coi burattini, fece intima conoscenza con la famiglia Campogalliani, dipingendo scenari, *fabbricando* artisti e sostenendo la parte di *Sandrone*. In questa famiglia, la più piccola della figliuolanza, Ermenegilda, recitava meglio di tutti, con naturalezza, «con *sentire squisito*» e con una voce non solo molto simpatica, ma veramente bella. Giulio, che dopo la morte del fratello si sentiva tanto solo, si ripromise, per lenire il dolore, di rimanere con la famiglia Campogalliani alcuni giorni: alcuni giorni che furono poi undici mesi. E come conseguenza naturale di così lunga permanenza presso colei che recitava «con *squisito sentire*», il 23 gennaio 1830 sposava Ermenegilda. Furono testimoni a queste nozze tutti i burattinai, e si narra anzi che il prete, leggendo la condizione degli sposi e dei testi, ridendo esclamasse: «E' proprio tutto di legno!».

Qualche tempo dopo lasciava Carpi «con un piccolissimo edificio», recandosi a fare le sue prime prove, e debuttare (come dicono i comici) a Scandiano.

Ma, da pittore e fabbricatore di teste d'artisti, il Preti ingrandì tosto il suo edificio, arridendogli presto la fortuna, specialmente per la maschera di *Sandrone*. La sua voce chiara, rimbombante, la facilità di sostenere qualunque maschera italiana nei più disparati dialetti, gli spettacoli straordinari, i balli e gli intermezzi di marionette che variavano i suoi divertimenti, la rarissima abilità della moglie lo resero famoso. Egli era artista; un artista che per diverse generazioni divertì, corresse, istruì il popolo con la sua Compagnia di teste di legno, con le sue creature plasmate, scolpite, dipinte, vestite dalle sue mani, animate dal suo pensiero.

Tra i suoi fasti artistici va annoverato il fatto di essere stato invitato al Cattaio, la villa, nel Padovano, di residenza estiva del Duca di Modena Francesco IV d'Este e degli alti personaggi della Corte austriaca, nella quale villa fu pure firmata, il 21 maggio 1831, l'infame sentenza di morte di Ciro Menotti.

Se non gli sorrideva la ricchezza, lo coronava almeno la fama. Il Preti, così ci ha lasciato scritto un suo contemporaneo, del suo teatro era tutto. Impresario, capocomico, direttore, attore e compositore drammatico. Una novella, un romanzo, un dramma, una farsa gli davano l'argomento che sapeva magistralmente adattare ai suoi attori. In ogni produzione curava la moralità, ed il dialogo arguto non trasmodava mai in satira volgare, od in linguaggio oscuro e triviale.

Agiva sulle pubbliche piazze, ed in Modena il suo «casotto» lo impiantava quotidianamente sotto il poggiolo di marmo, capo d'opera che si proietta dalla fronte a mezzogiorno del Duomo, e sul quale (narrano le antiche cronache) nel secolo XV evangelizzò il popolo il grande asceta S. Bernardino da Siena.

Forse, a preghiera dei Canonici che mal pativano il gran chiasso dei monelli aspettanti l'alzarsi del sipario, forse ancora per liberare dal frastuono l'arca del Protettore di Modena, San Geminiano, il Preti dovette «sloggiare» e portarsi sotto le finestre dell'Episcopio, ma sempre in piazza.

Chi più si rallegrò di quel trasporto fu il vescovo Caleffi, che, di quando in quando, durante le recite delle teste di legno, «faceva capolino tra una partita e l'altra dei telai di una piccola finestra e divertivasi a sentire i frizzi di *Fasolino* e le smaniose parlate del *dottor Balanzone*».

In progresso di tempo, il povero Giulio ebbe a fare altri «S. Michele», ed ora mise la baracca ai piedi della Ghirlandina sulla Pietra arringatoria, ora in piazza voltando le spalle alla loggia degli uffici tribunaleschi.

In ogni rappresentazione il fragore degli applausi andava alle stelle. Fossero drammi, farse o commedie, l'effetto unico e costante era il trionfo dell'innocenza perchè a quei tempi... non vi erano giurati!

Ma le cose non andavano sempre quiete intorno al casotto del nostro Giulio! E' facile capire che in mezzo al suo uditorio vi era il fior fiore dei turbolenti che coi loro alterchi soffocavano la voce degli attori, ed allora il capocomico interrompeva la recitazione gridando: «*Sta' quiet, canaja birichina!*». E la canaglia, senza punto offendersi, reputandosi anzi veramente tale, si calmava alquanti minuti, poi tornava a schiamazzare più forte. Allora interveniva un Reale Dragone, e, senza previo *permesso*, menava scapaccioni a dritta ed a sinistra.

Era una commedia nella commedia, ma quell'intervento aveva grandissima efficacia. Non era però tutto perduto. Tra quei fischi e clamori assordanti, il Preti lanciava le sue sentenze morali che per facchini e trecconi di piazza valevano quanto una predica di sacro oratore sciorinata dal pulpito. Non invano sul proscenio del suo casotto stava scritto a lettere cubitali: «Castigo ridendo mores».

Commisti a questo pubblico ignorante e rozzo, molti signori di Modena, tra cui il filologo prof. Marcantonio Parenti e Don Celestino Cavedoni non isdegnavano di sentire in piazza l'umile burattinaio.

La sua condotta morale fu ottima sotto tutti i punti di vista. Non fumava, non conobbe carte nè altri giuochi ed in vita sua non fu mai visto ubbriaco. Fu sempre nemico delle satire politiche e più ancora delle religiose «per tranquillo animo e per educazione». Si narra anzi che nel 1848 il buon *Governo* lo facesse chiamare in Polizia per cambiare il nome dell'*Apollonia*, moglie di *Sandrone*, col pretesto che con quel nome volesse alludere alle vicende della Nazione polacca.

«Io cercai sempre, scrive lo stesso Preti in una sua autobiografia, di essere un modello di figlio, di sposo, di padre. Mio padre e mia madre li volli mantenere secondo le mie forze fino agli estremi. Cercai di moralizzare tutte le vecchie produzioni da me trasformate, dalle quali cercavo togliere anche la minima allusione contro il buon costume; avevo una credenza ferma e tranquilla nella fede dei nostri vecchi».

Il buon Giulio Preti morì povero quanto può essere povero un povero artista, ma sempre contento della sua sorte come un filosofo dell'antichità. Spirò il 25 aprile del 1882 ed attorno al suo letto di morte vide riuniti gli otto figli che, tutti, uno eccettuato, continuatori del paterno mestiere di burattinaio.

In uno stato ultimo egli fa epoca fra più grandi drammaturgici del secolo scorso.

G L I S P O R T

LA JUVENTUS CAMPIONE D'ITALIA

Il significato di una vittoria

Il trentesimo Campionato italiano di calcio è giunto al suo termine. Incominciato il 20 Settembre 1931, esso ha chiuso il suo calendario, in tutto e per tutto secondo il programma prestabilito, il giorno 12 del corrente mese. Nove mesi precisi di combattimenti.

Nove mesi sono lunghi. Sono in molti a dirlo, fra appassionati ed avversari del giuoco del calcio. Coloro che questo re dei passatempi non lo possono a nessun costo tollerare, trovano appunto che esso è invadente, che prende e tiene per sè i tre quarti dell'anno, che requisisce pubblico, atleti, dirigenti, capacità economica degli spettatori, entusiasmo e buona volontà di tutti, non lasciando agli altri ludi nè alla pace dei nervi e dello spirito più nè tempo nè spazio. Fra coloro che il Calcio adorano, non sono d'altra parte rari quelli che fanno osservare che «il Campionato esagera». Tenere il campo in perfette condizioni di forma da metà settembre a metà giugno è impresa superiore alle possibilità di un atleta, occuparsi intensamente di un genere di attività così assorbente e battagliera per quasi una quarantina di settimane consecutive, è cosa sfibrante e logorante per chi dirige, per chi opera, per chi assiste. Questo ci assicurano da persone competenti ed in buona fede.

Le difficoltà del campionato

V'è del giusto, nella tesi di questi critici, e v'è in pari tempo una non precisa valutazione di quelle che sono le necessità organizzative di una manifestazione che ha esigenze e finalità tutte sue particolari, di una prova cioè che copre ed interessa l'intero Paese, che deve fare appello e valorizzare le capacità e le possibilità speciali del ramo, di tutta la Nazione.

Per convincersi della difficoltà di conciliare due tendenze così opposte, di dar modo cioè a città grandi e piccine di dir la loro parola in fatto di tecnica e di entusiasmo e contemporaneamente di mantener la prova entro limiti ristretti, basta ritornar col pensiero agli anni dell'anteguerra ed a quelli dell'immediato dopoguerra, quando, cedendo alla pressione irresistibile esercitata da un nucleo formidabile di Società ed al travolgente desiderio di muoversi e di operare risvegliato fra gli sportivi italiani dal gran colpo di martello della guerra, ci si trovò ad un dato momento in sessantaquattro squadre nella categoria massima della competizione e si giunse al punto che in autunno il Campionato della stagione non poteva essere iniziato perchè ancora non si era fatto in tempo a condurre a termine quello della stagione precedente. Ancora fino a poche stagioni or sono era una cosa normalissima il terminare il Campionato in Agosto od a fine Luglio. Nessuno ha dimenticato infatti le finalissime disputate sotto la canicola fra il Bologna ed il Genova. Due anni fa, nella stagione 1929-30, si terminò il 6 Luglio. L'anno scorso, stagione 1930-31, l'ultima giornata lavorativa fu già portata al 28 Giugno, e quest'anno si è giunti a chiudere col 12 Giugno.

Anche per quanto riguarda la durata della lunghissima prova, si è quindi in via di miglioramento. D'altra parte, la competizione deve essere italiana di nome e di fatto. Se è vero che il sistema più preciso e più onesto di Campionato sia fornito dal girone unico — e poco per volta tutti se ne sono convinti — occorre pur riconoscere che posto va fatto alle squadre situate anche nella posizione geografica meno comoda, quando queste a forza di sacrifici ed in virtù di valore proprio siano giunte, passando per la trafila creata dai regolamenti, ad acquistare il diritto di star fra le privilegiate. L'Italia, quando venne confezionata così nella sua forma simpatica ma strana, lunga lunga in mezzo ai mari, non ebbe presenti le necessità di un Campionato o di una Federazione Calcio, evidentemente. Ma il Campionato, pur soffrendo di disagi che in Paesi a diversa conformazione geografica non si sentono, deve porgere occasione di vita, di notorietà e di gloria a chiunque. Il Campionato deve essere uguale per tutti, anche a costo di non potersi concentrare nel tempo come spesso sarebbe desiderabile. Si arriverà forse un giorno a restringere il numero delle partecipanti alla divisione massima, ma sempre seguendo la via legale e mai a costo di decurtazioni aventi per base criteri geografici.

Sguardo retrospettivo

Il Campionato che si è testè chiuso è, abbiamo detto, il trentesimo che si disputa in Italia. La prima edizione della gara ebbe infatti il suo svolgimento nel 1898 e fu vinto dal Genoa Club. La prova subì una interruzione durante la guerra, tanto che il titolo venne aggiudicato al Genoa, benchè il calendario non fosse stato esaurito, nel 1915 — l'Italia era entrata nel conflitto europeo due settimane prima della fine della competizione — ed essa non venne organizzata affatto negli anni 1916, 1917, 1918 e 1919.

Capolista in fatto di vittorie ottenute nei trenta anni di lotte è, e rimarrà per parecchi e parecchi anni ancora, il Genoa Club, l'attuale Genova 1893, che riportò il titolo la bellezza di otto volte e che se lo vide aggiudicato una nona volta, nel 1915 come abbiamo testè ricordato. Segue nell'elenco la Pro Vercelli, la squadra del glorioso passato, con sei vittorie. La Juventus viene ad assurgere al terzo posto in virtù del successo riportato quest'anno, chè, fino alla stagione scorsa, essa si trovava a pari punti, con tre vittorie a testa, assieme alle due consorelle milanesi, col Milan e coll'Ambrosiana-Inter, col Bologna. Viene in seguito il Bologna che si fregiò due volte del titolo. Il Torino che un anno lo riportò e l'altro lo ebbe revocato, il Casale che lo ebbe una volta nell'anteguerra, e la defunta Unione Sportiva Novese, che si vide attribuire quasi inopinatamente la qualifica di Campione nel 1922, a causa della grave scissione tecnica che, dando origine all'attuale formula di Campionato a girone unico, provocò l'uscita dalla Federazione di tutte le grandi Società del momento.

Finale in grande stile

Gli anni in cui la Juventus potè fregiarsi del lauro di Campione d'Italia sono il 1905, il 1926, il 1931 ed il 1932. Anni di lotta vivace ed accanita tutti, anni che, nel loro svolgimento, stanno a dimostrare di quanta vitalità, di quanta esperienza e di quanta forza organizzativa disponga la Società torinese.

Le cronache di questi giorni sono piene di lodi per i bianco-neri. E' un riconoscimento unanime. Nessuno più discute del fatto che il successo sia toccato alla squadra più meritevole. La condotta di gara della Juventus nella seconda metà del Campionato, e particolarmente nell'ultimo terzo della competizione, ha tolto ogni dubbio ed allontanato ogni motivo di discussione al riguardo. Fu un finale in grande stile. Un finale, che ebbe la ventura di trovare il più diretto ed accanito rivale in parabola discendente di forma e di rendimento, ma un finale che avrebbe comunque travolto chiunque. Le partite più difficili furono quelle che videro la squadra rifulgere di più viva luce: se ne ha una prova nel fatto che il vantaggio positivo sugli avversari, essa lo riportò proprio negli incontri disputati fuori casa.

Mentre infatti il totale dei punti conquistati dalla Juventus nel proprio terreno quest'anno è di soli 31, contro ben [illegible] del Bologna, e 28 dell'Ambrosiana-Inter e del Torino, e 27 della Fiorentina, l'assieme dei punti riportati sui campi altrui è di 23 per la Juventus e di soli 17 per il Bologna e 15 per il Milan e l'Alessandria che sono i più vicini inseguitori in materia. Segno che la compagine è fatta per le lotte che richiedono forza d'animo e fermezza morale.

Contiene in realtà uomini dalle rare qualità, la squadra della Juventus. Uomini che son rotti a tutti i segreti del mestiere e che quando si trovano in buone condizioni fisiche, contano fra i migliori del continente europeo. Del valore attuale di questi giuocatori parecchi dubitarono, all'inizio della presente stagione. Ferite, stanchezza, logorio facevano a quel momento sentire il loro peso: il rendimento risultava velato, il calibro tecnico del giuoco diminuito, la potenza offuscata. Per qualcuno parve perfino cosa inconcepibile che si continuasse allora a riporre fiducia in tali elementi. A distanza di qualche mese i giuocatori stessi han dato la risposta del caso: l'hanno data parlando il più pratico ed il più convincente dei linguaggi, quello dei fatti.

La forza specialissima di questi uomini, a parte ogni considerazione tecnica, sta però nella serietà. C'è in Rosetta, in Caligaris, in Combi e nei suoi compagni un senso del dovere, un modo di ricever disposizioni e di applicarle con intelligenza, un comportamento da atleta serio e consapevole delle responsabilità che forma la base di tutti i successi riportati da questi giuocatori in maglia biancanera od azzurra. Con simili uomini si guardano le difficoltà negli occhi, non le si sopravvaluta nè le si disprezza, le si studia: e si combatte con fermezza e con spirito di solidarietà. V'è in essi il contegno franco, sereno e leale del soldato che è convinto della causa per cui è chiamato a combattere: quel contegno che entusiasma e commuove l'ufficiale stesso che li deve condurre al fuoco.

Elogio dei dirigenti

L'ufficiale che li deve guidare. Le cronache laudative a cui abbiamo accennato più sopra si rivolgono in termini lusinghieri pure ai dirigenti della Squadra Campione. E' un altro dei punti che fan da fulcro alla situazione. Il Calcio italiano ha i suoi lati deboli ed i suoi mali da curare. Cose che succedono nelle migliori famiglie: in Francia, in Ungheria, in Svizzera, un po' dappertutto. Uno di questi lati deboli, di queste crisi, per usare una parola che è d'attualità, è costituito dalle difficoltà che si incontrano a trovare dirigenti che posseggano tutti i requisiti tecnici, morali ed economici che sono indispensabili. Ogni Società italiana che si rispetti soffre di questo male ed ogni appassionato che abbia discernimento e lungimiranza giunge ad un dato momento ad attribuire quasi maggior importanza ad un buon presidente e ad un ottimo condottiero di squadra che ad un brillante giuocatore considerato individualmente. Tanto complesso è il problema di dirigere una Società ed una squadra.

La Juventus si trova, a questo riguardo, in posizione fortunata. Alla testa della sua organizzazione, stan persone che han giuocato da giovani, che han conservato amore ai colori sociali da anziani, che han portato nell'ambiente la serietà, la fermezza e lo spirito pratico attinto nel lavoro di tutti i giorni, e che posseggono in maggioranza la ognor più rara ed apprezzabile dote di esser taciturni. La crisi dei dirigenti per i bianconeri non esiste.

Questi dirigenti han saputo creare un ambiente. In esso a volte la guida di un dirigente esperto, la squadra dalle sue fatiche ha potuto formarsi, curarsi delle sue ferite, riprendersi, tornar potente e vincere. Buone teste al comando, mano ferma nella condotta, uomini di classe nel carattere per il lato esecutivo del compito: in queste condizioni non meraviglia che il successo abbia premiato ancora una volta i bianconeri.

VITTORIO POZZO.

I campi del Brescia e della Pistoiese squalificati

Milano, 16 notte.

Il Direttorio Divisioni superiori, per il contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti della squadra ospite durante e dopo la partita Brescia-Roma, ha squalificato il campo del Brescia per due gare di campionato 1932-1933.

Per gli incidenti avvenuti durante l'incontro Pistoiese-Padova del 5 giugno, il campo della Pistoiese è stato squalificato per quattro gare di campionato 1932-1933 ed i giocatori Nicolai e Gambino, della Pistoiese, sono squalificati fino al 30 settembre 1932. E' stata inflitta una multa di 500 lire al Novara e sono stati ammoniti: Peruchetti del Brescia e Ceventini III del Messina.

Pitto operato di menisco

Il giocatore Alfredo Pitto della Fiorentina, che, come abbiamo già informato ieri, si trova ricoverato in una clinica di Torino, è stato ieri operato al menisco. L'operazione è riuscita in modo perfetto e senza che il simpatico «azzurro» abbia avuto particolarmente a soffrire. Durante l'operazione Pitto ha assistito da alcuni amici fiorentini. Nella giornata il giocatore venne visitato e ricevette gli auguri del Commissario Unico comm. Vittorio Pozzo, di Rosetta e Caligaris e di altri.

Il Bari resta in Serie A

Bari-Brescia 2-1

Bologna, 16 notte.

Il Bari ha conquistato oggi al Littoriale, dopo 90 minuti di giuoco estenuante, il diritto di permanenza in Divisione nazionale A. La vittoria della squadra «bianco-rossa» pugliese, sebbene conquistata nell'ultimo quarto d'ora, è delle più meritate, perchè viene a premiare l'unità che durante la partita ha segnato una costante prevalenza. I giuocatori baresi, nonostante l'handicap di un goal subito nei primi minuti di giuoco, non hanno mai perduto la calma e anzi, approfittando del fatto che il Brescia si era chiuso in difesa, hanno attaccato a lungo con foga, ma non sempre con precisione. Tuttavia hanno saputo prevalere e alla fine portarsi in vantaggio.

Il Bari complessivamente ha svolto un giuoco più tecnico e aggressivo, ma le sue azioni, ben condotte fino all'area di rigore avversaria, perdevano di efficienza, quando gli avanti si trovavano in area di rigore. Il centro attacco Bisigato ha giuocato in ombra; infatti, ben sorvegliato dai bresciani, non ha saputo mai ritrovarsi e avere uno dei suoi guizzi conclusivi.

Il Brescia, sfruttato il goal nei primi minuti, ha lasciato l'iniziativa agli avversari. Nel lavoro di difesa, Pasolini ha avuto modo di imporre la sua classe, mentre Perrucchetti ha salvato più di una disperata situazione. La mediana ha avuto il suo miglior uomo nel centro Scaltriti che, dopo un primo tempo un po' incolore, nella ripresa ha sostenuto ottimamente il suo ruolo. Degli avanti si sono messi in buona luce Maffioli e Braga.

La partita ha avuto inizio alle ore 16,5. Il Bari ha il calcio di invio e il Brescia giuoca contro sole. Il Bari scende subito in area avversaria, ma ben presto la situazione si rovescia. Non sono trascorsi tre minuti che il Brescia è già in vantaggio. Maffioli effettua un centro, Braga è sulla traiettoria e tira deciso in porta. Zamberletti tenta la parata, ma il pallone gli sfugge e entra in rete.

Il Bari reagisce e per diversi minuti si mantiene in campo bresciano. Diversi tiri di Giuliani e Massiglia non hanno risultato. Al 21' un'azione veramente pericolosa del Bari. Il tiro di Rossini colpisce il palo sinistro con Perrucchetti spiazzato e il pallone rientra in campo.

Bisigato e Braga si attardano e Pasolini può intervenire e rimandare. In seguito altri attacchi del Bari, che non concludono e che solo a tratti sono interrotti da qualche puntata minacciosa dei bresciani. Su un calcio di punizione a favore del Bari ha termine il primo tempo.

La ripresa comincia ancora con la supremazia dei bianco-rossi, ma il Brescia reagisce e al terzo minuto ottiene un corner senza risultato. Il Bari ritorna all'offensiva e vi persiste per diversi minuti, ma senza concludere, anche perchè la difesa bresciana sparza inesorabilmente. Al 17' Gay e Bodini si scambiano di posto e la modificazione appare opportuna in quanto l'attacco barese sembra subito ben più pericoloso e obbliga Perrucchetti a parecchie difficili parate. Infatti Perrucchetti si salva miracolosamente al 21' da un tiro da pochissimi metri di Gay e al 27' non meno miracolosamente da un tiro di Bisigato. Da tempo si giuoca ormai sotto la rete bresciana e al 29', in una ennesima azione, Gadaldi commette un fallo di mano. L'arbitro concede il calcio di rigore. Tira Gay, ma il portiere si muove prima dell'inizio dell'azione e riesce a parare. L'arbitro fa ripetere giustamente il tiro e Gay segna ed è fatto segno ad una vivissima manifestazione di entusiasmo.

Al 31' il Brescia usufruisce di un corner ed attacca per alcuni minuti, ma senza risultato. Poi il Bari riprende le redini della partita e al 39' riesce a segnare il punto della vittoria. Inizia l'azione Massiglia il quale scende sulla linea laterale e alla altezza dell'area di rigore passa a Gay, lasciato completamente libero. La mezz'ala destra si avvicina alla porta e sferra il tiro. Perrucchetti con la mano sinistra sfiora il pallone, che entra in rete.

Entusiasmo vibrante da parte dei baresi. Il Brescia poi attacca per riconquistare il terreno perduto, ma ottiene soltanto un corner al 43' che, come i precedenti, non dà risultato. Poi la fine è accolta con tripudio da parte dei baresi.

Bari: Zamberletti; Antonelli, Ballerio; Gay, Valente, Paradisi; Massiglia, Bodini, Bisigato, Rossini, Giuliani.

Brescia: Perrucchetti; Gadaldi, Pasolini; Gasperini, Scaltriti, Morselli; Maffioli, Frisoni, Gibertoni, Braga, Renelli.

Libonatti e Cesarini alla Lazio?

Roma, 16 notte.

La Società Sportiva Lazio, che si appresta con fieri propositi a rinvigorire la squadra per i prossimi campionati, oltre agli acquisti già annunciati e conclusi e, cioè, Bisigato, Bortagna e Buscaglia della Vigevanese, ha intavolato serie trattative per acquistare Cesarini e Libonatti. Le trattative sembrano ora arrivate alla fase risolutiva. Alla Lazio non si nascondono le serie probabilità che si hanno di poter presto concludere con i due famosi calciatori torinesi e di poter allineare nella prossima stagione il suo rinnovato e rinvigorito squadrone «azzurro». Nel caso di un favorevole esito delle trattative, Libonatti si trasferirebbe immediatamente a Roma per mettersi agli ordini di Sturmer. Si assicura anche che «Libo» giocherebbe all'ala destra al posto di Filò che pare abbia intenzione di abbandonare la Lazio.

La squadra lombarda per l'incontro con i laziali

Milano, 16 notte.

Oggi ha avuto luogo allo Stadio Civico la seduta di preparazione dei calciatori lombardi per la formazione della rappresentativa regionale da opporre a quella laziale. Dei giocatori convocati, non si sono presentati Visentin, Meazza, Magnozzi, che trovansi fuori Milano; Scaltriti, impegnato a Bologna per il match Bari-Brescia, e Viani ed Allemandi che, contusisi nelle ultime gare di campionato, sono costretti a stare a riposo.

La squadra lombarda ha giocato due tempi di 35 minuti. Essa si è presentata in campo con Smerzi, Agosteo, Monza, Borsani, Dusi, Castellazzi, Arcari, Moretti, Masera, Rivolta e Dalfini.

Nella ripresa Masera ha sostituito Castellazzi, facendo posto a Banero dell'Atalanta, squadra che ha oggi allenato i lombardi. Sono stati segnati 4 goal nel primo tempo: tre dai selezionati per merito di Moretti, Arcari e Rivolta, ed uno dall'Atalanta, con Sanero. La ripresa non ha visto goals.

La squadra da opporre ai laziali è stata così formata: Smerzi (Ambrosiana), riserva; Guarisco (Comense); Agosteo (Pro Patria); Monza (Pro Patria); Borsani (Pro Patria); Scaltriti (Brescia); Castellazzi (Ambrosiana), riserva; Dusi (Pro Patria); Arcari (Milan); Moretti (Milan); Meazza (Ambrosiana); Magnozzi (Milan); Rivolta (Ambrosiana), riserva; Dalfini (Pro Patria).

La formazione dei laziali

Roma, 16 notte.

Per l'incontro di calcio Lazio-Lombardia, che si giocherà domenica prossima allo Stadio del Partito, la squadra azzurra è stata così composta: Masetti, Bodini, Del Debbio, Ferraris, Bernardini, Fantoni II, Costantini, Fantoni I, Volk, Malatesta, Demaria.

Giudicelli e Petrone partiti per il Sud America

Genova, 16 notte.

Col piroscafo *Giulio Cesare* sono partiti oggi per l'America del Sud i giuocatori Petrone della Fiorentina e Giudicelli del Torino. I due calciatori hanno dichiarato di recarsi a passare le vacanze rispettivamente nell'Uruguay e Brasile, dicendo che saranno di ritorno in Italia entro il 15 agosto per riprendere gli allenamenti nelle rispettive Società.

Scherma

Il torneo di Venezia sospeso

Venezia, 16 notte.

Il Comitato organizzatore annuncia che il Torneo Nazionale d'armi per militari e civili che doveva svolgersi nei giorni 18-19 giugno a Venezia è stato sospeso.

Resta pertanto sospeso il match Turati-Szilassy che nella sera del 19 doveva svolgersi. E' probabile che il torneo venga effettuato nel mese di luglio.

L'accordo tra i Fasci Giovanili ed il R. Moto Club d'Italia

Roma, 16 notte.

Il R.M.C.I. informa che S. E. Starace ha approvato l'accordo tra i Fasci Giovanili di Combattimento e il R. M. C. I. per regolare l'attività sportiva motociclistica della gioventù fascista. L'accordo comprende undici articoli. L'articolo 1, che costituisce la base dell'accordo, stabilisce che: «Tutti gli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento muniti di motocicletta o di motoleggera debbono essere affiliati al R. M. C. I. L'art. 2 fissa in lire 5 l'affiliazione al R. M. C. I. e i giovani fascisti hanno il diritto di avere anche la licenza turistica e il distintivo del R. M. C. I. nonchè di beneficiare di tutti gli altri vantaggi accordati dall'ente motociclistico ai propri affiliati. Gli articoli successivi contemplano le modalità di inquadramento e si rileva che nei direttorio del R. M. C. I. e nei consigli direttivi dei vari motoclubs entreranno i rappresentanti dei Fasci Giovanili di Combattimento. Negli articoli 9, 10 e 11 è regolata l'attività sportiva nel senso puro della parola dei giovani fascisti motociclisti e sono stabilite le modalità per svolgere tale attività».

L'ATTIVITA' AUTOMOBILISTICA

Le prossime gare in salita

Gli sportivi piemontesi appassionati del virtuosismo automobilistico, coloro che disertano magari il facile circuito di velocità limitandosi a leggere le prodezze dei protagonisti nei resoconti dell'indomani, ma non trascurerebbero per nulla al mondo di conquistarsi un posticino ombroso sullo spalto che domina la difficile curva di una corsa in salita, alla quale soltanto riconoscono il merito di palesare senza veli lo stile dei guidatori, stanno per essere serviti lautamente. Nello spazio di dieci giorni, e limitandoci alla zona ligure-piemontese, avremo tre belle corse in salita, ognuna delle quali offre qualche particolarità che ne assicurerà un buon successo.

Dopo tante manifestazioni di velocità, dopo i numerosi grandi premi che ci hanno un po' avvezzati — male avvezzati — alle medie iperboliche, ai chilometraggi da carta geografica, all'acclamazione dei soliti assi, dei soliti divi e delle solite marche, non sarà male che ci godiamo questa serena parentesi di gare minori. Le corse in salita, combattute su pochi chilometri di strade a noi famigliari, dove magari abbiam ceduto talvolta anche noi, con la nostra macchina da turismo, alla tentazione di estrarre il cronometro o di regalar qualche brivido ai nostri compagni di gita — dove le spese d'iscrizione e di preparazione son molto ridotte, allargandosi così la varietà di partecipanti, molti dei quali non sono gli inaccessibili assi che ammiriamo in fotografia ma i nostri amici e i compagni di club o di gita in carne ed ossa — dove infine la preponderanza dell'abilità individuale sul fattore meccanico allarga grandemente la rosa dei candidati alla vittoria e permette eccellenti affermazioni anche agli isolati e ai dilettanti — le corse in salita, dicevamo, conservano presso i buongustai dell'automobilismo un fascino superiore a quello di qualsiasi altra forma di gara. Avremo dunque, nella nostra zona: domenica 19 la Pontedecimo-Giovi; domenica 26 la Sassi-Superga; mercoledì 29 la Biella-Oropa.

La Pontedecimo-Giovi

A vero dire la Pontedecimo-Giovi, che solennizza quest'anno il proprio decennale, ha un carattere diverso e più importante di quello che le considerazioni di cui sopra potrebbero far ritenere: non avvenimento di carattere essenzialmente regionale limitato alla partecipazione dei buoni elementi locali, ma nazionale, anzi internazionale, sanzionato dalla qualifica di gara di Campionato e dai vistosissimi premi messi in palio (L. 75 mila). Tuttavia, i due aspetti della gara si fonderanno armonicamente: per i liguri, rimarrà la tradizionale e quasi famigliare festa del motore, irresistibile invito a tutti i locali specialisti della salita che converranno a dar saggio della propria virtù: e infatti già l'elenco degli iscritti ospita i loro nomi. Per gli altri, la giornata del 19 giugno rimarrà a ricordo di una interessante battaglia di autentici campioni disputantisi il punteggio del Campionato italiano di velocità e del Campionato italiano di vetture sport.

La gara si svolgerà sull'ormai classica salita dell'abitato di Pontedecimo al Passo dei Giovi: Km. 9,760 con un dislivello di m. 372. La modesta pendenza media, la larghezza della sede stradale, il non eccessivo raggio medio della maggior parte delle curve, le eccellenti condizioni del fondo stradale trattato a pavimentazione permanente, rendono la Pontedecimo-Giovi la più veloce delle corse in salita: basti ricordare che nelle ultime tre edizioni il record fu costantemente migliorato, fino a raggiungere nel 1931, per opera di Nuvolari e di Pietro Ghersi (classificatisi a pari merito in 6'53" 1/5) la rispettabile media di chilometri 85,033 orari.

Alla Pontedecimo-Giovi possono partecipare tutti i concorrenti e conduttori d'ogni Paese, muniti delle rispettive licenze internazionali, e le macchine della Categoria Corsa e della Categoria Sport (soggette a classifiche e premiazioni separate), divise le prime in due classi (fino a 1100 oltre 1100 cmc.), e le seconde in tre classi (fino a 1100, fino a 1500, oltre 1500 cmc.).

Le operazioni di punzonatura e di sorteggio dell'ordine di partenza avranno luogo oggi venerdì tra le 14 e le 19. Le prove sul percorso sono ammesse fino a tutto sabato, in determinate ore durante le quali la strada verrà chiusa al traffico: esse sono tassativamente vietate nella mattinata di domenica.

Fra gli iscritti, campeggiano i nomi di Nuvolari e di Pietro Ghersi, i protagonisti dell'anno scorso, favoriti il primo dalla abitudine ormai istintiva a stravincere in tutte le corse, il secondo dalla perfetta conoscenza del percorso e dall'orgoglio d'imporsi in casa propria. Ruggeri, i due Premoli, Gazzabini, il conte Lurani, numerose Maserati animeranno le battaglie pei primati di categoria. Tra i 57 iscritti sinora figurano anche parecchi torinesi: il conte Della Chiesa, giudice alla nostra Pretura, Aymini sulla nuova «Monaco», Dusio, lo sfortunato delle Mille Miglia, e altri.

La Sassi-Superga

La seconda gara in salita della stagione sarà organizzata dall'Automobile Club di Torino la successiva domenica 26 giugno, sul percorso, reso classico da innumerevoli dispute motociclistiche e da qualcuna automobilistica, da Sassi alla basilica di Superga: Km. 4,600, dislivello m. 434. Bastano questi dati per far comprendere anche a chi non conoscesse la tradizionale mèta dei motoristi torinesi che si tratta di un percorso molto più severo e difficile che quello della gara ligure.

La bella manifestazione, che ha assunto il nome — chissà perchè? — di «La corsa in salita ai Colli torinesi» concluderà il ciclo di avvenimenti sportivi della «Primavera torinese» e coinciderà col convegno a Torino dei veterani dell'automobile, che invitati dall'A. C. presenzieranno alla gara.

Si tratta di una manifestazione chiusa, dal regolamento originale e interessante, che si propone di colmare equitativamente e approssimativamente lo svantaggio dei mezzi meccanici meno veloci permettendo ai concorrenti di valorizzare la propria abilità di guida indipendentemente o quasi dalla classe della macchina.

Sono ammessi come concorrenti e conduttori i soci effettivi dell'Automobile Club di Torino e degli altri A. C. del Piemonte, muniti — in mancanza della licenza internazionale — della licenza sociale. Sono ammesse come conduttrici anche le mogli e figlie dei soci. Le iscrizioni, in L. 80, debbono pervenire all'A. C. di Torino entro il 24 giugno.

Le macchine concorrenti saranno anzitutto divise in due categorie: sport e turismo. Appartengono alla prima, oltre alle vetture assegnate alla categoria sport dai regolamenti internazionali, anche le vetture normali, aperte o chiuse, munite di compressori o di teste speciali o comunque capaci di sviluppare — in base ai dati di listino — una velocità massima in piano superiore ai 120 Km.-ora. La categoria è divisa in due classi: fino a 2000 e oltre 2000.

La categoria turismo prevede sei classi, secondochè la velocità massima dichiarata dai cataloghi ufficiali non oltrepassa i limiti di: 80 Km.-ora per la classe A, 90 per la B, 100 per la C, 105 per la D, 110 per la E, 120 per la F; le vetture concorrenti dovranno avere il solito equipaggiamento turistico e portare almeno una persona oltre il conduttore.

In ogni classe di entrambe le categorie, sul tempo effettivamente impiegato dalle vetture chiuse saranno detratti 20 minuti. Come si vede, il tentativo di equiparazione dei mezzi meccanici è serio e diligente. La gara, alla quale è facile prevedere che parteciperanno tutti i migliori elementi piemontesi, è valida per la classifica di campione sociale dell'Automobile Club di Torino pel 1932.

Un'altra fra le più classiche corse in salita piemontesi, che ha visto memorabili lotte di centauri e di automobilisti, sarà disputata mercoledì 29 corrente sulla strada che da Biella conduce al celebre Santuario juvarasco di Oropa. E la manifestazione, organizzata e curata con unità di intenti dall'Automobile Club e dal Moto Club di Biella, riuscirà ancora più interessante che nelle passate dispute, poichè nella stessa giornata, sullo stesso percorso, si avranno due gare distinte, per le motociclette e per le automobili.

La Biella-Oropa auto-motociclistica

La gara motociclistica sarà aperta a tutti i tesserati del R. M. C. I., sia turisti che corridori: per i primi è stata istituita una speciale categoria, con due classi a seconda della cilindrata della macchina: fino a 350 e fino a 500 cmc. Per la categoria corridori le classi ammesse saranno tre: motoleggere, motociclette fino a 350 cmc. (con premio speciale per la 250 cmc.) e fino a 500 cmc.; inoltre saranno assegnati premi particolari ai concorrenti con motori a valvole laterali.

La dotazione di premi in denaro raggiunge le seimila lire, oltre a numerose coppe, targhe, medaglie, ecc.

La gara automobilistica è invece riservata solo alle vetture sport ed ai concorrenti appartenenti agli Automobile Clubs del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e delle Tre Venezie. La manifestazione è dotata di ricchissimi premi in denaro per l'ammontare di quasi 18 mila lire: sono ammesse due classi di macchine: sino a 1500 cmc. ed oltre 1500 cmc., entrambe concorrenti, oltre ai premi della propria classifica, anche a quelli di classifica assoluta.

Il nuovo assetto della strada, in ottimo stato di manutenzione, rende più che probabile l'abbassamento dei records esistenti, specialmente nella gara automobilistica, che, per la ricchezza dei premi, si annunzia vivace e combattuta.

A. F.

Le prove sul percorso della Pontedecimo-Giovi

Genova, 16 notte.

Si sono iniziate oggi le prove ufficiali della corsa automobilistica in salita Pontedecimo-Giovi, che, organizzata dall'Automobile Club di Genova, avrà luogo domenica prossima e sarà valida per il campionato italiano di velocità.

La strada che da Pontedecimo sale al Passo dei Giovi (metri 9760) era completamente chiusa al traffico così che i corridori hanno potuto compiere ciascuno due prove.

Fra i concorrenti abbiamo notato Nuvolari, Pietro Ghersi, Trossi, Siena, Guazzolini, Tadini, il torinese Aymini, il quale pilota una macchina specialissima costruita da lui in collaborazione con il suo concittadino Monaco, e che è dotata di un motore Jap di 1000 cmc. di cilindrata e pesa solo 300 chilogrammi. Per quanto non siano stati rilevati i tempi ufficiali, pure abbiamo potuto registrare delle medie notevolissime. Nuvolari è riuscito a superare il record della prova, che appartiene a lui ed a Pietro Ghersi, portandolo da 6'53"1/5 (media chilometrica 85.033) a 6'46" (media km. 86,540); anche il conte Trossi è riuscito a tenersi al disotto del record precedente, così che è da prevedersi per domenica prossima una battaglia serrata ed un sicuro miglioramento dei tempi. Le prove continueranno anche domani e sabato.

Nuoto

Costoli e Perentin andranno a Los Angeles

Roma, 16 notte.

In seguito al cattivo comportamento di alcuni nuotatori la F.I.N. ha rinunciato al proposito di partecipare alla staffetta olimpionica 200 per 4: a Los Angeles saranno tuttavia inviati Costoli e Perentin i quali prenderanno parte alle gare dei 400 e 1500 metri.

Ciclismo

Il Gran Premio delle Nazioni

Parigi, 16 notte.

Il giornale serale parigino *Paris Soir* organizza per il 18 settembre il «Gran Premio delle Nazioni», una specie di rivincita dei campionati del mondo e che chiuderà in settembre la stagione francese su strada. L'Italia, il Belgio, la Germania, la Francia allineeranno ciascuna i loro cinque migliori corridori accuratamente selezionati. L'Italia presenterà una squadra includente, fra gli altri, Guerra e Binda, i quali da due anni non corrono sulle strade francesi. La selezione della squadra italiana sarà fatta dall'U.V.I. La squadra tedesca verrà selezionata dopo il Giro di Germania e quella belga sarà composta da Carlo Steyaert. Quanto ai cinque uomini francesi essi saranno scelti in seguito a *referendum* fra i lettori del *Paris Soir*.

Circa la formula della corsa è stata scelta quella a cronometro.

Il primo elenco di iscritti alla Treviso-Monte Grappa

Treviso, 16 notte.

L'Unione Ciclistica Trevisana ha comunicato questa sera il primo elenco dei corridori iscritti alla corsa in salita Treviso-Monte Grappa, terza prova per il campionato italiano, che si svolgerà sul percorso di Km. 76,500. Ecco i nomi: Barral Luigi, Fontana Lazzaro, Reggiani Marino, Zucchi Virgilio, Luchetti Paride, Limani Aleardo, Ferrari Eraldo, Zanzi Augusto, Villa Secondo, Riccò Alberto, Magni Secondo, Camusso Francesco, Bianchin Casimiro, Guerra Learco, Giacobbe Luigi, Caimmi Pio, Rinaldi Angelo.

Sono giunti ieri sera a Treviso i due maggiori esponenti della Legnano, Binda e Bertoni, che oggi hanno provato, con Canazza, il difficile percorso partendo da Treviso alle 8. Abbiamo visto Binda e ci è apparso in ottime condizioni fisiche; egli non ci ha nascosto di poter fare domenica, trovandosi in buona giornata, una grande corsa. Binda non ha però ancora confermato ufficialmente la sua partecipazione a questa importante gara di campionato.

Pugilato

Thil raccoglie la sfida di Bosisio

Parigi, 16 notte.

Il nuovo campionato mondiale dei pesi medi Marcel Thil ha raccolto la sfida lanciatagli da Mario Bosisio. Egli ha dichiarato: «Bosisio ha interpretato uno dei miei più cari desideri ed è con grande piacere che io raccolgo la sua sfida: subito dopo il mio prossimo incontro con Len Harvey, sarò disposto a combattere contro Mario Bosisio».

La Coppa Davis

Italia-Giappone a Milano dall'8 al 10 luglio

Roma, 16 notte.

La presidenza della F.I.L.T. comunica:

«In seguito alla vittoria ottenuta nei quarti di finale dalla squadra nazionale nell'incontro per la Coppa Davis contro la Svizzera, l'Italia dovrà incontrarsi nelle semi-finali della zona europea con il Giappone. In seguito ad accordi subito presi con la Federazione giapponese, l'incontro avrà luogo sui campi del T. C. di Milano nei giorni 8, 9 e 10 luglio».

Gli italiani non parteciperanno al Torneo di Wimbledon

Roma, 16 notte.

Come è noto, il 28 giugno si terrà a Londra l'assemblea della Federazione internazionale di tennis, alla quale interverrà, quale rappresentante della Federazione Italiana Lawn Tennis, il marchese Pagano di Melito. La riunione rivestirà per noi uno speciale interesse poichè in essa Lord Lyle, Presidente della Federazione inglese, riporrà in discussione il noto caso Palmieri.

La Federazione Lawn Tennis, dal canto suo, sosterrà con ogni vigore la tesi che, avendo Palmieri già giocato in Coppa Davis ed ai Campionati di Francia, ogni eccezione sollevata contro di lui deve considerarsi priva di ogni e qualsiasi valore. Chiare e precise disposizioni sono state impartite in questo senso al marchese Pagano di Melito, da S. E. Lessona, che il 23 prossimo, reduce dal suo viaggio in Somalia, rientrerà in Roma.

Dato l'atteggiamento poco amichevole della Federazione inglese, nessun giocatore italiano prenderà parte al Torneo di Wimbledon.

Nell'attesa dell'incontro di semifinale della zona europea, con il Giappone, De Stefani, Palmieri e Sertorio prenderanno parte ai tornei di Lipsia e di Dresda.

Marciatori italiani in Inghilterra

La preolimpionica dei maratoneti

Roma, 16 notte.

Allo scopo di completare convenientemente la preparazione olimpionica dei marciatori e di controllare in maniera definitiva la loro forma, la Presidenza della Federazione Italiana Atletica leggera, ha disposto che Mario Brignole, Giuseppe Gobbato, Umberto Olivoni, Francesco Pretti, Ettore Rivolta, partecipino alla gara dei 50 chilometri che si svolgerà a Leicester (Inghilterra) sabato 25 giugno.

All'ultima preolimpionica per maratoneti, che si svolgerà a Venezia domenica 26 corrente, sono stati invitati d'ufficio Michele Fanelli, Stefano Natale, Francesco Roccati e Luigi Rossini.

Atletica pesante

Il Congressino della F. A. I.

Ieri sera il Commissario regionale della F.A.I., sig. Luigi Gribaudo, ha riunito nella sede dello S. C. Michelin i rappresentanti delle Società torinesi federate per inquadrare l'attività dell'atletica pesante nel secondo semestre dell'annata. Erano presenti il C. R. al completo, Bertolone e Tozzi B. dello S. C. Michelin, A. Aymar per il Dop. Fiat, Frecchio e Michi per lo S. C. Madonna di Campagna, l'istruttore federale sig. Jano Giusto e l'arbitro M. Stasi.

Dopo di avere trattata la questione della propaganda in Piemonte impostando il nuovo lavoro da svolgere, i rappresentanti hanno compilato il seguente calendario: «Avranno luogo sei gare incoraggiamento di lotta, intitolate G. F. Robiolio: al 25 giugno per le tre cat. (S. C. Michelin); 23 luglio per allievi e *juniores* (Mario Gioda); 7 settembre id. (S. C. Michelin); 8 ottobre per le 3 cat. (Dop. Fiat); 19 ottobre allievi e *juniores* (S. C. Mad. Campagna); 9 novembre, tre cat. (Dop. Mario Gioda); 3 dicembre allievi e *juniores* (Dop. Fiat).

Incontri interregionali: Piemonte-Lombardia a Milano (ottobre); Piemonte-Toscana a Torino (dicembre); Piemonte-Liguria a Genova (novembre). Lo S. C. Mad. di Campagna organizzerà la 2.a Coppa Michi, libera a tutti (15 settembre). Coppa *La Stampa* Dop. Fiat (20 ottobre).

Sollevamento pesi: Su proposta dell'istruttore Jano, lo S. C. Mad. Campagna darà una grande gara con punteggio proporzionale. La gara avrà luogo il 16 novembre; poi M. Gioda (14 settembre) e M. Campagna (7 nov.).

BASTA
coi rimedi empirici!

Se volete stare in buona salute, digerendo bene ed assimilando meglio, usate la Magnesia S. Pellegrino (marca Prodel), imitata spesso, uguagliata mai, che è la regina delle Magnesie, la sovrana dei purganti e disinfettanti dello stomaco e dell'intestino.

NB. - Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa clientela abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la *Magnesia S. Pellegrino* senza il sapore dell'anice possono richiederla al proprio farmacista.

Busta	L. 0,60
Flacone	L. 4,40 (tiv. 5%)
Scatoletta effervescente	L. 0,60
Flacone effervescente	L. 8,—

NON FERMATEVI ALLA PRIMA OFFERTA!

Chiedete e fatevi dimostrare la
EVERSHARP «GOLD SEAL»

Ha 14 tipi di pennino, uno per ogni scrittura, esso è intercambiabile ed è istantaneamente applicato a quella EVERSHARP che più vi piace per forma e tinta. Potete quindi avere una penna che risponde alla vostra mano e che soddisfa il vostro gusto. Se dopo qualche giorno il pennino non vi dovesse soddisfare interamente avrete sempre il diritto di farvelo sostituire.

La EVERSHARP «Gold Seal» è leggera, bilanciata, infrangibile. È garantita a vita contro ogni rottura; qualsiasi parte, comunque rotta, viene sempre sostituita gratis.

PRESSO I MIGLIORI OTTICI E CARTOLAI

EVERSHARP

Usate la macchina da cucire
SINGER ELETTRICA

Se già possedete una Singer, elettrificatela mediante l'applicazione del motorino elettrico Singer, che consuma quanto un'ordinaria lampadina, ossia la quinta parte del consumo di un ferro da stiro.

Facilitazioni di pagamento. - Lezioni gratis presso ogni negozio Singer.

COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE S.A.I.

Ho aperto il
Grand Hôtel Alpino

di Alpino sopra Stresa - 800 m. s. m. a due ore da Torino. — AI WEEK-END, da sabato sera a lunedì mattina (2 pranzi, 1 lunch e 2 colazioni) a forfait L. 100. — Telef. 3-726. — Vittorio Miglia, Direttore. U.35727.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le Milizie nazional-socialiste

riammesse in tutta la Germania

Berlino, 16 notte.

Da domani le milizie di assalto del partito nazional-socialista — la cui esistenza o meno costituisce da qualche tempo la questione centrale della lotta politica tedesca, e il cui scioglimento ha costato la vita al Gabinetto Brüning — faranno la loro riapparizione in tutto il Reich con le formalità legali e con le fiammanti e rinnovate uniformi. In uniforme dappertutto veramente no, perchè sussiste ancora per questo punto la resistenza, fondata su argomenti più o meno giuridici e più o meno di partito, di alcuni Paesi e specialmente di quelli del Sud; ma, a parte questa questione, che in un modo o nell'altro sarà risolta, è già un fatto non contestato che anche questi Paesi debbono far valere nei loro territori la revoca dell'ordinanza di scioglimento del precedente Gabinetto.

Il controllo dello Stato

La revoca dello scioglimento è disposta formalmente nella nuova ordinanza che stabilisce le norme a cui debbono attenersi «le Associazioni politiche che in pubblico si presentano in ordine serrato»; esse sono obbligate a sottoporsi al controllo dello Stato presentando al Ministro degli Interni del Reich — su domanda di questo — il loro statuto e le altre norme riguardanti la loro organizzazione e attività, obbligandosi ad apportarvi qualunque modifica e ad obbedire a qualsiasi imposizione che il Ministro degli Interni del Reich ritenga necessaria per la sicurezza e il mantenimento dell'autorità statale. Il Ministro può sciogliere, sequestrandone il materiale, le Associazioni che disobbediscano alle dette norme. La questione delle divise non è nell'ordinanza positivamente considerata, ma la loro riammissione risulta dal fatto che l'ordinanza alla fine revoca l'ordinanza del precedente Gabinetto che le aveva proibite. L'ordinanza riguarda anche altri punti: essa regola la questione delle dimostrazioni e manifestazioni politiche all'aperto, lasciando la facoltà di proibirle alle Polizie locali; un altro capitolo riguarda le disposizioni circa la libertà di stampa, disponendo per i giornali l'obbligo di inserire comunicati ufficiali, risposte, e spiegazioni ufficiali; regola anche la questione del sequestro e proibizione dei giornali estendendolo oltre ai casi di ordine pubblico, anche al caso di «vitali interessi dello Stato». Un altro capitolo aggrava le penalità per le violenze e l'uso di armi in conflitti politici.

La pubblicazione dell'ordinanza è accompagnata da una lettera del Presidente del Reich al Ministro degli Interni barone Von Gayl, lettera che illumina lo spirito in cui, entro i limiti del controllo dello Stato, è disposta la ricostituzione delle squadre d'assalto nazional-socialiste, lettera che è diretta a calmare le preoccupazioni destate in alcuni Paesi. La lettera laconicamente dice:

«Egregio signor Ministro, le rimetto per la pubblicazione l'ordinanza da me firmata «contro gli eccessi politici». Ho deliberato queste larghe attenuazioni - propostemi dal Governo - alle norme finora vigenti, nella fiducia che la lotta delle opinioni politiche in Germania si svolga, in avvenire, in forma più tranquilla, e siano abbandonate le violenze. Se questa mia speranza non dovesse avverarsi io sono deciso di procedere con tutti i mezzi messi a mia disposizione dalla Costituzione contro gli eccessi di qualsiasi genere. L'autorizzo a pubblicare questa mia volontà».

A buon intenditor poche parole. E' una dichiarazione diretta a sedare le preoccupazioni di alcuni Paesi, ma è anche un ammonimento per le altre parti.

Divergenze sull'uso delle uniformi

Oltre a ciò l'ordinanza è accompagnata da una spiegazione ufficiale la quale ne chiarisce lo spirito dicendo che il Governo ha voluto concedere una maggior larghezza alla propaganda politica, specialmente in vista delle imminenti elezioni; rileva il controllo a cui sono sottoposte tutte (dunque non soltanto quelle nazional-socialiste) le organizzazioni militaresche dei partiti; circa la questione delle uniformi il Governo le ha volute permettere perchè esse costituiscono un elemento di disciplina in mano dei Capi; e ripete infine la minaccia del Presidente von Hindenburg, che cioè se il Governo dovesse convincersi che con la ricostruzione delle squadre d'assalto e con l'autorizzazione delle divise fossero aumentate le cause di conflitti allora si vedrebbe costretto a trarne tutte le conseguenze. La dichiarazione conclude con un appello alle Associazioni politiche e alla responsabilità dei loro Capi perchè si mostrino meritevoli delle larghezze che il Governo accorda loro.

Rimane la questione dell'attitudine dei Paesi del Sud circa la questione delle uniformi. Il Governo sostiene che questi Paesi abbiano il diritto — anche riconfermato dalla presente ordinanza — soltanto di disporre circa la materia della proibizione o meno delle manifestazioni e cortei politici; ma per quanto riguarda la questione delle divise che essi dovano obbedire revocando le disposizioni precedenti, le quali erano giuridicamente autorizzate soltanto dalla ordinanza del Reich. I Paesi invece sostengono che anche la questione della divisa rientra nelle questioni di polizia che sono di loro competenza. In seguito a ciò il Governo della Baviera ufficialmente dichiara che nel suo territorio rimangono proibite le dimostrazioni o manifestazioni politiche, e così anche rimane immutata la proibizione di portare uniformi precedentemente esistente.

Il Governo del Baden invece, dopo l'ordinanza presidenziale, ritenendo da essa virtualmente abolita la precedente proibizione, emana oggi una nuova disposizione in cui impedisce il porto delle divise. Nulla si sa circa l'attitudine del Governo del Württemberg. La Prussia invece si sottopone. Il conflitto con i Paesi ancora recalcitranti sarà probabilmente risolto dal Tribunale Supremo di Lipsia.

In una dichiarazione alla stampa il Ministro degli Interni von Gayl pronunciandosi circa il conflitto con i Governi dei Paesi, dice che divergenze di questo genere sono spiegabili, ma che saranno facilmente risolte: il Governo dà la massima importanza alla collaborazione con i Paesi pur rimanendo fermo nel punto di vista proprio e in quello del Presidente del Reich. In ogni modo, aggiunge, divergenze qualunque non possono mai autorizzare il riaffacciarsi del fantasma della linea del Meno; il Reich è e deve essere, una unità inscindibile, e tanto più deplorevoli sono simili tesi inquantochè sono prospettate proprio mentre si apre la Conferenza di Losanna. Il Ministro termina la sua dichiarazione invitando i Governi dei Paesi a non toccare questo tasto.

G. P.

Il singolare atto di accusa per il complotto di Marburgo

Vienna, 16 notte.

Abbiamo sott'occhio un estratto dell'atto di accusa in base al quale sette ufficiali e tre sottufficiali della guarnigione di Marburgo sono stati deferiti al Tribunale militare di Belgrado. Come si è detto, il processo ha avuto inizio ieri. Secondo il documento, il sottotenente Attanascovic e il sottotenente Miladinovic (fuggito in Austria) nello scorso marzo avevano fondato, assieme al tenente Milojkovic (uccisosi al momento dell'arresto), una organizzazione di propaganda comunista che nella notte dal 16 al 17 aprile avrebbe dovuto tentare un colpo. I congiurati avevano preparato un manifesto per incitare le truppe a fare causa comune, assicurando che la Russia appoggiava l'impresa. Ben può darsi che i congiurati abbiano parlato della protezione russa e accennato ai comunisti, ma chi conosce la storia della Serbia se lo spiegherà facilmente ricordando quanta influenza abbia sempre esercitato sull'animo dei serbi la sicurezza o l'illusione della assistenza della grande madre slava. Alla Russia pensarono, ad esempio, tanto gli autori della strage nel «Konak» belgradese nel giugno 1903, quando gli organizzatori dell'attentato di Serajevo.

Per tornare all'atto di accusa, si apprende da esso che Milojkovic, al 16 aprile, comunicò ai membri della associazione di avere ricevuto un telegramma da Vienna che costringeva a rinviare il tentativo di rivolta al periodo fra l'8 e il 15 maggio. Il maggiore Joskic (l'ufficiale più alto in grado sul banco degli accusati) era informato della costituzione della lega dal tenente Milojkovic la notte del 29 aprile, con l'avvertenza che gli riservava la carica di capo della Polizia di Marburgo. Due giorni dopo Joskic chiamava Attanascovic nel suo ufficio ed apprendeva da lui il contenuto del manifesto. Sebbene informato di tutto, il maggiore si astenne dal riferire ai superiori e consegnò al comando del Reggimento una copia del manifesto — che aveva conservato — solo al 28 di aprile, cioè a dire dopo la scoperta del complotto. Degli altri imputati, quelli che non debbono rispondere di partecipazione al complotto debbono rispondere di non averlo denunziato, pur avendone avuto conoscenza. Per il tenente Altaler c'è l'aggravante di aver favorito la fuga di Milojkovic e di aver pensato, insieme a lui, abbandonando il proprio posto, di varcare la frontiera. Al 5 maggio Altaler era di servizio nella caserma del 45.o Reggimento Fanteria e perciò rispondeva della sorveglianza dei prigionieri. Verso le 21 egli aprì la porta della cella in cui era rinchiuso Milojkovic, e raggiunse con lui la frontiera, senza riuscire a varcarla. Ritornati a Marburgo in automobile, i due ufficiali scesero in un albergo, dove presto arrivarono funzionari incaricati di arrestarli. Milojkovic, estratta una rivoltella, si uccise con un colpo alla testa; Altaler fu arrestato. Egli deve anche rispondere della appropriazione di duemila «dinari».

I tre sottufficiali sono accusati di aver conosciuto i piani della organizzazione e di aver omesso di farne denunzia.

Hoover designato dalla Convenzione repubblicana

come candidato alla Presidenza degli Stati Uniti

Il Partito raccomanda un più diretto interessamento alle vicende mondiali e la partecipazione a Conferenze internazionali

(SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»)

Chicago, 16 notte.

Hoover è stato designato oggi come candidato presidenziale da parte della Convenzione repubblicana di Chicago. Proponendo il suo nome, il signor Giuseppe Scott, di Los Angeles, ha descritto il Presidente con queste parole:

«Un tessuto americano uscito da macchine americane e lavorato da mani americane, un uomo forte, silenzioso, sereno e fiducioso per la coscienza che ha di aver fatto il suo dovere, un ingegnere di competenza insuperabile».

Scott ha terminato il suo discorso dicendo:

«Propongo a Presidente della nostra Repubblica il grande e glorioso cittadino della California, il nostro grande statista Erberto Hoover».

Dimostrazione grandiosa

Questa chiusa del discorso è stata accolta con un uragano di applausi. La dimostrazione che ha fatto seguito al discorso, e alla quale hanno preso parte 25 mila persone, è durata più di mezz'ora. Il pubblico delle gallerie, in piedi, ha applaudito, urlato, gesticolato e inondato l'arena con una pioggia di fogli di carta multicolori. Quando il rumore si è calmato, la banda ha intonato la marcia: «Giorni felici si approssimano» e ha eseguito altre arie patriottiche. I delegati della California con le bandiere hanno preso posto in testa al corteo, che ha percorso l'arena seguito dai delegati degli altri Stati. A un certo momento sono stati lanciati mille palloni multicolori; i delegati allora, come dei ragazzetti di scuola, hanno tutto dimenticato e si sono precipitati alla caccia di questi trofei. Nel disordine e nel tumulto che ne è seguito, la grande bandiera, sulla quale era ricamato il ritratto del Presidente Hoover, è stata rovesciata e calpestata. Quando la banda ha cessato di suonare, un coro di negri ha intonato canzoni nazionali e l'enorme uditorio si è unito al coro. Altri mille palloni sono stati lanciati e, fra scene di indescrivibile entusiasmo e disordine, è stato ancora acclamato il nome di Hoover. Pochi istanti dopo, su un enorme schermo, veniva proiettata l'immagine del Presidente, il quale, per il tramite del radiofono, ha pronunziato un discorsetto di occasione.

Prima di aggiornarsi alle due antimeridiane di oggi, la Convenzione ha adottato il programma elettorale del partito. In esso è approvata la partecipazione americana a una Conferenza internazionale sulle questioni monetarie, incluso il ristabilimento dell'argento quale valuta. E' stata inoltre raccomandata l'istituzione di una speciale legislazione che autorizzi gli Stati Uniti a partecipare a Conferenze internazionali, nel caso in cui sorga una minaccia alla pace o una violazione del Patto Kellogg. Infine, quale indicazione della crescente tendenza dell'America a interessarsi agli eventi mondiali, è stata approvata una risoluzione nella quale si suggerisce la partecipazione degli Stati Uniti alla Corte internazionale permanente dell'Aja.

Regime semi umido

E' poi stata dibattuta la scottante questione del proibizionismo. Per definire il nuovo atteggiamento adottato dal Partito repubblicano di fronte alla vessata questione del proibizionismo, è stato necessario coniare una nuova parola. Sono stati oggi sconfitti nella Convenzione repubblicana di Chicago i «bagnati» e sconfitti pure i «secchi» ad oltranza. L'ordine del giorno, approvato dalla Convenzione con 681 voti in favore e 472 contrari, propone la introduzione di un regime «moderatamente umido», ossia nè secco nè bagnato, ma atto a divenire l'uno o l'altro a seconda della buona o cattiva volontà delle legislature degli Stati dell'Unione. La Convenzione ha deciso oggi di sottoporre agli Stati della Federazione un programma di revisione delle leggi proibizionistiche.

«Non intendiamo — dice la mozione oggi approvata — sottoporre a referendum il 18.o emendamento della Costituzione per ottenere un voto pro o contro il suo mantenimento. Il popolo però deve avere una occasione per pronunziarsi su questo emendamento per il tramite delle legislature dei varii Stati. Il Governo Federale dovrà proteggere gli Stati che manterranno il regime secco e salvaguardare inoltre i cittadini della Federazione da un ritorno al sistema della totale libertà di ubbriacarsi».

Come si vede, il Partito repubblicano tenta, con questa mozione, di salvare capra e cavoli: accontenta i «bagnati» promettendo loro una modesta dose di umidità, e accontenta i «secchi» intransigenti, avvertendoli che mai sarà permesso un ritorno integrale al regime di libera produzione e consumo di bevande alcooliche, abolito dal 18.o emendamento della Costituzione. Per evitare una perdita di voti durante le elezioni presidenziali, causata dall'astensionismo dei repubblicani «secchi» ad oltranza, la Convenzione ha oggi voluto dimostrare al Paese, ossia agli elettori repubblicani, che la mozione è realmente contraria al ripristino del regime di ubbriacatura a volontà, sottoponendo al voto un'altra mozione propugnante la radicale abrogazione del 18.o emendamento. La mozione è stata respinta da 681 delegati e approvata soltanto da 472.

I «secchi» possono quindi dormire sonni tranquilli, e così pure i gangsters che dal regime secco traggono la loro principale ragion d'essere, e i loro lauti guadagni.

I democratici in difficoltà

La soluzione media adottata oggi dalla Convenzione repubblicana pone in una situazione alquanto delicata il partito democratico, al quale si attribuisce l'intenzione di patrocinare nella campagna presidenziale un regime piuttosto umidiccio. Siccome in America i due partiti non riescono a rimuovere in comune accordo dalla piattaforma elettorale le questioni di pubblico interesse, sarà necessario ai democratici distinguersi dai loro avversari escogitando una formula di nuovo conio. Nessuno per ora scorge in qual modo i democratici riusciranno a mantenersi fra i «secchi» e i «bagnati» senza trovarsi nell'«umido» repubblicano. V'è chi crede che, posti nella necessità di distinguersi ad ogni costo, i democratici finiranno col precipitarsi a capofitto dalla parte dei «bagnati». Perderanno molti voti, ma almeno avranno pronunziato parole chiare e nette. E, se, in caso di vittoria, recheranno altrettanta nettezza ai loro atti, il pubblico finirà per rallegrarsene, perchè delle mezze misure, in genere, incomincia ad essere arcistanco. E difatti alcuni leaders democratici dichiarano stasera di essere convinti che il loro candidato, sia esso Franklin Roosevelt, Governatore di New York, oppure Alfredo Smith, l'ex-Governatore, saranno trascinati al potere da una colossale ondata di elettori assetati.

A. R.

Persecuzione religiosa in Jugoslavia

Cinque preti cattolici arrestati

Belgrado 16 notte.

A seguito di un incidente verificatosi in località di Sloze, in Slavonia, durante una manifestazione organizzata dall'ex deputato dimissionario Barle, cinque preti cattolici sono stati tratti in arresto per discorsi violenti contro il regime.

Sulla carcassa dell'«Egypt»

Il bizzarro campionario

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brest, 16 notte.

L'alta marea che periodicamente solleva di qualche metro le acque su questa inospitale costa del nord e accentua la violenza delle raffiche ha costretto oggi l'Artiglio a riprendere gli ormeggi alla banchina del porto del commercio. Gli uomini del piccolo equipaggio italiano si dedicano da stamane ad una curiosa fatica: quella di scegliere, ordinare e classificare il bizzarro campionario risalito dal fondo del mare.

Si potrebbe con esso aprire un bazar: armi, sete, cartuccie, coltelli, telerie, oggetti vari si accumulano sulla coperta dell'Artiglio, che già vide un tempo, prima che cominciasse questa sua avventurosa campagna, rovesciarsi sulle sue lamiere tonnellate di sogliole e di merluzzi.

Tutta la popolazione marinara di Brest sfila sulla banchina a vedere la nave, giacchè sono questi i suoi ultimi approdi a Brest: non appena le barre d'oro saranno recuperate, gli italiani le porteranno direttamente in Inghilterra sotto il vigile occhio del Lloyd.

I palombari dell'Artiglio sono più che mai fiduciosi nell'esito dei loro sforzi. Se la luce della grande lampada elettrica di un milione di candele di cui dispone la nave potesse irraggiarsi anche per pochi metri nel cratere aperto nello scafo, la benna potrebbe forse scegliere gli oggetti. Ma — come venne chiarito fin dallo scorso anno — i palombari sono concordi nell'escluderne l'uso. La potentissima luce non crea, a 130 metri sotto la superficie, che un immenso bagliore lattiginoso, che non solo fa confondere e svanire i contorni delle cose, ma crea nel palombaro un vero e proprio stato di accecamento del quale occorrono molte ore per riaversi.

Bisogna dunque rassegnarsi ad aspettare, e continuare pazientemente questa pesca eccezionale: il braccio delicato della benna non tarderà ad incontrare sotto ai fucili, alle stoffe e ai biglietti di banca, la massa compatta dell'oro.

Alcuni palombari tedeschi hanno in questi giorni, usando lo scafandro comune, cercato di raggiungere la camera di poppa di un vapore affondato presso le coste olandesi per praticarvi un'apertura che permetta di estrarre delle casse contenenti oggetti di valore, ma hanno dovuto rinunciare perchè la pressione dell'acqua e l'urto sul fondo aveva completamente spostate e deformate le paratie e gli ambienti interni della nave. Deve dunque considerarsi singolare fortuna che l'Egypt avesse invece la camera del tesoro in condizioni eccezionalmente robusta: tanto robusta da giustificare la pertinace lotta che i nostri hanno dovuto impegnare a colpi d'esplosivo per riuscire ad aprirla.

L'Artiglio riprenderà il mare, appena cessato il vento di nord-est, per proseguire i lavori.

Stamane il caso ci ha permesso di fare uno strano rilievo su un grave e recente sinistro marittimo. Pochi paesi nutrono più di questo vivo e intenso l'amore del mare, anche se qui il mare è sempre un nemico. Ho avuto occasione di intrattenermi in un circolo marinaro coi più vecchi ed esperti navigatori della Manica, ed il discorso è caduto sulla recente tragedia del Georges Philippar. Credo interessante segnalarvi una singolare e impressionante coincidenza che nessuno forse ha finora rilevato. Ho trovato in una vecchia libreria un piccolo libro di avventure, pubblicato tre anni or sono in Francia, nel quale veniva descritta la fine misteriosa di un grande piroscafo transatlantico il cui comandante e la Compagnia armatrice avevano ricevuto, prima della partenza del piroscafo, minacciosi avvertimenti anonimi senza darvi peso.

Per una inspiegabile fatalità molte delle circostanze narrate nel libro pubblicato tre anni or sono si adattano, con nomi mutati, alla tragedia del Philippar: se delitto vi è stato, vien fatto di pensare che gli autori abbiano tratto dal fantastico racconto ispirazione e forse consiglio...

L. S.

I socialnazionalisti ungheresi

Il programma del nuovo partito

Budapest, 16 notte.

Anche l'Ungheria ha il suo partito nazional-socialista. L'annunzio è stato dato oggi alla Camera, davanti alle tribune zeppe di giovanotti che indossavano camicia marrone, dal deputato Zoldan Mesko, recentemente uscito dal partito governativo. Il Mesko, a somiglianza dei suoi seguaci, portava sotto l'abito nero una camicia marrone.

Il Capo degli hitleriani ungheresi, posti in rilievo gli sforzi che in molti Paesi si compiono per far trionfare la idea nazionale, ha letto quindi un programma che, per primo, invoca la restaurazione degli antichi confini della Ungheria. I nazional-socialisti vogliono il suffragio universale e obbligatorio, la espulsione di tutti gli elementi stranieri «infiltratisi» nel Paese dal 1914 in poi, e la concessione della cittadinanza ungherese solo alle persone di autentica origine «turanica» (clausola evidentemente diretta contro gli ebrei). Per ultimo essi domandano una revisione dei patrimoni formatisi dalla guerra in poi e un limite massimo per i patrimoni in genere. Seguono altre richieste di carattere meno importante.

L'annuncio ufficiale del fidanzamento del nipote del Re di Svezia

Stoccolma, 16 notte.

Il Maresciallo della Corte di Svezia ha annunciato ufficialmente il fidanzamento del Principe Gustavo Adolfo, figlio maggiore del Principe Ereditario, con la Principessa Sybille di Sassonia Coburgo-Gotha.

Teatri e Cinematografi

Sullo schermo: *La brigantessa*, di L. Semon.

Questo film è un'interpretazione di Larry Semon; e, per chi non lo sapesse, Larry Semon non è altri che Ridolini. Risorge, al vedere questo attore, il ricordo dei tempi eroici della «comica» cinematografica: quando sullo schermo non si vedevano che corse affannose e inseguimenti accaniti, pugni e ceffoni, tuffi in vassoi di panna montata, scontri, investimenti, pile di piatti in frantumi; ingenuità fragorosa e farsesca, talvolta irresistibile, gli attori erano per lo più reclutati fra i clown; e i nomignoli stessi che gli importatori loro affibbiavano — Cretinetti, Sanguinetti, Tartufini — erano una volta tanto fedeli a quell'arte poetica e a quella «vis» comica. Larry Semon appartenne, ai suoi tempi, al gruppo medio di questi comici, fra un Ben Turpin e un Clyde Cook: attori che quasi sempre s'accontentavano di una modestissima formula, intessuta di sberleffi e di tic. Forse lo stile di questi vecchi films potrebbe essere risfoderato con i sapidi commenti musicali di certi disegni animati: «La brigantessa», di qualche anno fa, è presentato con un commento che talvolta arieggia a quel tentativo; il film è banale e indiavolato, con qualche *gag* che ancora sorprende e strappa risate. Il naso da gufo e il volto infarinato di Ridolini introducono sovente elementi ironici d'una parodia caustica e ingenua che ancora raggiunge i suoi scopi.

m. g.

Concerto Russo al Liceo

Un programma solido e vario, austero e dimostrativo, interessò iersera gli amici della musica da camera, intervenuti ad ascoltare il pianista Renato Russo. Di questo giovine, studioso e ben dotato, ci siamo più volte occupati, rilevando di anno in anno la sua costante fede e i progressi notevoli. Ci è sempre stato gradito di notare come egli escludesse ogni forma di esibizionismo, per servire l'arte con tutte le sue forze migliori. E l'incoraggiamento datogli non è stato infruttuoso. Le sue qualità tecniche mostrano ora una maturità, pari in valore alla discriminazione degli stili. Così le sue esecuzioni di Bach, Mozart, Brahms, Chopin, Mussorgski, Fuga e Debussy provarono nella varietà della studiosa ricerca meccanica e interpretativa la serietà del concertista e la preparazione nei problemi artistici. Applausi calorosi.

Serata folkloristica

Per sabato 18 corr., alle ore 21, nel salone della Famija Turinèisa (via Monte di Pietà 1) gentilmente concesso, la Direzione Tecnica del Folklore indice una serata polidialettale, nella quale delle signore De Vincenzi-Torre e l'angelia Porta verranno eseguite arie e musiche folkloristiche e da varii poeti verranno recitati versi piemontesi, genovesi, bolognesi, milanesi, toscani e veneziani.

L'ingresso è gratuito a tutti i dopolavoristi e a tutti i soci della Famija Turinèisa dietro presentazione di tessera.

ALL'ALFIERI ha felicemente debuttato ieri sera la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, con «I balconi sul Canal Grando» di Alfredo Testoni. L'aspettativa del numeroso pubblico non è andata delusa, perchè dei brillanti tre atti di Testoni la Compagnia ha dato una interpretazione affiatata, colorita e vivace. Particolarmente ammirato e festeggiato il Cavalieri, per la sua comicità comunicatrice e la sua recitazione briosa e calda. Questa sera «El difeto xe nel manego» di Brunialti, riduzione da ... Bisson.

AL CHIARELLA la Compagnia della Commedia di Elsa Merlini, Luigi Cimara e Sergio Tofano metterà in scena lunedì la 2.a novità della stagione: «Amicizia», tre atti brillanti di Marguet.

AL BALBO si trasporta da questa sera la Compagnia piemontese «Stabile di Torino», la quale lascia il teatro all'aperto al Michelotti per l'inclemenza del tempo che tuttora perdura. Al Balbo la Compagnia debutta con l'annunciata novità di Drovetti, con musica del maestro Storace: «I piemontèis a Paris», esilarante «vaudeville» in tre atti e parecchi quadri.

ALLA MOSTRA DELLA MODA domani sera, come è stato annunciato, si avrà, oltre a una nuova sfilata di modelli, una brillante sorpresa teatrale ideata dal collega Giovanni Corvetto e presentata da una apposita «troupe» di artisti, quali la Pia Spini, Lina e Mary Gennari, Maybi Daniel, Bernard, Carletto Thioan, Castellani e Pralavorio, organizzatore e direttore della originale Compagnia. Allo spettacolo prenderanno parte: Petrolini nella persona dell'attore Ungaretti, e Josephine Baker nei panni (pochini) della Daniel.

«La moda vuol così» — tale è il titolo dello spettacolo — presenterà marcie di Savar, Stellari, Fiorillo, ecc., eseguite da Frondel e dal suo jazz».

Per la serata di domani è incominciata la vendita dei biglietti ai prezzi consueti.

Le manifestazioni a Messina

per la prossima visita di S. E. Starace

Messina, 16 notte.

E' stato concretato il programma delle manifestazioni che avranno luogo domenica 26 giugno a Messina e a Taormina in occasione della visita di S. E. Starace.

Il Segretario del Partito giungerà a Villa San Giovanni la mattina di domenica 26, alle 10.45, ricevuto dalle Autorità reggine e della nostra Provincia. A bordo di un «Mas» della Marina, il Segretario del Partito giungerà a Messina e sbarcherà alla Capitaneria del porto. All'imbocco del porto, il «Mas» che recherà il Segretario del Partito sarà incontrato da un corteo di imbarcazioni caratteristicamente parate a festa. A bordo di alcune delle imbarcazioni prenderanno posto delle giovani donne che vestiranno i nostri costumi tradizionali. I natanti non saranno meno di 400 e scorteranno il «Mas» per lo specchio d'acqua del nostro porto. Appena sbarcato, il Segretario del Partito passerà in rivista una centuria della nostra Milizia universitaria, e subito dopo raggiungerà la sede della Federazione.

Il cambio della guardia

alla Federazione fascista di Vercelli

Vercelli, 16 notte.

Oggi, alle ore 18, a Palazzo Littorio, presente S. E. il Prefetto conte dottor Vittorelli, il Segretario federale uscente, cav. uff. avv. Mario De Fabianis, ha trasmesso le consegne della Segreteria federale al Commissario Straordinario on. ing. Francesco Caccese. Al cambio hanno assistito, oltre alle principali Autorità della provincia, i due Direttorii, quello federale e quello del Fascio locale al completo, nonchè gli ispettori di Zona. Il Segretario provinciale del Dopolavoro e la Delegata provinciale dei Fasci femminili.

LE AUTENTICHE ACQUE SINTETICHE SANSONI DA TAVOLA

nei loro 4 tipi, furono sperimentate da numerosi illustri clinici e medici pratici i quali rilasciarono certificati attestanti il loro speciale valore terapeutico per disturbi gastrici, intestinali, dei reni e del fegato.

Chiedete solamente ed esplicitamente le

ACQUE SINTETICHE «SANSONI»

Rifiutate le imitazioni.

Vendute nel Piemonte dalle Farmacie, Drogherie, Negozi di Generi Alimentari e Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

LA "MERVEILLEUSE,,

Attualmente nuove creazioni estive

TORINO - Via Cavour, 15

STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO

nonchè deliziosa villeggiatura estiva in una delle più belle Vallate Alpine, a:

ST.-VINCENT (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BILLIA

Condizioni favorevoli per «Week-End» e soggiorno in Giugno

Stabilimento idroterapico - Masseur e Masseuse diplomati - Restaurant - Tavola di Regime - Garage.

La Nuova Moda Nelle Ciprie

Fa una Differenza Sorprendente

Il più orribile dei nasi luccicanti e la pelle più ruvida e rugosa, assumono rapidamente una bellezza sorprendente quando si adotta questa nuova moda nelle ciprie. Ricerche scientifiche hanno rivelato un nuovo ingrediente che fa aderire la cipria tutto il giorno. Esso si chiama Spuma di Crema. Quando viene mescolato alla cipria, permette ad ogni donna di mantenere il suo colorito fresco e delizioso, a dispetto del tempo ventoso e freddo o piovoso. Perfino ballando nelle più calde delle sale da ballo, esso mantiene il colorito assolutamente esente dalla più leggera traccia di lucciohio ed untuosità. La Spuma di Crema è ora mescolata alla cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, secondo un processo brevettato. Questo portentoso ingrediente rende la Cipria Petalia totalmente diversa e dà al colorito una bellezza sorprendente, impossibile ad ottenere con le ciprie ordinarie.

GRATUITO — In seguito ad accordi speciali presi con i fabbricanti, ogni lettrice di questo giornale puo' ora ottenere un nuovo Cofanetto di Lusso di Bellezza, contenente una scatola di Cipria Petalia alla Spuma di Crema (indicare la tinta preferita), dei campioni delle quattro tinte di cipria in voga, affinchè possiate provarle sul vostro viso, come pure un tubetto di Crema Tokalon, Biocel, Alimento per la Pelle, Color Rosa, da adoperarsi alla sera prima di coricarsi ed un tubetto di Crema Tokalon, Color Bianco (non grassa), per il giorno. Mandate 2 Lire in francobolli per coprire le spese di porto, imballaggio ecc. alla Farmacia Roberts-Reparto D, Via Tornabuoni, Firenze.

ALASSIO La Regina delle spiaggie

Spiaggia incantevole — Festeggiamenti — Mondanità — Sport.
Per informazioni rivolgersi: *Ente Autonomo - Alassio.*

HOTEL ALFIERI - Nuovo. Tutti massimi confort. Pensioni Giugno Luglio da L. 26 a 30. — Cordero dei Restaurant Alfieri di Nizza.
HOTEL LIDO - Ben situato al mare con cabine proprie. Acqua corrente. Trattamento famigliare di 1° ordine. — Dirett. G. Canelli.
GRAND HOTEL MEDITERRANEE - Preferito ogni stagione. Impareggiab. posiz. s. mare. Tutti conforts moderni.
HOTEL PENSION IGEA - sul mare. Acqua corr. calda, fredda, ogni camera. Giardino, garage, spiaggia propria. C. Bosio, propr.
HOTEL BRISTOL — Trattamento e confort superiori. Spiaggia propria.
HOTEL RIVIERA — Vicino al mare, cabine proprie, giardino, prezzi miti.
HOTEL SALISBURY — Comodità moderne, cabine proprie, prezzi miti.
PENSION ROMA — Vicino spiaggia, cabine proprie. - Pensioni L. 20 a 25.

CREMA PER CALZATURE

CRONACA CITTADINA

Il Principe Umberto e il Segretario del Partito

alla giornata di chiusura del " rapporto ,, degli Ufficiali in congedo

Imponente adunata al «Regio» -- Il ricevimento alla Palazzina di Stupinigi

Il «Rapporto» degli Ufficiali in congedo si è chiuso ieri in modo solenne e imponente per la presenza del Principe Umberto, di S. E. Starace, del Ministro della Guerra.

Alla spianata d'artiglieria

S. E. il Segretario del Partito, accompagnato dal suo segretario particolare seniore cav. uff. Bozzinco e dal Capo dell'Ufficio Stampa del Partito, comm. Chiavegatti, è giunto a Porta Nuova con il direttissimo proveniente da Roma alle ore 8,20. A riceverlo alla stazione erano convenute le massime Autorità cittadine e numerosissime personalità. Al suo giungere S. E. Starace è stato ossequiato da S. E. il Prefetto Ricci, dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, col vice-segretario conte Orsi e i membri dei Direttorii della Federazione e del Fascio di Torino, dal vice-Podestà avv. Gianolio e prof. Silvestri, dal gr. uff. Broglia in rappresentanza del conte Giriodi Panissera presidente della sezione locale dell'Associazione Combattenti. Dopo essersi trattenuto brevemente con le personalità convenute, S. E. Starace, accompagnato dal Prefetto e dal Segretario Federale, si è recato alla Spianata dell'Artiglieria dove erano radunati gli Ufficiali in congedo. Qui alla presenza di S. E. il Ministro della Guerra generale Gazzera, di S. E. il comandante il Corpo d'Armata generale Spiller, di S. E. il Comandante la Divisione militare generale Alberti, gli ufficiali in congedo presenziavano ad una interessante serie di esperimenti sulla preparazione tecnica delle truppe. Il Comandante la Scuola di Guerra generale Pintor aveva aperto la riunione con un breve discorso.

Lasciata la Spianata, S. E. Starace e S. E. il gen. Gazzera, accompagnati da S. E. il Prefetto, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi e dalle altre Autorità, si sono recati a Porta Nuova alle ore 10,20 per accogliere S. A. R. il Principe di Piemonte. Sua Altezza, accompagnato dal Gen. Clerici, è disceso dal treno tra gli applausi dei viaggiatori e si è cordialmente intrattenuto con S. E. Starace, con il Ministro della Guerra e con le altre Autorità. Salutato con vivi applausi dalla folla adunatasi, l'Augusto Principe si è quindi recato in automobile a Palazzo Reale.

Al Teatro Regio

Piazza Castello intanto aveva assunto l'aspetto delle grandi solennità: davanti al Teatro Regio stazionava una folla di ufficiali e di borghesi i cui sguardi erano fissi al balcone centrale del palazzo della Prefettura dove erano affacciati il Segretario del Partito, il Ministro della Guerra, il Segretario Ministro della Guerra, il Segretario Federale ed altre personalità, mentre una interminabile teoria di automobili solcava la piazza per portare al Teatro Regio generali ed alti ufficiali di tutte le Armi. La sala del Teatro si veniva lentamente affollando. Ancor prima delle 11 essa presentava un aspetto imponente. Mai essa aveva raccolto una così numerosa folla di ufficiali. Divise di tutte le Armi dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, la gremivano. Le decorazioni, le fascie azzurre e l'oro e l'argento delle spalline accendevano sul tono grigio-verde della massa bagliori ravvivati dalla luce dei lampadari. Altri ufficiali in alta uniforme prendevano posto nei palchi; unitamente a signori in *tight* e cilindro, e ad elegantissime signore in *toilettes* primaverili.

In fondo al palcoscenico si allineavano intanto le bandiere, i labari e i gagliardetti delle Associazioni combattentistiche: a fianco di quella dell'Associazione combattenti si trovavano quelle del Nastro Azzurro, delle famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti, dei Veterani delle battaglie dell'Indipendenza e dei Garibaldini, di tutte le Associazioni di Armi, e il gagliardetto del Nastro tricolore dei decorati al valor civile.

Il Principe e le Autorità

Nelle poltrone disposte sul palcoscenico e nei palchi di proscenio prendevano posto coi generali, le più spiccate personalità della nostra città: Augusto Turati, i senatori: Agnelli, Asinari di Bernezzo, Brezzi, Cian, Rebaudengo e Tiscornia, gli onorevoli Ferracini, Vianino, Clavenzani, Olivetti, Gervasio, Di Mirafiori, Ponti, Parea, Santini, Vassallo, ecc., il gr. uff. Anselmi preside della Provincia, S. E. Casoli, Primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. Aroca, Avvocato Generale, il Procuratore del Re comm. Majola, il gr. uff. Broglia, Presidente della Cassa di Risparmio, il Questore comm. Stracca, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano con tutto il Corpo Accademico, il comm. prof. Boccasso, presidente della Croce Rossa, e personalità della finanza, degli studi, dell'industria e del commercio.

Uno squillo di tromba a cui subito rispondono le note della Marcia Reale suonata dalla Banda Presidiaria, annuncia l'arrivo del Principe. Una entusiastica acclamazione ed un ininterrotto scrosciar d'applausi accoglie Umberto di Savoia che in divisa di generale fa il suo ingresso nel Palco Reale. Per un attimo il Principe, che saluta romanamente, rimane ad osservare lo spettacolo di marziale imponenza presentato dalla innumerevole raccolta di generali e ufficiali in alta uniforme che lo acclama. Vicino a Sua Altezza si trovano S. E. Starace, S. E. il gen. Gazzera, S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi e S. E. il gen. Spiller, che si erano recati ad ossequiare il Principe.

Poco dopo nel palco reale non rimangono che Umberto di Savoia col suo primo Aiutante di campo generale Clerici. Nella prima fila delle poltrone vanno a prender posto: S. E. Starace, S. E. Gazzera, il Maresciallo d'Italia S. E. Giardino, S. E. il Prefetto, S. E. Petitti di Roreto, S. E. Spiller, il gen. Alberti, Andrea Gastaldi, il gen. Ferrari, S. E. il generale Boriani, il gen. Pintor e il generale Fusco e il Podestà, il generale Monesi e il gen. Segato. Fra gli ufficiali della Milizia il gen. Carini, comandante il 1° Raggruppamento CC. NN., i generali Oddone-Mazza e Scandolara, i consoli Galbiati, Parenzo, Mannelli e il seniore Vedani, comandanti di Legione.

Il saluto del Podestà

Il dott. Paolo Thaon di Revel prende per primo la parola. Egli esprime al Principe il giubilo e la riconoscenza di Torino per il desiderato suo ritorno, e afferma che la città è particolarmente fiera che a rappresentare il Sovrano alla solenne adunata degli Ufficiali in Congedo il Re abbia delegato Sua Altezza. Gli Ufficiali in Congedo nella presenza del Principe al «Gran Rapporto» vedono un confermato riconoscimento e un premio per quanto essi sono stati fieri di dare in servizio della Patria e ancor più di quanto sono entusiasticamente pronti, ora e sempre di offrire nel nome del Re per la grandezza e per la potenza dell'Italia.

A nome della Città il Podestà ha poi pòrto il saluto al Presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, al Segretario del Partito S. E. Achille Starace, rilevando che è per alta e unanime designazione che il Segretario del P.N.F. è parimenti a capo della nobile Associazione; e saluta in lui il magnifico Soldato e l'alto Gerarca sul cui petto i segni del valore in guerra si accoppiano ai segni del valore nella Rivoluzione Fascista, a luminosa conferma dello stesso spirito, della stessa passione, dello stesso ideale che, allora come poi, hanno infiammato e il combattente e il fascista nell'ora decisiva per la salvezza della Patria.

L'oratore rivolge quindi un deferente saluto a S. E. il Ministro della Guerra, gen. Gazzera.

Il Podestà afferma poi che Torino si è sentita fiera ed orgogliosa di essere stata prescelta quale sede per il primo Gran Rapporto nazionale fuori della Capitale. Torino ha il sommo orgoglio di aver dato all'Italia risorta la più volte secolare tradizione delle sue milizie.

Fatta quindi la storia dei gloriosi reggimenti che hanno dato origine a quelli che compongono l'Esercito che vinse a Vittorio Veneto e ricordato che Torino è pure stata ed è la culla della istruzione e della cultura militare, il Podestà così conclude:

«Altezza Reale! Ho voluto ricordare quale fosse la missione affidata dalla nostra storia a Torino non per vana ostentazione del valore delle nostre genti, ma perchè più vivo e caloroso fosse il saluto alla balda schiera degli Ufficiali in congedo convenuta nell'antica Capitale Subalpina come in memore pellegrinaggio al Sacrario stesso delle origini dell'Esercito Italiano, alle Fonti sicure delle nostre più alte idealità, quasi ad attingere novella forza ed incitamento là ove ebbe a concepirsi la idea e lo spirito dell'Arma sotto le cui insegne doveva poi nobilmente militare. Torino l'accoglie con affetto e orgoglio di madre, e, mentre inneggia e saluta in Sua Maestà il Re il Primo Soldato d'Italia e in Voi Altezza Reale la più fulgida gemma dell'Esercito nostro glorioso, innalza il suo pensiero e il suo cuore alla Patria, a questa nostra adorata Italia, rinnovata dal Fascismo e protesa con la volontà di tutti i suoi figli verso le nuove mète che le sono additate dal Duce».

Il discorso di Achille Starace

Salutato da scroscianti applausi S. E. Starace rivolge agli ufficiali, onorati dalla presenza alla loro adunata dell'Augusto Principe di Piemonte fiere parole in sobrio stile fascista suscitando una entusiastica e calorosa manifestazione al Duce mentre al fine del suo dire la musica intona fra grandi applausi, l'inno *Giovinezza*.

Prende per ultimo la parola il Ministro della Guerra S. E. Gazzera. Egli dice:

«Altezza Reale! Eccellenze! Signori Ufficiali! A Voi Altezza Reale che con la Vostra Augusta presenza avete resa solenne questa nostra riunione, giunga l'espressione del nostro ringraziamento e della nostra devozione».

Il Ministro, rivolta agli Ufficiali in congedo di tutta Italia l'esortazione di perseguire con passione gli scopi a cui tende l'Unione Nazionale, ha poi concluso dicendo: «Mentre intorno a noi l'atmosfera vibrante di ardore patriottico creata dal Regime riunisce cittadini e soldati in perfetta unità di spiriti, Voi, che siete ad un tempo cittadini ed ufficiali, siete espressione viva dell'Italia rinnovata, che sa il suo dovere ed il suo diritto, che l'uno compie e sull'altro non può transigere. A noi tutti che vestimmo, vestiamo e vestiremo il grigio-verde è guida, è stimolo, è premio, un ideale: la grandezza d'Italia. Sento in me la sicurezza di poter dichiarare, qui dinanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte, che per quell'ideale con fervida fede e con dedizione assoluta saremo pronti ad ogni prova».

Vibranti acclamazioni accolgono le parole del Ministro.

Subito dopo il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario Federale e dalle maggiori Autorità si reca alla sede dell'Unione Ufficiali in Congedo in via Lagrange; poi ad una colazione, offerta in suo onore, al *Cambio*.

Alla sede dell'Associaz. del Fante

Festosa e solenne, per la presenza di S. A. R. il Principe Umberto, è stata, alle 16, in via Po 3, la cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione del Fante.

Il Principe è giunto in automobile alle 16 precise — accolto da un entusiastico applauso da parte della numerosa folla che si era posta in attesa in via Po e dalle note della Marcia Reale, suonata dalla banda del 92.o regg. fanteria.

Sotto i portici erano ad attendere ed ossequiare l'Augusto Ospite tutte le Autorità civili e militari, le stesse che gli avevano fatto deferente e brillante corona alla cerimonia del Teatro Regio, ed alle quali occorre aggiungere l'Arcivescovo Mons. Fossati. Gli onori di casa erano fatti da S. E. il gen. sen. Petitti di Roreto, presidente della Sezione locale dell'Associazione del Fante e ispettore generale, dall'avv. cap. Maccari, vice-presidente, dal segretario cap. Bisagno, dal col. avv. Battù, vice-presidente della Sezione Provinciale dell'Associazione stessa, nonchè dai direttorii al completo. Era pure presente il comm. Fontana, commissario nazionale dell'Associazione, espressamente giunto da Milano.

Quando Umberto di Savoia, seguito dalle Autorità, ha fatto il suo ingresso nella nuova sede, è scoppiato un irrefrenabile grido di «Viva il Principe!», cui hanno fatto corona lunghi e vibranti battimani. Egli ha preso posto al centro dei seggi d'onore attorniato dalle Autorità, e con molta semplicità è seguita la cerimonia della benedizione, con la formula di rito letta da Mons. Fossati, mentre i numerosi gagliardetti — quelli dell'Associazione, delle sottosezioni delle provincie di Torino e Aosta, e di tutte le Società consorelle — si inchinavano.

In seguito S. E. il gen. Petitti di Roreto e il Segretario Federale Andrea Gastaldi hanno pronunciato brevi e vibranti discorsi.

Il Segretario Federale, dopo aver reso omaggio all'augusto Principe di Piemonte ed aver esaltato il rinnovamento del clima politico e morale di tutto il popolo italiano, stretto attorno al Re ed al Duce in monolitica compattezza, soggiunge:

«Il popolo nostro marcia così come marciava in guerra la fanteria il cui leggendario eroismo è consacrato dalla storia poichè la «buffa» delle caserme è divenuta nel travaglio eroico la santa di tutte le trincee e di tutte le resistenze quando, nei cimenti durissimi, il fante fu l'espressione pura del popolo soldato. E il popolo italiano resiste alle difficoltà mondiali del momento così come, dopo l'impetuoso assalto delle eroiche fiamme ardite, resisteva nelle trincee la umile e generosa e tenace fanteria. Anche la nostra gente oggi, serrata intorno al suo Duce, compie miracoli con consapevole spirito, come il Fante d'ieri che rivelò l'eroismo italiano con bele rinuncie e mirabili audacie».

Infine Andrea Gastaldi ha recato al Principe il saluto dei Fanti di Torino gioiosi di acclamare alla Patria e non dimentichi «di un lontano passato di ingratitudine in cui era vergogna vestire la divisa dell'esercito, delitto gridare l'evviva al Re ed alla Patria, ed in cui, concludo, o arcivescovo Fossati, non si poteva elevare al cielo la Croce di Cristo senza tema che novelli Giuda l'avessero a profanare». L'oratore ha terminato affermando l'assoluta fedeltà dei Fanti alla Dinastia ed al Regime.

I discorsi sono stati accolti da entusiastiche manifestazioni di consenso.

Accompagnato dai dirigenti dell'Associazione e dalle Autorità, il Principe ha poi compiuto il giro dei locali, passando famigliarmente tra la folla degli invitati e riscuotendo nuove manifestazioni di deferenza e di affetto.

In seguito il Principe e le Autorità partivano alla volta di Stupinigi.

Al Castello di Stupinigi

Dopo la cerimonia inaugurale della sede dell'Associazione del Fante, le Autorità e gli Ufficiali in congedo si sono diretti a Stupinigi, dove nel magnifico Castello, graziosamente concesso dal Gran Magistero Mauriziano, ha avuto luogo il ricevimento offerto dal Podestà in onore di Sua Altezza Reale e degli Ufficiali convenuti per il raduno nazionale.

Il magnifico salone centrale della palazzina da caccia, pieno di luci e di colori, con i mirabili arazzi e le superbe specchiere dalle grandi cornici dorate, presentava un bellissimo colpo d'occhio. Le elegantissime, vaporose, primaverili *toilettes* di seta e *chiffon* delle dame gettavano variopinte note sul nero delle giubbe e sul grigio delle uniformi militari. Non è possibile elencare neppure sommariamente le personalità intervenute; basti dire che il fiore di Torino — grazia femminile, prestigio di nomi famosi nella politica nell'arte nelle Milizie — era convenuto per rendere le più cordiali accoglienze ai valorosi Ufficiali e per testimoniare ancora una volta reverente omaggio di devotissima fedeltà al Principe di Piemonte.

L'arrivo di S. A. Reale — che era stato preceduto di poco da quello di S. E. Starace e di Andrea Gastaldi, i quali avevano voluto, con simpatico atto, viaggiare con il treno speciale messo a disposizione degli Ufficiali — è stato accolto da rispettosi e vivissimi sensi di affettuoso ossequio. Ricevuto dal Podestà ed ossequiato dal Ministro della Guerra, gen. Gazzera, dal Maresciallo d'Italia Giardino, dal Prefetto S. E. Ricci, dal Segretario Federale Gastaldi, da Monsignor Vescovo Fossati, dal gran croce Lanza per l'Ordine Mauriziano, e dalle altre più alte gerarchie, S. A. Reale, accompagnato dal dottor Paolo Di Revel, da S. E. Starace e dal Ministro Gazzera, ha voluto farsi presentare ad uno ad uno gli Ufficiali invitati e con tutti s'è brevemente trattenuto in affabile conversazione. S. A. Reale s'è pure compiaciuta di trattenersi con l'eletto stuolo delle signore fra cui erano dame di Corte, la consorte di S. E. il Prefetto donna Fiorina Ricci, e la contessa Barattieri, fiduciaria del Fascio femminile.

Dopo aver tenuto circolo, in una sala prossima al grande salone, con le massime personalità, il Principe di Piemonte ha voluto, perchè a ciascuno rimanesse un tangibile ricordo della Sua augusta partecipazione al raduno, posare per un gruppo fotografico insieme con gli Ufficiali convenuti a Torino.

All'apparire del Principe sul principio della grande scalea che conduce al parco, dove erano schierati gli Ufficiali, S. E. il Segretario del Partito Achille Starace ha lanciato con voce altissima il grido:

— *Per Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte!*

— *A noi!* — hanno risposto con una voce ed un cuore solo i mille valorosi adunati.

Verso le 18 l'augusto Principe, ossequiato da S. E. Starace e dalle altre massime Gerarchie, ha lasciato il Castello di Stupinigi, diretto a Torino. Gran folla di contadini che attendeva il passaggio del Principe gli ha improvvisata un'ardente appassionata dimostrazione.

Poco dopo la partenza di Sua Altezza Reale, anche Achille Starace, ricevuto l'omaggio delle Autorità, ha lasciato Stupinigi e si è diretto, in compagnia del Prefetto, del capo-ufficio stampa del P. N. F. dott. Chiavegatti, del Segretario Federale, del Podestà e del generale Oddone-Mazza, alla Casa del Balilla in piazza Bernini.

Ricevuto dal presidente provinciale dell'O.N.B., prof. centurione Canapa, dalla professoressa Sala, dal segretario capo-manipolo Fassini e da altri dirigenti dell'Opera, il Gerarca ha visitato tutte le sale, gli uffici, i reparti, compresa l'esposizione dei lavori femminili, esprimendo in fine il suo alto plauso al presidente.

Federazione Provinciale Fascista

Adunata e rivista dei Giovani Fascisti

La Direzione della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Domenica 19 c. m., allo Stadium, avrà luogo l'adunata generale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino con l'intervento dei Reparti Celeri dei F. G. di C. di Moncalieri, Venaria Reale, S. Mauro Torinese, Collegno, Grugliasco, Borgaro Torinese, Nichelino.

«In modo assoluto intendo che nessun Giovane Fascista, anche se sprovvisto di divisa, debba esentarsi da detta adunata.

«Dopo la rivista, che avrà luogo alle ore 10 in piazza S. Carlo, le Legioni si ammasseranno in piazza Carlo Alberto, ove sarà effettuata la distribuzione dei premi del 1.o Campionato Ciclistico Piemontese per Giovani Fascisti e delle gare di atletica del giorno 12 giugno u. s.

«I Fiduciari dei Gruppi Rionali provvedano perchè in piazza S. Carlo, ai lati della Tribuna, si trovino larghe rappresentanze di camerati in Camicia Nera, con Gagliardetto.

«*Il Comandante Federale:*
«ANDREA GASTALDI».

Il pellegrinaggio torinese a Caprera

Il Pellegrinaggio torinese alla Tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera partirà dalla Città nostra nel mattino di sabato 18 corr. per Genova ove si imbarcherà sul piroscafo «Cesare Battisti». Il ritorno si effettuerà nel pomeriggio di lunedì 21 corr.

La Delegazione di Torino al Pellegrinaggio sarà costituita dal Vice-Podestà avv. Piero Gianolio, in rappresentanza del Podestà e della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, accompagnati dal capo-gabinetto del Podestà, dott. Carlo Gualco; dal gr. uff. avv. Giorgio Bardanzellu, in rappresentanza del Segretario Federale del P. N. F. e dell'Istituto del Nastro Azzurro; dal conte Verdun di Cantogno e dall'avv. Tedeschi, presidente e vice-presidente del Pro Milite Italico, con una squadra di veterani e di garibaldini; dal gen. comm. Vittorio Bertolè, per il Comitato Orfani di Guerra; dal gen. comm. Luigi Tappi, in rappresentanza della Fondazione Diaz per i Ciechi di Guerra; dalla contessa Ferria-Contin, madre di Caduto in guerra; dal cav. Rossi, consigliere della Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Le suddette rappresentanze recheranno a Caprera le corone della Città di Torino e dei vari Enti partecipanti.

LA BENEFICA ASTA DEL «FARO»

Gentile gara di offerte

per la conquista dei doni preziosi

I frequentatori notturni del Valentino — coppie innamorati sotto la luna, avvolte ciascuna nell'alone del suo sogno — sono stati sconvolti ieri sera da una diceria curiosa, che si era propagata per viottoli e viali con fulminea rapidità:

— Si liquida il teatro della Moda... Si mette all'asta il palazzo del Giornale!

La notizia straordinaria ha fatto accorrere in folla gli sfaccendati e gli innamorati attorno agli ingressi della Mostra della Moda, dinanzi ai quali sostavano e continuavano ad arrivare incessantemente le automobili.

Si udiva, infatti, venire dalle grandi vetrate aperte al leggero vento della sera, il vociare caratteristico di una vendita all'asta. Ma non era un'asta comune quella che si disputava colà: non erano nè la moda nè il grandioso edificio che si vendevano all'incanto, bensì i duecento doni meravigliosi che il benefico «Faro» aveva, come è noto, raccolto in questi giorni dalle mani offerenti di auguste e cospicue personalità e da quanti avevano risposto con animo caritatevole e con pronta sollecitudine all'appello della nobile istituzione.

Sotto le ali della «Vittoria»

Entriamo. Lo spettacolo che si gode nel teatro della Moda è degno delle più smaglianti ed elette adunate dell'alta società torinese. Nella chiarità azzurrognola che una luce sapientemente attenuata diffonde con magico effetto tra gli armoniosi tendaggi turchino-grigi, è raccolta una folla distinta, elegante, vivace.

Sulla graziosa tribuna che è di fronte al palcoscenico principale del teatro erano stati disposti i doni su una specie di gradinata coperta da ricchi tappeti. Lo splendore dei doni, sui quali ha vigilato il banditore capo, cav. Lombardi, presenta agli spettatori, nell'attesa che l'asta si inizi, un colpo d'occhio meraviglioso di scintillii, una tavolozza delicata e morbida di tinte svariate, un quadro di piccole meraviglie che susciterebbero il desiderio di possederle anche nell'animo più scettico e nello spirito più refrattario alle cose poetiche e belle. Spicca in primo piano una statua di bronzo dello scultore Rubino riproducente, in proporzioni minuscole, la Vittoria alata col faro che sorge sul Colle della Maddalena. Presso la statua è un antico inginocchiatoio finemente intarsiato, dono di donna Virginia Agnelli. Volgendo lo sguardo intorno si scorgono in una mescolanza attraente gli altri oggetti. Innanzi tutto i libri, e, primo fra i libri, il dono del Duce: un pregevolissimo Orlando Furioso in 4 volumi della collezione «I grandi classici italiani» (Casa editrice Edizioni d'Arte, Spoleto). Tra gli oggetti di alto valore spiccano il ricco dono dei Sovrani (un servizio di posate in argento massiccio); quello del Duca d'Aosta (un servizio da caffè epoca 700); ed intorno a questi invitano gli sguardi ammirati dello spettatore la statua di «Roma Sedente» del Governatore di Roma, un orso in porcellana del Duca degli Abruzzi, una scatola antica in lacca cinese del Conte di Torino, una coppa d'argento del Duca di Bergamo ed un portasigarette da scrittoio del Duca di Ancona. Ed ancora un castoro, modellato da S. A. R. la Principessa Bona di Baviera; un crocifisso in avorio della Principessa Adelaide di Savoia-Genova; un orologio da tavolo in argento del Duca di Spoleto; una coppa in cristallo inciso della Principessa Jolanda; un servizio di bicchieri in cristallo del Principe Chigi. S. E. l'Arcivescovo ha inviato un vaso di ceramica con pregevoli decorazioni policrome. S. E. il Prefetto un portasigarette da scrittoio in argento cesellato; il Podestà un «necessaire» d'argento in valigia di cuoio; il senatore Agnelli le quattro statue in argento (le quattro età) modellate da Rubino; S. E. Turati un servizio completo per scrittoio in cuoio con ricche decorazioni dorate; S. E. Ciano una grande coppa in onice e bronzo dorato; S. E. Acerbo un servizio da tè in porcellana Salzuna.

Le case di Moda hanno anch'esse voluto inviare generi per signora di squisita bellezza. Vi sono ventagli, sciarpe, cellane, di ricca ed armoniosa fattura. Qualche ditta ha inviato addirittura modelli di abbigliamento per signora con relativa «mannequin».

E giacchè siamo su questo argomento, notiamo, accanto alla «mannequin» viva, un cane vivo e scodinzolante, di purissima discendenza. Curioso il dono della Juventus, che ha inviato il «Pupo» accompagnato da una lettera con le firme autografe dei campioni di calcio italiani.

Angelo Silvio Novaro ha offerto un suo volume contenente la seguente dedica autografa: «Far del bene è profumare di issopo la propria giornata».

E di questo profumo era infatti incondata l'atmosfera tepida e dolce della vasta sala gremita del miglior pubblico di Torino, sul volto innumerevole del quale si leggeva il sorriso sereno che esprime la gioia ineffabile di chi fa opera di carità. E l'opera buona è stata compiuta ieri non solo dai donatori, molti dei quali, durante l'asta, sono divenuti anche compratori del proprio dono, e quindi doppiamente benefici, ma dalle autorevoli personalità (sono presenti e rappresentate tutte le Autorità cittadine), che hanno contribuito col loro personale intervento alla riuscita della vendita prestandosi come originali e simpatici banditori.

Il cigno senza Leda

L'asta si era iniziata, guidata dal banditore Lombardi, con la vendita degli oggetti minori, sui quali la battaglia non si è accanita. E' stato un bombardamento di prezzi di piccolo calibro, che è valso — come si dice in commercio — a tastare il polso dell'assemblea. Si notò tuttavia nella maggioranza la buona intenzione di spendere: cioè di beneficare. E ciò torna a titolo d'onore per i convenuti.

A mano a mano che la vendita prosegue, il banditore acquista brio. Si aprono alla speranza i cuori degli organizzatori, e si aprono i portafogli degli acquirenti.

La prima ad offrire una cifra superiore alle poche decine di lire è una bimba, la graziosa figliuola dell'avv. Edoardo Agnelli, che conquista per cinquanta lire un piatto in metallo sbalzato. E' questo il primo sbalzo in avanti!

La vendita si anima. Il pubblico non perde le buone occasioni, ma perde troppo tempo, e il banditore deve incitarlo ad affrettarsi.

— In fatto di quattrini, meglio tardi che mai! — commenta una voce baritonale. Ed offre 10 lire per una Leda col cigno.

— 10 lire le vale il cigno — osserva il banditore — e per Leda non vuol dare nulla?

Poco dopo, un fortunato acquista per 300 lire sei finissime incisioni a colori (Burday). Quattro acqueforti della Biennale veneziana 1928 non trovano nessuno un veneziano che le difenda, ma suscitano invece una singolare tenzone tra due piemontesi.

Ed ecco un'antica pianta di Torino, che viene esibita al prezzo base di lire una.

— Chi compra Torino per una lira?

Una voce: — Il Podestà!

Ma il Podestà che poco prima era seduto in terza fila di poltrone, in questo momento è assente. E l'antica pianta trova ugualmente degli amatori e viene aggiudicata per centotrenta lire.

Viene ora presentato un grande vaso barocco in vetro di Murano: un capolavoro di leggerezza e di grazia.

— Ma non è un oggetto utile! — mormora qualcuno.

— Può servire come scatoletta per le pastiglie — risponde il banditore.

La trovata incontra successo, e la vendita del vaso sale a parecchie centinaia di lire.

Per un giocattolo che rappresenta un Balilla, il banditore chiede il concorso d'un veterano dell'automobilismo: il comm. Cagno; ma questi manda alla tribuna la sua graziosa figliuola. La signorina Cagno presenta il dono con un discorsetto di circostanza così appropriato, che si fa vivamente applaudire. E, per premiarla, il padre, dopo una breve battaglia... finanziaria con alcuni competitori, acquista il Balilla.

Un banditore d'eccezione

E' la volta degli abiti per signora presentati sui manichini viventi. (All'asta vien messo il contenente, non il contenuto). Abiti e mannequins hanno la fortuna di incontrare un banditore d'eccezione, che sale sul palco, accolto da un lungo caloroso applauso: Augusto Turati. Il nostro Direttore, che dimostra di esser pratico... del mestiere, per aver altre volte partecipato con successo concreto, ad aste benefiche, mette in vendita prima un pigiama color turchino con manichino dai capelli castani, poi una toeletta da sera con mannequin bruna, e infine un ventaglio di piume di struzzo, portato anch'esso da una ragazza, la quale ha il compito di farsi vento fino a vendita avvenuta.

— Se la competizione si prolunga — commenta il banditore dilettante — prima che il ventaglio sia venduto, questa signorina si sarà preso un torcicollo!

Ma la battaglia, condotta brillantemente da Augusto Turati, procede svelta e animata. Pigiama, toelette e ventaglio, che le signorine portano in giro tra le spettatrici, con gioia mal dissimulata degli spettatori maschi, raggiungono rapidamente cifre (come il banditore) d'eccezione.

Al nostro Direttore spetta poi il compito di vendere alcuni dei doni più ricchi e più desiderati: la statua «Roma sedente» — dono del Governatore di Roma —; l'orso in porcellana Royal Copenaghen del Duca degli Abruzzi, e infine il servizio da caffè in porcellana di Hochyt, dono del Duca d'Aosta, per il quale il combattimento si fa vivissimo, terminando con una offerta di millesettecento lire, che rimane vittoriosa. Il colpo di martello che chiude così la più interessante competizione della serata, è seguito da un nuovo scroscio d'applausi ad Augusto Turati, il quale lascia ora il posto al collega Moggi.

Questi vende oggetti vari ed animali diversi. Tra l'altro un cane di ceramica, che viene presentato con queste parole: «Il cane, simbolo della fedeltà... Per questo è di ceramica!».

Arrivederci a giovedì

La vendita è ripresa per qualche tempo dal banditore ufficiale Lombardi, al quale succede poi un altro banditore di eccezione: il collega Emilio Zanzi. Come critico d'arte, Zanzi è chiamato a fare da «imbonitore» al San Cristoforo di ceramica della ditta Lenci, alla natura morta del Galante e al paesaggio suburbano del Vallnotti.

Anche Zanzi scende dalla pedana cordialmente applaudito dal pubblico, tanto che, nella sua modestia, rimane tutto rosso e confuso... Riprende il banditore ufficiale, che, suscitando ancora abilmente l'antagonismo fra la destra e la sinistra, smaltisce brillantemente parecchi altri oggetti. Sono ormai le 11,15 e il banditore chiude la vendita ringraziando il pubblico — acquirenti e... candidati all'acquisto — annunciando che l'asta sarà ripresa la sera di giovedì prossimo.

Così si è chiusa la prima... puntata della benefica vendita; chiusa con lusinghiero successo di pubblico e finanziario. La cittadinanza ha risposto con simpatia all'appello dei benemeriti promotori, affollando il vasto ambiente durante tutta l'asta, tanto che molte persone hanno dovuto rimanere in piedi. Le offerte hanno proceduto sempre spedite, segno che negli offerenti era presente lo scopo santamente benefico della vendita; e le assegnazioni sono avvenute con un ritmo lodevolmente accelerato. Tuttavia la quantità degli oggetti non ha permesso che questi fossero tutti venduti. L'asta, come si è detto, verrà continuata giovedì, e nessun dubbio che la singolare serata di ieri — serata di garbata mondanità e di carità gentile — verrà ripetuta con pari successo. I promotori possono dunque giustamente ritenersi soddisfatti. Donna Virginia Agnelli, anima della umanitaria iniziativa, ha ricevuto ieri sera il primo compenso alla sua nobile e generosa fatica.

Bollettino demografico di Torino

16 giugno 1932-X

NASCITE	31
MORTI	20

La funicolare di Superga

riprende servizio da domani

a prezzi popolari e con nuovi orari

Il Municipio comunica:

«Con il 31 maggio scorso è scaduta la concessione alla Società per l'esercizio della Ferrovia funicolare di Superga, nè la Società ha ritenuto che, nelle condizioni attuali, fosse di sua convenienza continuare un servizio per lei passivo, dato lo scarso traffico.

«Il Comune però, pur non nascondendosi le difficoltà tecniche ed economiche di una simile gestione, non poteva disinteressarsi evidentemente di una questione che riguarda così da vicino lo storico Colle, e quindi aveva da tempo avviate trattative con l'Amministrazione Statale — proprietaria della linea e degli impianti — per ottenere una concessione che consentisse una soluzione radicale del problema.

«Mercè l'interessamento dei vari Enti e la fattiva collaborazione del locale Circolo Ferroviario d'Ispezione, le pratiche sono a buon punto e si è per intanto ottenuta l'autorizzazione ad una gestione provvisoria con l'attuale Funicolare, gestione che la Città ha affidata all'Azienda Tranvie Municipali e che avrà inizio il giorno di sabato 18 corrente con il seguente orario:

«Partenze da Sassi alle ore: 7,30, 9, 10, 11,40, 15, 16, 17, 19;

«Partenze da Superga alle ore: 8, 9,30, 11,15, 14,20, 15,30, 16,30, 18, 21,40.

«Il sabato sera e la domenica sera vi sarà un altro treno in partenza alle ore 21,10 da Sassi ed alle ore 23 da Superga. Inoltre nei giorni festivi verranno aggiunti altri tre treni in partenza da Sassi alle ore 14,20, 18, 20, e da Superga alle ore 13,55, 17,20 e 19,30, il tutto come meglio specificato negli appositi avvisi pubblicati presso la Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali, nei chioschi tranviari e presso le stazioni di Sassi e di Superga.

«Durata del percorso 20 minuti.

«Mentre si sta studiando l'opportunità dell'istituzione di un biglietto cumulativo con la rete urbana, il quale consenta con modico prezzo di raggiungere la vetta di Superga da qualsiasi punto della città, nonchè di speciali facilitazioni per le gite di gruppi dopolavoristici e di comitive, le tariffe sono per ora le seguenti:

«Corsa semplice da Sassi a Superga e viceversa L. 2,50 — Corsa di andata e ritorno: giorni feriali L. 3; giorni festivi L. 4.

«Sconti speciali per libretti di 20 viaggi di andata e ritorno».

I treni popolari di domenica

e il servizio tranviario

I biglietti per i treni popolari di domenica prossima vanno rapidamente esaurendosi. Per Milano, anzi, si può dire che la giornata di oggi saranno finite le disponibilità esistenti. Pure per Siena numerosissime sono state le richieste ed il successo di tale gita è ormai assicurato. Ad accrescere l'interesse del pubblico per il viaggio di Siena sta pure il fatto che sono state disposte fermate intermedie.

Per comodità dei partenti per Milano, l'Azienda Tramviaria ha stabilito delle corse speciali in partenza alle ore 4,30 dalle seguenti località dirette a Porta Nuova: Via Stupello (Case popolari), B. S. Paolo, S. Sassi, N. B. Francia, Lingotto, B. Parco, S. Sebastopoli, P. Baldissera, Via Tazzoli, Cenisia, Camposanto, Lucento, P. Gallo, C. Vercelli, P. Palazzo (nei due sensi), C. Sempione, M. Campagna, M. Pilone, B. Parella.

La Mostra del giocattolo

L'annunciata Mostra e fiera del giocattolo è in piena preparazione. Il Comitato, del quale fa parte anche S. E. il Prefetto — che, pur non avendo assunto l'incarico di sovraintendere direttamente ai lavori e all'organizzazione, li segue appoggiandoli simpaticamente — spera di riuscire ad offrire alla cittadinanza una manifestazione piena di vita e di interesse. La Mostra avrà luogo dal 23 al 29 giugno in piazza San Carlo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: «Tre rosso dispari» di Denis Amiel.
ALFIERI (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «El difeto xe nel manego» di Bronislli.
GALEO (Compagnia Stabile di Torino). — Ore 21,15: «I piemontesi a Parigi» di Drovetti e Storaci (novità).
FANTOCCI dei Michelotti. — Ore 21,15: «Fagiolino Re» e farsa.
CAV: Pomba, T. Lezioni, 17 e 21: Danze.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VAL.: Ore 21: Serata delle Rose.
«IL FARO». — Mostra d'arte. Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale, Valentino). — Aperta dalle ore 10 alle 24. Esposizione e vendita. Jazz, danze, golf, buffet.
80a ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

E. I. A. R. -- Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,50: Dischi — 13-14,30: Concerto variato — 13,50: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini, «I grandi uomini quando erano ragazzi» — 16,45: Dischi — 17,35: Ing. Ferdinando Burbacini, Corso popolare di meteorologia, «L'atmosfera».

Ore 18,45: Comunicazioni del Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19,5: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: «I cinque minuti del radiocurioso» — 20,30: Serata Goethiana. R. Wagner: Ouverture per il «Faust» di Goethe — 20,40: «Faust», tragedia di W. Goethe, traduzione e riduzione radiofonica in 3 tempi del primo «Faust», a cura di Guido Manacorda - Lieder cantati da Maria Rota - Dopo la tragedia: Giornale radio.

Seguendo la Cronaca

DEPOSITO GENERALE DISCHI
Odeon, Parlophon, Columbia, Brunswick, Gramophone, ecc. Tutte le novità. *Fabbrica Italiana Macchine Parlanti*, via XX Settembre 16 (Ingresso in comune con la *Bottega delle Lampade*).

DONA BELLEZZA e ARMONIA
al corpo, la «Sanitas», via Consolata 11, con le sue speciali confezioni di busti, cinture, reggiseno, eseguiti con eleganza e metodo scientifico. Esaminate i nostri modelli più recenti.

COMPERATE al MAGAZZINI BIANCHI
Giocattoli estivi, il più ricco e attraente degli assortimenti;
Articoli casalinghi: una ricchissima scelta di servizi da tavola, da caffè, da thè, Pyrex, alluminio (delle primarie Case), servizi da gelati, gelatiere, ghiacciaie, servizi di bicchieri, ecc.;
Articoli da viaggio, bauli, bauli-armadio, valigie, casse zincate, ecc.;
Tende e tendine ultima novità, a prezzi convenientissimi;
Mobili di giunco per casa, mare, campagna (specialità), ricchissima esposizione nelle vetrine e nell'interno.
Grandi Magazzini Bianchi - via Viotti, quasi angolo piazza Castello.

I divertimenti

Da domani, al VITTORIO EMANUELE «AMERICAN REVUE FOLLIES 1932»
col famoso ballerino negro *Harry Fleming*, *sessanta bellissime girls viennesi e tre soubrettes*. Pochissime rappresentazioni, a prezzi popolari. *Da oggi* si inizia la vendita dei biglietti presso la «Stipel» (Piazza Castello).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Albergo di frontiera. L. 4, L. 4.
VITTORIA: Clem. bizzarro monello. L. 5 e 3.
ITALA: «I pericoli della giovenità».
SPLENDOR: Fanà Gambalunga. J. Gaynor. Prezzi Poltrone L. 1, 2, 3. Valide riduz.
IDEAL: Wooper, il gran film a Technicolor.
ALPI: Una notte indimenticata. El Brendel.
STATUTO: Galli della Checca. V. Laglen.
BORSA: «Passione cosacca». Capolavoro.
PRINCIPE: Americano da Re Artù e Var.
MAFFEI: Siviglina. Varietà: Eva Lescano.
AMBROSIO: Briganteria e Lungo il Nilo.

«IL GALLO DELLA CHECCA» allo STATUTO
appassionante vicenda con *Mona Maris* e *Victor Mc. Laglen*. Grande successo.

Il «grande programma» al CINEPALAZZO
Donne sull'abisso; Tipo Tapo in Avana
Flotta Inglese e Topolino

Centralini: Redazione e Cronaca 40846-40847 - Amministrazione 40848
Telefoni: Annunzi pubblicitari - [illegible] - Servizio in campagna - [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Quel che le Sinistre francesi attendono da Herriot

L'emissione dei Buoni del Tesoro

Parigi, 16 notte.

Polemizzando con la stampa di opposizione parecchi giornali di sinistra si sforzano di incoraggiare Herriot a non cedere ai suggerimenti degli ambienti nazionalisti francesi e ad inoltrarsi senza esitazione sulla via della conciliazione internazionale. L'organo di Daladier deplora, nel proprio editoriale, che tutte le proposte formulate dalle Nazioni straniere sulla questione del disarmo siano denunziate dai nazionalisti di Parigi come altrettante intollerabili manovre, o puerilità grottesche.

« Scorrendo una semplice rivista della stampa, scrive la « Republique », si apprende in meno di cinque minuti che la Germania, l'Italia e la Russia formano contro di noi « una nuova Triplice », che MacDonald è « l'imperatore dei furbacchioni », che gli americani detengono il « record della stupidaggine », e che il loro progetto è « del genere Mark Twain ».

« La conclusione di questi amabili discorsi è naturalmente che noi dobbiamo mandare al diavolo Germania, Italia, Russia, Inghilterra e Stati Uniti. Noi crediamo, osserva la « Republique », che se i nostri confratelli si rendessero conto, sia pure in modo confuso, del male che fanno al nostro Paese lanciando in tale modo il sospetto e l'oltraggio su tutte le Nazioni, sorveglierebbero un po' di più le loro parole.

« Ad ogni modo quello che occorre che all'estero si sappia si è che questa stampa, che si dice nazionale e non è che nazionalista, non rappresenta nè da vicino nè da lontano i sentimenti della vera Francia. Il Paese repubblicano non nutre verso nessun popolo il sentimento di odiosa diffidenza di cui si nutre la stampa di destra. Esso trova naturale e legittimo che tutti i popoli rechino alla Conferenza di Ginevra i loro suggerimenti. Esso desidera che tutti i progetti vengano esaminati senza nessun partito preso, senza altra preoccupazione che quella di giungere ad una diminuzione simultanea e controllata di tutti gli armamenti confessati o segreti ».

Il socialista « Populaire » indica a sua volta quello che il partito aspetta dal Governo di Herriot.

« L'opinione ansiosa, che in ogni nuova riunione dei Capi di Governo crede intravvedere il principio della salvezza, aspetta almeno questo dagli uomini responsabili. Essa concepisce che allo stato attuale delle cose non possono uscire da Losanna decisioni positive, ma soltanto misure di maggiore urgenza. Ma essa si augura ardentemente che gli espedienti di oggi non chiudano la strada alle grandi risoluzioni del domani, chè, anzi, essi le annunzino, le preparino, e le traccino anticipatamente. A questa sola condizione la speranza dei popoli non sarà troppo amaramente disillusa ».

Le Banche hanno intanto aperto le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro al 4,50 % che stanno per venire emessi onde iniziare il programma di lavori pubblici del Ministero. L'emissione è prevista in 3 miliardi e mezzo, ossia 600 milioni di franchi più di quanto non fosse stato originariamente disposto. Le Obbligazioni saranno emesse in cartelle da 1000 e da 5000 franchi nominali in titoli al portatore: il prezzo di emissione è fissato rispettivamente a 942 e 4700 franchi. Le sottoscrizioni nominative saranno assegnate unicamente in multipli di 1000 franchi. I titoli di questo Prestito frutteranno a partire dal 15 giugno 1932 con « coupons » pagabili semestralmente. L'ammortamento si effettuerà in 30 anni con riacquisti in Borsa o con estrazione a sorte.

C. P.

Il Belgio e la crisi
« Il protezionismo paralizza il commercio »

Bruxelles, 16 notte.

Il rapporto redatto dall'on. Poulet a nome della Commissione degli Esteri alla Camera belga è stato distribuito. Questo documento presenta un interesse particolare studiando con esattezza la posizione attuale della politica estera del Belgio.

Il relatore esprime innanzi tutto la fierezza provata dal Paese nell'aver visto il Presidente della Delegazione belga a Ginevra, il Ministro degli Esteri Hymans, chiamato alla presidenza dell'Assemblea della Società delle Nazioni per accordo unanime degli Stati rappresentati a Ginevra. L'on. Poulet rileva poi con rincrescimento come una parte dell'opinione pubblica straniera comprenda male la posizione assunta dal Belgio, e si eleva in particolar modo contro il tentativo della stampa tedesca di risuscitare la leggenda dei franco-tiratori.

Dopo aver notato che alcuni membri della Commissione sono propensi ad un esame dei documenti presentati da entrambe le parti, il relatore nota che altri ritengono che una tale inchiesta relativa ad atti che risalgono a parecchi anni addietro, non potrebbe che ravvivare le passioni e nuocere allo spirito.

Delle ricerche obbiettive dovute alla iniziativa privata potrebbero invece avere grande efficacia. Il relatore non crede che la pubblicazione delle memorie di Stresemann possa diminuire il valore dei Trattati di Locarno, per quello che concerne il Belgio, il quale ha trovato in tale accordo una garanzia data dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia in favore dell'indipendenza e della inviolabilità del territorio. Questa affermazione non può diminuire, in una maniera qualsiasi, la volontà di cui il Belgio è animato di fare rispettare integralmente il Trattato di Versailles per quello che riguarda i Cantoni di Malmedy e di Eupen, circa i quali nessuna revisione può essere presa in considerazione. Dopo ciò l'on. Poulet affronta il campo economico.

« La politica protezionista che infierisce oggi nel mondo — scrive — non può condurre che alla paralisi del commercio internazionale. Gli Stati che la praticano si incamminano in una via senza uscita. Il Belgio deve seguire attentamente la evoluzione degli eventi con la preoccupazione di cogliere la prima occasione favorevole per reagire con tutta la fermezza necessaria contro una politica che non può condurre che alla rovina della nostra organizzazione economica. Bisogna dunque studiare una organizzazione internazionale che con un'azione concertata possa allargare il mercato e facilitare gli scambi ».

Il relatore si occupa dei rapporti del Belgio con i Paesi Bassi deplorando che non si sia giunti ad un'intesa completa circa le vie di comunicazione fra la Schelda e il Reno.

Egli si augura di vedere progredire le trattative che continuano all'Aja e a Bruxelles, e che concernono le relazioni economiche fra Bruxelles e il Lussemburgo per quanto riguarda le ferrovie.

Una conferenza sul Fascismo a Parigi

Parigi, 16 notte.

Al Collegio armeno « Samuele Moorat » sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Gentile, e gli auspici della Società « Dante Alighieri », il prof. Alfonso Fiorentino ha tenuto una conferenza in francese sul tema: « L'Italia moderna». L'oratore ha tracciato con arte sobria un quadro generale dell'Italia contemporanea, illustrando il fondamento giuridico dello Stato fascista, il valore ideologico del movimento che lo ha generato, la portata delle riforme attuate e dei risultati ottenuti in dieci anni di vita, ed ha chiuso la sua forbita esposizione con un invito agli ascoltatori a compiere, con cuore amante ed intelligenza aperta, un viaggio in Italia, per vedervi « un grande popolo al lavoro ». La bellissima conferenza era accompagnata dalla proiezione di un riuscitissimo film della L.U.C.E. « Anno IX ».

Curiosa esperienza musicale
in una gabbia di scimmie

Parigi, 16 notte.

Un singolare spettacolo artistico, organizzato in onore delle scimmie, si è svolto al giardino di acclimatazione. Il programma recava: « 1.o La distrazione degli animali; 2.o Influenza della musica sui maschi e sulle femmine ». Dopo brevi preparativi indispensabili, è cominciata la rappresentazione: due musicisti, un « clarinetto » ed un mandolinista, sono penetrati nella gabbia delle scimmie seguiti da un negro autentico vestito da marinaio americano. I due suonatori hanno esordito con un motivo allegro: come prima reazione le scimmie hanno cessato di gridare e sono fuggite da un capo all'altro della gabbia.

Un perito che si trovava presente ha fatto allora cessare la musica per ricominciare pochi momenti dopo. Un violino ha sostituito il mandolino ed un valtzer lento è succeduto all'aria allegra. Seconda reazione: le scimmie si son messe a urlare e a balzare contro le pareti della gabbia.

La seduta ha acquistato più vivo interesse quando il negro, di cui nessuno aveva potuto indovinare le ragioni della sua presenza, è stato pregato di ballare. Egli lo ha fatto con talento e le scimmie — meno bestie negli uomini — non hanno manifestato alcuna ammirazione, ma soltanto un certo timore. Il perito ha detto allora:

— E' il violino che ha prodotto il miglior risultato!

Per chiudere la seduta, lo stesso perito è tornato nella gabbia con un piatto di banane e di arance. Com'è naturale, le scimmie hanno manifestato per il pezzo di banana una più evidente simpatia che non per i vari pezzi di musica.

Il cacciatorpediniere polacco
si è ritirato da Danzica

Berlino, 16 notte.

Si ha da Danzica che, in seguito alla energica protesta del Senato, il cacciatorpediniere polacco « Wicher » si è ritirato dal porto della Città libera. Il Senato ha intanto presentato regolare ricorso al Commissario della Società delle Nazioni, conte Gravina. Alla nota di protesta del Senato stesso presentata al Governo polacco, questi ha oggi risposto a mezzo del suo rappresentante, sostenendo che il cacciatorpediniere è entrato nel porto soltanto per salutare la flottiglia di torpediniere inglesi ivi ancorate. La risposta aggiunge che, del resto, il Governo polacco considera le norme portuali emanate dal Governo di Danzica come unilaterali, e non si sente quindi tenuto a rispettarle. L'incidente dunque si svolge in pieno, ed esso si basa su un completo dissenso circa l'interpretazione delle norme internazionali. E' su questa interpretazione che dovrà decidere la Società delle Nazioni in base al ricorso presentato dal Senato della Città libera.

Il comandante Cagna giunto in volo in Islanda

Reykjavik (Islanda), 16 notte.

Proveniente da Londonderry (Irlanda) alle 17,40, ora locale, dopo un volo di 7 ore e 40 minuti, ha ammarato l'idroplano italiano comandato dal maggiore Stefano Cagna, che partecipa alle esplorazioni internazionali dell'Artide.

Al Comandante Cagna e all'equipaggio dell'idroplano italiano sono state tributate accoglienze entusiastiche dalla popolazione che si era riversata sulle rive dell'idroscalo. Il saluto ufficiale all'aviatore è stato dato dal sindaco, anche per incarico del Governatore.

Il Comandante ha dichiarato di avere compiuto gran parte del volo fra densi banchi di nebbia che hanno assai ostacolato la navigazione.

(*United Press*).

Da attrice a suora

Parigi, 16 notte.

Il cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi, presenzierà nel pomeriggio di domani, al Monastero delle Benedettine di San Luigi, la cerimonia di investitura monastica di suor Maria Yvonne, che fu due anni or sono una delle più note e applaudite artiste della « Comedie Française »: la sig.na Yvonne Hautin. Gli ex-compagni di scena di suor Maria Yvonne saranno ammessi ad assistere alla cerimonia del velo, alla quale prenderà parte anche Monsignor Gerbier, vescovo di Tarbes. La signora Fabre, consorte dell'amministratore della « Comedie Française », e la attrice signora Dussanne saranno le madrine della signorina Hautin.

Pioggia e fulmini a Napoli
Un morto e un ferito

Napoli, 16 notte.

Nel tardo pomeriggio si è scatenato un violentissimo temporale, preceduto e seguito da forti scariche elettriche e tuoni. Moltissime strade sono state allagate dalla furia della pioggia che è durata ininterrotta per oltre un'ora. I pompieri hanno dovuto dare la loro opera alla periferia della città. Sulla cupola della Chiesa dell'Ascensione, una delle più aristocratiche di Napoli, si è abbattuto un fulmine, fra lo spavento dei fedeli e dei preti che si trovavano nel tempio. Il fulmine ha attraversata la cupola, lasciando un grosso foro ed è sceso nella chiesa, provocando sensibili danni. I pompieri, prontamente accorsi, hanno constatato che la chiesa presentava grave pericolo e perciò è stato disposto per la sua chiusura.

Un altro fulmine è caduto su uno stabile ad Antignano. Anche qui i danni sono stati di una certa entità.

Ruba in una chiesa
e corre rischio di essere linciato

Novi Ligure, 16 notte.

Nella notte di ieri, verso l'una, a Fontanachiusa, frazione del Comune di Carrega Ligure, in Alta Valle Borbera, alcuni contadini, che si erano attardati a rincasare, vedevano aggirarsi, nei pressi della Chiesa parrocchiale, un individuo sconosciuto. Lì per lì non davano grande importanza alla cosa, ma poco dopo, ripassando dalla Chiesa, gli stessi contadini si accorgevano che una lanterna accesa era nel tempio e che un individuo stava compiendo un furto. I contadini lo sorprendevano e poco è mancato che non lo linciassero. Il ladro è il pregiudicato Luigi Rea, di 37 anni.

Il convegno degli ex-combattenti

L'attività assistenziale
svolta dall'Opera Nazionale

Trieste, 16 notte.

Al Consiglio nazionale dei combattenti, che oggi ha continuati i suoi lavori, l'on. Amilcare Rossi ha comunicato che le LL. EE. Starace e Balbo, rispettivamente Presidente della Federazione Prov. dei Combattenti di Lecce e Ferrara, hanno scusato la loro assenza e si fanno rappresentare dal generale Fara. Il Consiglio nazionale ha fatto omaggio alle LL. EE. di due medaglie d'oro commemorative.

Il Direttorio nazionale dell'Associazione ha presentato al Consiglio nazionale un'ampia relazione.

La relazione si apre con un memore saluto ai Caduti della guerra e del Fascismo e, dopo avere ricordato la fulgida figura di S. A. R. il Duca d'Aosta che volle essere sepolto tra i suoi soldati a Redipuglia, rende omaggio vibrante al Re, al Duce, alle Forze Armate. Il Direttorio inizia quindi la trattazione di tutti i problemi di carattere organizzativo ed assistenziale della Associazione combattenti, illustrando il lavoro svolto al centro ed alla periferia per rendere la organizzazione sempre più aderente alle finalità del Regime ed alle peculiari caratteristiche dell'Ente. La relazione mette quindi in rilievo l'alto spirito di comprensione dei combattenti nei doveri sociali e nel Fascismo, al quale rinnova immutabile fervida fede anche perchè esso attua scopi, metodi, programmi scaturiti dalla guerra come problemi di giustizia internazionale, mentre nulla occorre più ripetere per quanto attiene alla sua perfetta politica nazionale, volontà ed ansia dei commilitoni che caddero combattendo e che ne trasmisero in retaggio il dovere della continuità più rigorosa.

L'assegnazione delle terre

Circa l'attività svolta dall'Opera Nazionale per i Combattenti si rileva che al dicembre 1931 l'azione bonificatrice dell'Opera interessava un territorio di 510.000 ettari. Nel 1931 sono stati assegnati 2152 ettari a 811 combattenti, ed oltre 5.000 agricoltori hanno acquistato attraverso l'Opera Combattenti macchine agricole per oltre 5 milioni di lire.

La direzione del Direttorio Nazionale formula il voto che sia sancito il diritto assoluto di preferenza dei lavoratori combattenti per quel che si riferisce ai lavori dell'Opera.

Il Direttorio nazionale illustra poscia l'accordo con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la propaganda e la raccolta delle polizze di assicurazione popolari, l'accordo con la Confederazione Nazionale Fascista dei Sindacati agricoli per il potenziamento dell'azione sindacale, il servizio di vigilanza notturna assunto dalla Federazione di Roma, il secondo Concorso nazionale fra combattenti per la battaglia del grano, l'attività igienico-sociale con la costituzione di ambulatori polivalenti, il funzionamento delle colonie marine, montane ed elioterapiche, lo sviluppo della mutualità combattentistica.

Vengono poscia segnalati i rapporti di collaborazione con l'Associazione Nazionale Fascista per l'Igiene, con la Federazione Fascista per la lotta contro la tubercolosi, con la Croce Rossa, con l'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia, con la Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, con la Direzione Generale della Sanità pubblica ed ogni altra attività nel campo medico ed igienico. Dopo avere riferito che le pratiche di assistenza individuale svolte sono state circa 30.000 relative a pensioni di guerra dirette ed indirette, polizze, decorazioni, ecc., il Direttorio raccomanda che vengano soppressi i termini di prescrizione per la concessione della Croce di guerra e della polizza di assicurazione gratuita poichè si tratta di diritti acquisiti dai combattenti in servizio della Patria. Occupandosi degli impiegati dello Stato ex-combattenti, il Direttorio segnala due questioni allo studio, quella circa l'elevamento del limite di età (fino a 39 anni) a favore dei combattenti aspiranti a pubblici impieghi e circa gli ufficiali di complemento che si trovano a prestare servizio nelle amministrazioni civili negli ultimi gradi del gruppo C.

Il Direttorio espone il vasto lavoro di assistenza legale presso la Corte dei Conti ed il Comitato di liquidazione e si dilunga ad illustrare l'attività delle Federazioni nelle sue molteplici forme. Alla fine della relazione il Direttorio si sofferma a parlare di alcuni grandi problemi dell'Associazione: assistenza agli orfani dei combattenti, internamento in ospedali e cliniche, invalidità precoci ed infine il collocamento. La relazione si chiude inneggiando all'Italia, al Re ed al Duce.

Il collocamento dei lavoratori

I lavori del Congresso sono stati ripresi oggi nella sala del Fascio. Sono in discussione i problemi del collocamento dei Combattenti e quello assistenziale nelle sue varie forme e manifestazioni. Sono presenti per l'occasione molti medici inviati dalle varie Federazioni, i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni, degli Enti e Istituti assistenziali e assicurativi; e numerosi studiosi dell'importante problema. Apertasi la discussione sul problema del collocamento interloquiscono in merito i rappresentanti delle Federazioni di Genova, Pistoia, Venezia, Savona, Palermo ed altre illustrando ciascuno dal punto di vista che più interessa la sua Sezione, i vari aspetti del problema.

Si sono presentati vari ordini del giorno e si sono fatte varie proposte; fra tutte quella più importante della nomina di un rappresentante della Combattenti in seno ai Direttori sindacali ed in seno agli Uffici di collocamento. Il conte Farina, per la Confederazione fascista agricoltori, dichiara che sul problema del collocamento degli ex-Combattenti e rurali d'Italia hanno fatto, fanno e faranno tutto quanto è possibile per non frustrarne le legittime aspirazioni.

L'on. Russo riassume la discussione, assicurando l'Assemblea che il Direttorio ha fatto e fa tutto il possibile per venire incontro alle legittime richieste dei reduci e che fa sue come raccomandazioni tutte le richieste formulate.

A questo punto prende la parola l'on. Trollo, Presidente della Federazione Combattenti di Chieti, che apre una parentesi nella discussione strettamente tecnica per trascinare l'animo dell'uditorio in una atmosfera della più nobile idealità. « Oggi stesso — dice l'oratore, religiosamente ascoltato —, forse in questa stessa ora, verrà sepolta, in un piccolo Cimitero d'Abruzzo, la salma dell'eroico capitano Tito Acerbo, della Brigata Sassari. Medaglia d'oro, assaltatore della trincea delle Frasche, della Bainsizza, dell'Ortigara, di Col del Rosso e del Piave, morto eroicamente il 16 giugno 1918 alla testa di un Battaglione della Brigata che egli tanto amava ».

Alla memoria sacra dell'Eroe l'oratore rivolge parole di profonda devozione e per il degnissimo fratello suo, S. E. Giacomo Acerbo, propone un nobile messaggio di solidarietà e di saluto che l'Assemblea unanime fa suo, approvandolo.

Chiusa, dopo questa parentesi, la discussione sul problema del collocamento dei Combattenti, si inizia la discussione su quella assistenziale che si svolge animata ed interessante.

La gratitudine degli agenti di cambio al Capo del Governo

Roma, 16 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Roma il seguente telegramma:

« Gli agenti di cambio d'Italia, che ho l'onore di rappresentare sindacalmente in veste di Commissario della loro organizzazione di categoria, ancora una volta plaudono alla Eccellenza Vostra per la saggezza con la quale ha saputo promuovere una riforma fascista per l'ordinamento legislativo della Borsa ed esprimono, a mio mezzo, la piena gratitudine, assicurando non solo una perfetta disciplina ma altresì una leale e incondizionata collaborazione col Governo Nazionale nelle direttive delle Autorità competenti per una maggiore e migliore disciplina del mercato dei valori, nell'interesse del Paese. Devoti ossequi: *Giacomo Zeilan*, Commissario della Federazione nazionale fascista Agenti di cambio ».

900 mila donne più degli uomini nella popolazione italiana

Roma, 16 notte.

Il « Notiziario demografico » dell'Istituto centrale di statistica pubblica alcuni dati riguardanti la distribuzione per sesso della popolazione italiana secondo il censimento del 1931. Dalla nota del « Notiziario demografico » si apprende che nella popolazione presente censita il 21 aprile 1931 sono risultati: femmine 21.069.995, e maschi 20.160.052, con una eccedenza assoluta di 909.943 femmine.

Su mille abitanti presenti, si ebbero dunque 511 femmine e 489 maschi, pari a 957 maschi per mille femmine. Nella popolazione residente si ebbero femmine 21.187.823; maschi 20.521.758, con una eccedenza assoluta di 666.065 femmine. Su mille abitanti residenti sono così risultati 508 femmine e 492 maschi, pari a 969 maschi per mille femmine.

Confrontando tali dati con quelli dei precedenti censimenti a cominciare dal 1861, si vede che nei primi tre censimenti si hanno cifre di uguaglianza e poi prevalenza dei maschi sulle femmine fino al 1881. Dal 1901, invece, si ha prevalenza delle femmine sui maschi sempre crescente, tranne che nel 1921, in cui si nota una lievissima diminuzione nei confronti del 1911. Nel 1931 si raggiunge il massimo dell'eccedenza delle femmine con 957 maschi per mille femmine.

Confrontando inoltre i dati statistici riguardanti, sotto questo rapporto, l'Italia, e quelli relativi agli altri Stati europei, si rileva che l'Italia ha una prevalenza di femmine minore di quella dell'Europa in complesso.

Riguardo alla distinzione della popolazione in agglomerata e sparsa, si hanno, per il 1931, i seguenti dati: popolazione presente agglomerata: maschi 15.652.530; femmine 16.730.109; sparsa: maschi 4.507.525; femmine 4.339.880. Da ciò risulta che nella popolazione agglomerata si hanno 938 maschi per mille femmine, mentre nella popolazione sparsa 1039 maschi per mille femmine. Questo fenomeno si è sempre verificato a cominciare dal primo censimento del 1861, e si può spiegare con le circostanze che molte donne accorrono dalle campagne verso i centri.

Condannato per aver percosso la moglie

Casale, 16 notte.

Il 16 febbraio scorso, in seguito a violento diverbio con la propria moglie Eleonora Groppo, il contadino Giovanni Cornalea, da Ottiglio, le scagliava sul capo una bottiglia, producendole gravi ferite. Stamane egli è comparso davanti al nostro Tribunale, per rispondere del reato di lesioni aggravate, e malgrado le difese della stessa sua moglie, il Cornalea è stato condannato a tre mesi e dieci giorni di reclusione ed al pagamento delle spese di processo.

Bimbo che muore miseramente mentre coglie fiori

Chieti, 16 notte.

A Colle di Macine, il bambino di cinque anni, Pasquale Marchionni, era andato a cogliere fiori per la campagna insieme ad una sorellina, quando, improvvisamente, contorcendosi è caduto a terra fulminato. Il manovale Antonio Monaco, accorso, ha constatato che il piccolo Marchionni era stato investito dalla corrente elettrica di un filo, gettato a terra dalla violenza del vento.

SPORT

Scherma

E. Gardère vince a Parigi davanti a Lemoine

Parigi, 16 notte.

In una gara di fioretto che aveva per scopo di valutare gli schermidori sui quali la Francia fa assegnamento per le Olimpiadi, Edoardo Gardère ha ottenuto un magnifico successo precedendo nella classifica Bondoux, Andrea Gardère e Lemoine.

Schmetz campione francese di spada

Parigi, 16 notte.

Ecco la finale del campionato di Francia alla spada, disputatosi quest'oggi: 1. Bernard Schmetz, 8 vittorie; 2. Wormser, 6 vitt.; 3. Rousset, 6 vitt.; 4. Piot, 5 vitt.; 5. Tainturier, 4 vitt.; 6. De Pignol, 4 vitt.; 7. Cornic; 8. Jourdan; 9. Raffalli; 10. De Rolland. Gli ultimi quattro hanno riportato tre vittorie ciascuno. Il campione europeo Lemoine e l'asso Edoardo Gardère erano stati eliminati in semifinale.

Ippica

Le corse a Villa Glori

Roma, 16 notte.

Premio Carreto (L. 4000; m. 2420): 1. Araida (D'Errico); 2. Ejadon; 3. Mon Ami. - Tempo 3'34"2/5. - Tot.: 11,50; 26.

Premio Cinelo (L. 4000; m. 1740): 1. Luchino (Rossi); 2. Paradiso; 3. Margaret. - Tempo 2'27"4/5 - Tot.: 8; 27; 5,50; 6.

Premio Cerveteri (L. 4000; m. 1720): 1. Mirabello (D'Errico); 2. Cinesina; 3. Mar Nero. - Tempo 2'35"3/5. - Tot.: 8; 46,50; 6,50; 8,50; 8.

Premio Ceprano (L. 5000; m. 2100): 1. Diavoletta Zomreci (Dieffenbacher); 2. Lord Aluke; 3. Artica Great. - Tempo 3'5"1/5. - Tot.: 14,50; 27; 5; 5,50.

Premio Cordilo (L. 4000; m. 2540): 1. Franco B. (Dieffenbacher); 2. Minuetto; 3. Angelena Zomreci. - Tempo 3'44"4/5. - Tot.: 14,50; 43,50; 8; 15; 20.

Premio Ceccano (L. 7000; m. 1620): 1. Volo Miss (Fabbrucci); 2. Petz; 3. Lebenskunstler. - Tempo 2'18". - Tot.: 27,50; 19,50; 11,50; 7.

Premio Cellere (L. 3000; m. 1600): 1. Tuffolina (Bottoni); 2. Argentino the Great; 3. Norina. - Tempo 2'33". - Tot.: 15; 26,50; 5; 5,50; 11.

DA CASALE

E' stato condannato a due mesi e 10 giorni di reclusione il giovane Giovanni Belassa da Isola per furto del portafogli al commerciante Lorenzo Presion.

Cadendo da un birroccio in corsa il negoziante Marcello Mortara ha riportato la frattura della gamba sinistra e ferite multiple al viso.

Gli anticipi agli agricoltori
Dieci milioni della Banca del Lavoro

Roma, 16 notte.

Il Comitato esecutivo della Banca Nazionale del Lavoro ha deciso, in ossequio alle direttive del Governo nazionale, di stanziare, come per gli anni scorsi, un primo fondo di dieci milioni per anticipi a favore degli agricoltori e loro associazioni sul prodotto immagazzinato.

10 milioni dalla Banca Pop. di Novara

Novara, 16 notte.

L'Amministrazione della Banca Popolare ha deliberato di assegnare 10 milioni di lire per lo sconto di warrants-grano di Magazzini Generali della zona che siano di sera e reale proprietà di agricoltori diretti conduttori di fondi propri od affittati.

CRONACA

La partenza di S. E. Starace
Una dimostrazione studentesca

Il Segretario del Partito S. E. Starace e il Ministro della Guerra S. E. Gazzera sono partiti ieri sera col diretto delle 8 per Roma. Ad ossequiarli alla stazione di Porta Nuova si trovavano S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e Membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi, il Podestà dott. Thaon di Revel, accompagnato dai due Vice-Podestà, S. E. Ferrari, Comandante d'Armata, S. E. Spiller, Comandante di Corpo d'Armata, il gen. Alberti, il gen. Boriani, V.-Presidente dell'Unione Ufficiali in Congedo, il Luogotenente gen. Carini, i consoli gen. Oddone-Massa e Scandolara, e un folto gruppo di generali e alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia e personalità che avevano preso parte alle cerimonie svoltesi nella giornata. Mentre S. E. l'on. Starace e S. E. il gen. Gazzera si trattenevano con le Autorità in attesa della partenza del treno, un folto gruppo di studenti e militi universitari improvvisava al Segretario del Partito una calorosa e vibrante dimostrazione al canto degli inni della Rivoluzione e lanciando entusiastici « alalà » al Duce e al Fascismo. Il treno uscì dalla stazione accompagnato dall'eco della bella e spontanea dimostrazione studentesca.

L'anniversario di Monte Nero
celebrato alla Caserma Rubatto

L'anniversario della battaglia del Monte Nero, è stato celebrato ieri sera, con cerimonia toccante, alla caserma del Terzo Alpini in corso Moncalieri. Davanti al monumento che ricorda i Caduti sul sacro Monte, si sono schierate, per il servizio d'onore, due compagnie di Alpini in alta uniforme. Erano presenti tutti i soci dell'A.N.A. e le rappresentanze delle Associazioni militari e combattentistiche. Fra gli ufficiali superiori si notavano il generale di brigata Asinari di Bernezzo, il colonnello Ceruti comandante del Terzo Alpini, i tenenti colonnelli Girotti e Civelli, e i maggiori Ritouna e Piccati. La cerimonia si è iniziata con uno squillo di tromba « l'attenti » e, mentre la truppa si era irrigidita sul « presentat'arm », ad alta voce sono stati letti i nomi dei Caduti. Il generale Etna, « papà degli Alpini », ha pronunciato un vibrante discorso, che è stato anche trasmesso per radio. Dopo il minuto di rituale raccoglimento, la fanfara dell'A.N.A. ha intonato l'aria delle canzoni di guerra care agli Alpini. Al piedi del monumento sono state deposte tre corone di fiori: una dell'A.N.A., una dei combattenti ed una dei combattenti del Monte Nero. Quindi, preceduti dalla fanfara, sono sfilate le due compagnie di Alpini e tutte le Associazioni.

La Federazione Fascista del Commercio rammenta che questa sera, alle ore 21.15, avrà luogo a Palazzo Cavour l'assemblea generale del Gruppo « Negozianti in articoli per impianti elettrici, a gas, idraulici ed igienici » e alle ore 17 l'assemblea del Gruppo « Pizzai pastai » (rivenditori di pasta fresca ed all'uovo, ecc.).

STATO CIVILE

16 giugno 1932-X.

NASCITE 31: maschi 17; femmine 14.

MORTI 20: Carnevale Francesco fu Carlo, d'anni 81, di Valenza, cocchiere, via Carlo Alberto, 16 — Ferrero Agata Maria in Marchino, id. 43, di Robilant, casalinga, corso Principe Eugenio, 20 — Favazza Nello di Ottavio, di giorni 35, di Torino, via Nonnnaro, 202 — Conti Silvio fu Giuseppe, di anni 63, di Biella, portinaio, via Governolo, 1 — Sarasso Lucia ved. Bastino, id. 68, di Castagnole P., casalinga, via La Chiusa, 38 — Borgogno Felice fu Vincenzo, id. 40, di Volvera, tattarino, via Giobertì, 36 — Bussa Malvina ved. Tabusso, id. 89, di Viarigi, agiata, corso Peschiera, 19 — Franzoi Ottavia ved. Valeriode, id. 84, di S. Germano Ver., casalinga, via Montevecchio, 30 — Colombo Luisa Carlo fu Francesco, id. 78, di Cantù, caffettiere — Milletto Teresa ved. Bianco, id. 73, di Torino, casalinga — Musso Pietro fu Carlo, id. 65, di Passerano, pensionato — Dani Abramo fu Michele, id. 60, di Bagnolo Pe, cardatore — Monfrino Domenica in Sala, id. 58, di Brondi, casalinga — Giovannina Maria fu Giovanni, id. 27, di Livorno Ferraris, sarta — Galligani Guido fu Pietro, id. 44, di Campiglia Marittima, collaudatore meccanico — Oberti Giustina in Atanasio, id. 31, di Torino, agiata — Richetta Eufrosina ved. Rossotti, id. 38, di Brandizzo, contadina.

Nati morti 2; a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 4.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Giugno 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	28	17	temper.	l. mosso
Milano	26	15	nuvolo	
Genova	23	17	sereno	l. mosso
Venezia	25	17	nuvolo	»
Firenze	28	15	coperto	
Ancona	24	17	»	calmo
Bologna	26	15	nuvolo	
Napoli	29	20	»	calmo
Taranto	25	18	»	»
Palermo	28	18	piovoso	l. mosso
Catania	26	17	sereno	»
Cagliari	27	17	nuvolo	»
Tripoli	42	20	coperto	mosso
Messina	27	18	piovoso	l. mosso
Trieste	28	18	coperto	»
Trento	27	14	nuvolo	
Fiume	26	19	»	l. mosso
Bari	34	17	coperto	calmo
S. Remo	25	18	nuvolo	»
Bengasi	31	23	coperto	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 15 al 16 + 10,0
Massima del giorno 16 + 23,9

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 15 al 16 + 16,6
Massima del giorno 16 + 24,8
Pressione barometr., ore 9: 741

Previsioni

Roma, 16 notte.

Persiste lievemente attenuato il regime anticiclonico sull'Europa settentrionale e media con centro sulla Scandinavia settentrionale mentre un'ampia zona depressionaria occupa il Mediterraneo con centro sul medio Tirreno. La depressione tirrenica manterrà ancora alquanto perturbato il tempo su tutta la penisola. Nella Val Padana continueranno gli annuvolamenti e qualche manifestazione temporalesca altrove. Si avranno precipitazioni sparse che assumeranno carattere temporalesco lungo le pendici montuose e nelle regioni meridionali.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 16 notte.

La sterlina ha esordito a 3.665 e ha chiuso a 3.65.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 14 giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		85 75
Lavori Pubblici It. 7% 1947	d. 74 —	l. 74 50
Id. id. 1937	d. 80 —	l. 86 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 60 50	l. 62 50
Id. Roma id.	d. 56 50	l. 67 75
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 63 1/8	l. 68 50
Sip	d. 39 —	l. 39 75

AZIONI

	16	14
Italian Superpower	0 3/8	0 1/2
American Can	40 1/2	39 7/8
American Rad. Stand. S.	3 3/4	3 7/8
American Tel. Tel.	87 1/4	87 3/8
Consolidated Gas	38 3/8	39
Eastmann Kodak Co of N. J.	45 1/8	44 3/4
General Electric	10 7/8	11 1/4
Intern. Harvester Co.	15 1/2	15 5/8
Johns Manville Corp.	14 1/4	13 5/8
General Motors	9 1/4	9 1/8
Kennecott Copper	6	6 1/4
Montgomery Ward	5 1/2	5 1/4
National Biscuit	30 3/4	31 7/8
New York Central Ry	15 5/8	13 1/2
North American Co.	19 1/4	19 3/4
Procter Gamble Comp.	27 3/4	27 1/2
Radio Corporation	3 7/8	4
Standard Brands Inc.	10 1/2	10 1/2
Standard Oil of New Jersey	25 3/4	25 5/8
Texas Gulf Sulphur	14 7/8	14 3/4
United Corporation	3 1/4	3 1/8
United States Steel	27 7/8	27 1/2
Union Carbide Co.	18 1/4	18

New York, 16. — Chiusura cambi: Roma 5,11,37; Londra 3,65; Parigi 3,92,68; Berna 19,47,50; Bruxelles 13,91; Berlino 23,65; Madrid 8,20; Amsterdam 40,30,50; Copenaghen 20; Stoccolma 18,75; Oslo 18; Praga 296,50; Belgrado 178; Buenos Aires carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand sulla 3,65; Montreal su Londra 4,23,37; Buenos Aires su New York, oro 171.

Parigi, 16. — La debolezza prodottasi ieri alla Borsa, e che aveva interrotto la ripresa verificatasi all'inizio di questa settimana, non ha avuto seguito. L'orientamento del mercato è stato oggi eccellente dal principio della seduta fino alla fine. Semplicemente sorientata all'inizio, la tendenza non ha tardato a riaffermarsi in tutti i comparti, compreso quello delle Rendite francesi le quali hanno beneficiato del successo del prestito, il cui piazzamento è fin d'ora virtualmente realizzato. In modo generale i corsi si sono progressivamente elevati durante la seduta con una quantità di transazioni nettamente accresciuta e la chiusura si è effettuata al livello poco lontano dai più alti della giornata. Il rialzo, in confronto alle quotazioni di ieri, è stato spesso sensibile. In tal modo la Banca di Francia ha guadagnato 590 franchi, la Suez 355, la Compagnia parigina di Distribuzione elettricità e Compagnia Generale 100 franchi, la Rio Tinto 60 franchi. Le ragioni che spiegano questo rialzo appresentile risiedono tanto nell'impressione relativamente soddisfacente prodottasi, la Borsa dalla evoluzione della politica estera, nonchè nella ripresa avvenuta ieri a Wall Street. Sul mercato dei cambi il dollaro ha guadagnato una frazione e 25 franchi 44,50 contro 25,43,50 di ieri. La lira italiana è rimasta invariata per tutta la giornata a 130.

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 130; Londra 93,29; New York 25,44,60; Belgio 354; Spagna 209,37,50; Svizzera 495,75; Olanda 1028,50; Praga 75,40.

Londra, 16. — La ripresa generale di rialzi nelle quotazioni dei fondi statali inglesi ha infuso nuovo ottimismo allo Stock Exchange. Rialzi quasi senza eccezione si sono avuti nella sezione industriale: Sala 26,3, 30; Cavi e Senza fili 40,3, 41,3; 13,3, 14,3; 7,6, 8.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 71,62; New York 365,87; Francia 93,18; Germania 15,46; Spagna 44,40; Amsterdam 9,03,50; Belgio 26,30; Svizzera 18,77; Copenaghen 18,31,50; Stoccolma 19,63; Oslo 20,50; Helsingfors 216,25; Praga 123,50; Budapest 30,50; Belgrado 212; Sofia 520; Bucarest 615; Costantinopoli 755; Atene 580,50; Austria 34,75; Varsavia 32,50; Buenos Aires, oro uff. 38,25, non uff. 34,25; Rio Janeiro 5; Yokohama 20,31.

Zurigo, 16. — Chiusura cambi: Italia 26,23; Francia 20,16 5/8; Inghilterra 18,79,50; New York 5,13; Belgio 71,37,50; Spagna 42,25; Olanda 207,375; Germania 121,30.

Berlino, 16. — Chiusura cambi: Italia 21,55; Francia 16,57; Svizzera 82,15; Vienna 52; Londra 15,43,50; Amsterdam 170,60; New York 4,21,30; Praga 12,47,50.

Vienna, 16. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,05,20; Parigi 27,91; Bulgaria 51,33,5; Jugoslavia 125,16; Berlino 168,40; Svizzera 138,55; Amsterdam 287,10; Praga 21,01,50; Budapest 124,89,50; Varsavia 79,41; Londra 26; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 5,55; Futuri: tendenza apertura calma, chiusura: calma.

	15	16		15	16
Giugno	5,18	5,17	Dicembre	5,63	5,62
Luglio	5,24	5,23	Id.	5,64	5,63
Id.	—	5,25	Genn. '33	5,69	5,72
Agosto	5,33	5,32	Id.	—	5,73
Settemb.	5,40	5,40	Febbraio	5,77	5,79
Ottobre	5,48	5,48	Marzo	5,86	5,86
Id.	5,49	5,46	Aprile	5,93	5,94
Novemb.	5,56	5,55	Maggio	6,01	6,02

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 5,35; Futuri:

	15	16		15	16
Luglio	5,24	5,27	Marzo	5,91	5,85
Ottobre	5,44	5,46	Maggio	5,96	5,98
Dicembre	5,60	5,61	Id.	—	5,99
Genn. '33	5,67	5,69			

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 4,30; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6; Id. Upper 5,29; M. G. Surtee F. G. 3,95; Id. Broach 3,82; American Sind Punjab 3,86; M. G. Bengal 3,46; Id. id. superfine 3,56; Id. Scinde 3,46; Id. id. superfine 3,56. Importazioni della giornata balle 2900.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Giugno	3,92	4,—	Marzo	4,01	4,07
Luglio	3,91	3,98	Aprile	4,03	4,09
Agosto	3,92	3,98	Maggio	4,06	4,12
Settemb.	3,91	3,97	Giugno	4,08	4,14
Ottobre	3,91	3,97	Luglio	4,11	4,17
Novemb.	3,92	3,98	Ottobre	4,17	4,23
Dicembre	3,93	4,—	Genn. '34	4,23	4,29
Genn. '33	3,95	4,02	Marzo	4,28	4,34
Febbraio	3,98	4,04			

Futuri Egiziani. Tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	15	16		15	16
Luglio	5,68	5,80	Genn. '33	6,08	6,20
Ottobre	5,92	6,09	Marzo	6,20	6,32
Novemb.	5,96	6,07	Maggio	6,33	6,45
Dicembre	6,03	6,12			

Upper F. G. F.:

	15	16		15	16
Luglio	5,05	5,14	Genn. '33	5,24	5,32
Ottobre	5,13	5,21	Marzo	5,31	5,38
Novemb.	5,17	5,25	Maggio	5,37	5,44
Dicembre	5,19	5,27			

Indiani: tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Luglio	4,81	4,88	Marzo	3,92	3,99
Ottobre	4,47	4,54	Maggio	3,96	3,99
Genn. '33	3,92	3,99			

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Ringraziamento

La vedova **Masino Felicita** unitamente alla figlia **Albertina Costa** ved. **Deurbias** riconoscenti ringraziano tutti coloro che con scritti o con presenza parteciparono al loro grande dolore costando il caro Estinto

Alberto Costa

La Messa di settima avrà luogo giovedì 23 giugno, alle ore 9,30, nella Chiesa della Crocetta. (41258

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, munita dei conforti religiosi, mancava all'adorazione dei suoi cari, la veneranda Signora

Malvina Bussa ved. Tabusso

d'anni 89

Straziati da inconsolabile dolore ne danno l'annunzio:

i figli: **Alfredo** con la moglie **Melany Zorgniotti**, figli e nipotino;

Roberto con la moglie **Emilia Marchisone** e figli;

Ettore con la moglie **Maria Casalis**; la sorella **Ottavia Ferraris**; i nipoti, i cugini, i parenti tutti e le affezionate **Maddalena** e **Maria**.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 8, partendo da Corso Peschiera, 19. (18271

Torino, 16 Giugno 1932.

La Ditta **Tabusso Roberto & C.** comunica con vivo dolore la perdita della Signora

Malvina Bussa ved. Tabusso

madre adorata dei Titolari.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 8 partendo da Corso Peschiera, 19. (18272

Torino, 16 Giugno 1932.

Il Personale della Ditta **Tabusso Roberto & C.**, partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

Malvina Bussa ved. Tabusso

Mamma amatissima dei Titolari Sigg. Fratelli **Tabusso**. (18273

Torino, 16 Giugno 1932.

La Ditta **Vottero Riccardo** partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

Malvina Bussa ved. Tabusso

Madre del consocio Signor **Tabusso Roberto**. (41262

Fra le braccia della Sua Egle, col pensiero ai suoi bambini, e con l'occhio rivolto a quel Dio che fu la tutta la vita la Sua viva Fede, il

Prof. Dott. Angelo Custodero

spirava mercoledì alle ore diciassette. Straziati dal dolore, ne danno il doloroso annunzio:

la moglie **Egle Brunicardi** coi bambini **Isa**, **Salvatore**, **Maurizietto**;

il fratello **Florenzo** e famiglia;

la sorella **Carolina** e famiglia;

lo suocero colonnello **Maurizio Brunicardi**;

i cognati **Brunicardi**; cugini e parenti tutti.

Torino, 16 Giugno 1932-X
Via Morghen, 19.

La sepoltura avrà luogo a Torino, venerdì 17 corrente mese, alle ore 16,30, partendo dal Piazzale della Chiesa di S. Alfonso (Via Cibrario angolo corso Tassoni). 3739

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

(Pompe Funebri - Occelli - Via Carlo Emanuele - Telefono 20 - Cuneo).

Confortata dai Carismi di N. S. Religione e da visita di S. Ecc. Mons. Pinardi, serenamente spirava

Margherita Bosco

delle fondatrici delle Figlie di Maria di S. Secondo, nata a Poirino nel 1859. Ne danno l'annunzio: i fratelli, sorelle, parenti tutti e l'affezionata amica **Maria Smariglio**. La presente serve di partecipazione personale e si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo da Via Monginevro, n. 34. 44029

La Famiglia del Compianto

Comm. Ing. Dott. Mario Minella

profondamente sensibile alle dimostrazioni di affetto tributate alla memoria dell'Estinto — nell'impossibilità di rivolgersi personalmente a tutti — porge il suo commosso ringraziamento a quanti — Autorità, Istituti e Persone — presero parte al Suo lutto.

In modo speciale ringrazia le Autorità Civili e Militari della Città e del Mandamento di Chivasso e della Città di Trino e le relative popolazioni.

Particolare, vivissima riconoscenza la Famiglia vuole poi esprimere alla Società Reale Mutua Assicurazioni di Torino per le commoventi manifestazioni di cordoglio, la cui eco ha vibrato nelle nobili affettuosissime parole pronunciate dinanzi alla Salma dal Presidente del Consiglio di Amministrazione On.le Grand'Uff. Dott. Ing. Giuseppe Brezzi, Senatore del Regno.

Torino, 16 Giugno 1932-X. 18276

MEMENTO

Sabato 18 corrente, ore 10, nella Chiesa di Santa Teresa sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio della compianta **MARGHERITA MARCHISIO OUPRAZ**. Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere dei famigliari.

Sabato 18 giugno, primo anniversario della dolorosa dipartita di **GIUSEPPE BERTOZZO**, nella Chiesa SS. Pietro e Paolo verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 6 alle 10. La vedova, figlia, congiunti ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 18245

Lunedì 20 giugno, 1° doloroso anniversario, ore 9, nella Chiesa San Bernardino, Messa suffragio compianto **CECI GIUSEPPE**. Grazie a quanti ricordandolo vorranno unirsi alle preghiere della famiglia.

Stamane 17, ore 10, Chiesa SS. Trinità, verrà celebrata Messa di Trigesima compianto Primo Capitano **CASTAGNA Cav. SAVINO**. La moglie ringrazia quanti vorranno unirsi con preghiere. 18157

Lunedì 20 giugno, ore 9, in San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele, verrà celebrata Messa nel compianto **MONTALDO LUIGI**. Grazie a quanti ricordandolo vorranno unirsi nella preghiera.

In occasione della traslazione delle salme dei compianti **BELLIS SECONDO**, **APRATO MARIA** Ved. **BELLIS** e **Prof. ANGELO BELLIS** nei loculi cinquantennari del Cimitero di Torino (27 giugno 1932, ore 7) i congiunti li ricordano ad amici e conoscenti con immutato affetto. 18191

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 16. — L'accenno di pesantezza affiorato nella chiusura precedente si è leggermente approfondito per i valori industriali, nella riunione di stamane a causa più che altro della scarsità degli scambi. Sostenuti solo i valori statali.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	73 40	—	73 40
Id. cont.	—	73 30	—	73 30
Consol. 5 %	—	82 70	—	82 70
Id. cont.	—	[illegible]	—	82 50
Torino 6 % c.	—	—	—	482 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	478 50
Ferr. 3 % c.	—	—	—	273 75
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 40
Id. 1940 c.	—	—	—	97 50
Id. 1941 c.	—	—	—	97 30
B. Italia c.	—	—	—	1300 —
B. Comm.	—	—	—	1032 50
Credito Ital.	—	—	—	671 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	588 —
Mediterranea	—	—	—	246 —
Meridionali	—	—	—	477 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	175 —
N. A. I.	—	—	—	45 —
Sabaudo	450	61 50	57 —	57 —
Cosulich	—	—	—	14 —
Italgas	—	—	—	10 70
Snia	200	49 —	48 —	49 —
E. A. I.	—	—	—	73 —
Sip	800	35 —	34 —	34 25
Terni	—	—	—	141 50
P. C. E.	50	52 50	—	52 50
Savigliano	25	528 —	—	528 —
Nebiolo	—	—	—	90 —
Moncenisio	—	—	—	175 —
Tedeschi	—	—	—	35 —
Fiat	3500	118 —	115 50	117 70
C. I. R.	—	—	—	158 —
Schiapparelli	—	—	—	12 75
Mira Lanza	—	—	—	46 —
Montepoll	—	—	—	145 —
Amiata	—	—	—	29 —
Montecatini	50	53 50	—	53 50
Oliomont	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	—	—	—	295 —
Fiorio	—	—	—	29 —
Valli Lanzo	250	18 —	—	18 —
Viscosa	500	108 50	105 50	107 50
Boni	—	—	—	143 —
Cartiera Ital.	—	—	—	80 —
Cart. Burgo	50	199 —	—	199 —
Unica	—	—	—	18 —
Fornaci Riun.	—	—	—	250 —
Pittaluga	—	—	—	10 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 85
Svizzera	—	—	—	381 —
Londra	—	—	—	71 60
New York	—	—	—	19 48

MILANO, 16. — Borsa scarsa maggiormente d'affari ma con dei realizzi che provocarono in qualche reparto delle falcidie. Poco mutati i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,35 ed il Consolidato 5% a 82,70, 82,72 per fine c. m. Maggiormente declinate la Rubattino, Meridionali, Edison, Viscosa, Terni, Pirelli Italiane; Stampati, Cascami e Turati. Resistenti i bancari. Ben difesa la Fiat e piuttosto pesante il comparto alimentare. Leggermente più tesi i cambi.

Rendita 3,50% 73,35; Consolid. 5% fm. 82,725; B. Italia 1302; B. Comm. 1033; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Marit. 500; El. Finanz. 7; Cons. Mob. 590; Medit. 246; Meridionali 478; Veneto C. F. 96; Cosulich 16; Rubattino 103,50; L. Triestina 25,50; Cantoni 1480; Olcese 144; Furter 35; Olona 67; Seriana 48; Ticino 75; De Angeli 380; Cantoni Costa 214; L. C. Naz. 119; Rossari Varzi 234; Rotondi 170; Tosi 25,50; Cot. Merid. 13,50; Un. Manif. 228; Gavardo 660; Rossi 1870; Targetti 39,50; Cascami Seta 243,50; Bernasconi 38; Snia 107,50; Pacchetti e C. 25,50; Ansaldo 16; Ilva 72; Met. Ital. 109,50; M. Amiata 29; Montecatini 54; Dalmine 92; Breda 16,50; Bianchi 21,50; Isotta 10 1/8; Fiat 117,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 19,50; Adriat. Elettr. 103,75; Brioschi 91; Cieli 110; Dinamo 129; El. Bresciana 132; Valdarno 110,75; Alta Italia E. A. 70; Emiliana 182; Trezzo Adda 245; Adamello 70,50; Sesa 27,75; Edison 384; Id. Post. 187; Sip 34,75; Tirso 130; Ligure-Tosc. 160; Vizzola 191; Merid. di El. 142; Terni 140,50; Unes 19,25; Italcable 54,50; Tecnomasio 24; Distill. Ital. 72,50; Eridania 213,50; Ind. Zucch. 523; Raff. L. L. 384; Acqua 10,25; M. Lanza 46; Petroli It. 5; Acdes 120; Fond. Reg. 1,50; Id. 7% 121; F. Rustici 6,50; B. Stabili 192; Saturnia 18; Baroni 10; Gr. Alb. Ven. 15,50; Italo-Am. 17; Pirelli Ital. 457; Rinascente 5; Pirelli e C. 158; Brasital 29; Dell'Acqua 69,50; Vedetta 40; Obbl. Venezie 3,50% 82,75; Cr. Fond. Ven. 6% 456; Id. 6% 490; Cons. N. dann. terr. 4% 387; Id. 5,50% 444; Cons. Cred. Migl. 6% 476; B. T. N. 5 % 1934, 99,45; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,36; Obbl. 6,50% S. Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 381; Londra 71,65; Amsterdam 795,60; Madrid 161,75; Bruxelles 274; Berlino 463; Praga 58,20; Bucarest 11,70; New York chèque 19,45.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 5%	344 —	— Id. 6%	510 —
— 3,50%	376 —	Terrem. 5,50	444 —
— 4,75%	445 —	S. Paschi 4,50	435 —
Venez. 3,50%	82,75	— Id. 5%	483 —
— Naz. 4,50%	91,50	— Id. 6%	508 —
— Naz. 5%	94,40	F. Sardo 6%	476,25
Ferr. It. 3%	273,50	Venezie 5%	488 —
Nov. 5% 1934	99,45	— Id. 6%	490 —
— 5% 1940	97,60	P. Util. 6%	473 —
— 4,75% 1932	100,02	Ist. Roma 6%	500,25
— 5% 1941	97,35	— Id. 5%	469,50
O. Pubbl. 5%	425,75	Cr. Fd. 6%	390 —
Danubio-Sava	125 —	S. Paolo 5%	479 —
P. Austr. 6,50	466 —	Mediterr. 4%	385 —
— Id. 7%	458 —	— Id. 6%	498 —
— Bulg. 7,50	602 —	Merid. 3%	368 —
— Germ. 7%	398 —	Unif. Mil. 4%	76,75
— Greco 6%	450 —	Distillerie 6%	491 —
— Inter. Ted.	448 —	Edison 6%	469 —
— Polacco 7%	442,50	Emiliana	439,50
— Rum. 7%	765 —	Adamello 6%	411,50
— S. Paolo 7	6160 —	Sesa 6%	389 —
— Unghar. 7%	300 —	Ilva 6,50%	935 —
Cooper. 5,50	426 —	Rinascente	328 —
B. Mil. 3,50%	423,25	Teti	461 —
— Id. 4%	489 —	Stipel	427 —
— Id. 6%	495,50	Unes 6%	325 —

GENOVA, 16. — Resistenti i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro, piuttosto cedenti le Obbligazioni Venezie 3,50. Mercato azionario nuovamente pesante con attività molto scarsa; in contrazione le B. Italia, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Ilva, Eridania, Industria. In lieve cedenza le Fiat, Terni, Ballaoria e Beni. Cambi più tesi.

Rendita 3,50% fm. 73,25; Cons. 5% fm. 82,675; Id. cont. 82,575; Venezie 3,50 % 83; B. Italia 1296; B. Comm. 1034; B. Roma 106; Cr. Italiano 670; Cr. Marit. 500; El. Finanz. 7,50; Meridionali 485; Mediterranea 242; Rubattino 105; Sabaudo 56; Alta Ital. 46; La Polare 38; Snia 107; Montecatini 53,50; Ilva 70,50; Ansaldo 14,00; S. Giorgio 149,50; Fiat 117; Unes 19,25; Selt 162; Sip 35; Terni 140; Eridania 212; Ind. Zucch. 525; Raff. L. L. 384; Molini A. I. 305; Acdes 120; B. Stabili 192; B. T. N. 5% 1934, 99,45; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 381; Londra 71,65; Olanda 794; Spagna 162,50; Belgio 274,30; Berlino 464; Praga 58,25; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,49.

ROMA, 16. — Rendita 3,50% c. 73,30; Id. fm. 73,40; Consol. 5% c. 82,60; Id. fm. 82,72; Ven. 3,50 % 83,25; Cons. Cr. Migl. 6% 476; B. Italia 1303; Cr. Fondiario 440; B. Comm. 1033; Cred. Ital. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 485; Tramways 125; Rubattino 105; Snia 107; Metall. Ital. 110; Ilva 71,50; Montecatini 53,50; Ansaldo 20; Fiat 116,50; Terni 141,50; El. Gas Roma 706; Anic 80; Rom. Zuccheri 85,50; F. Rustici 6; Immobiliare 468; B. Stabili 195; Impr. Fond. 85; Risanamento 799; Marcia 501; B. T. N. 5% 1934, 79,55; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,325; Obbl. 5,50% B. Lavoro 427,50. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,65; Zurigo 381; New York 19,49.

TRIESTE 16. — Rendita 3,50% fm. 73,50; Consol. 5% fm. 82,80; Venezie 3,50% 83; Adria 20; Cosulich 14,75; L. Triestina 25; Lloyd 50; Ass. Gener. 2216; B. T. N. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,65; Id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,65; New York 19,49; Zurigo 381.

Roma, 16. — Media Consolidati e Cambi. — Rend. 3,50 % netto 1906, 73,25; 3,50 % netto 1902, 69; 3 % lordo 44,925; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,825; Obblig. Venezie 3,50 % 83,28; B. T. N. 1934, 99,475; 1940, 97,60; 1941, 97,325. — Cambi: Parigi 76,85; Zurigo 381; Londra 71,65; Amsterdam 795,7; Madrid 162,15; Bruxelles 274,8; Berlino 463,5; Praga 58,336; Bucarest 11,70; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,488; Oslo [illegible]; Stoccolma 368; Varsavia 220; Copenaghen 392; [illegible] 376,60.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: agosto 95,75, ottobre 98; chiusura: agosto 96, ottobre 97,65; Base Alessandria: apertura: luglio 96,50, agosto 96,50, ottobre 98; chiusura: luglio 96,50, agosto 96,50, ottobre 98. Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97,50; chiusura: agosto 97,10, ottobre 98,15.

MILANO, 16. — Borsa Merci: Frumento: Contanti 113,75; luglio 96,25, ottobre 97,80. — Granoturco: luglio 62,60; ottobre 59.

Torino, 16. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte, buono mercantile da L. 118 a 121; mercantile da 116 a 117; Estero, manitoba n. 3 Atlantico da 128 a 129; Plata da 121 a 122. Granoni: nostrale pignoletto da 84 a 86; nostrale comune da 79 a 81; altre provenienze da 83 a 84; Plata giallo e rosso da 66 a 68; Plata cinquantino da 70 a 72. Farine semole e cascami: farina 00 5/6% da 206 a 209; B extra da 164 a 166; marca B da 159 a 161; semola 85 al 80% da 174 a 177; semola 86 al 60% da 169 a 175; crusca da 45 a 47; cruschello da 30 a 41; semolata di granone da 90 a 94; farina granone abburattata da 85 a 89. Avene: nazionali comuni da 62 a 64; estere da 62 a 64. Fave: Sicilia nuove da 62 a 64; favette Sicilia nuove da 58 a 60. Risi: vialone da 200 a 210; maratelli da 157 a 164; originario da 132 a 176; camolino originario da 127 a 132; mezza grana da 80 a 85; risina da 63 a 68. Fagioli: tondini bianchi da 73 a 77.

Novara, 16. — Meliga da L. 75 a 78 al Ql.; segale da 84 a 86; riso da 122 a 126; fagioli da 140 a 160; fave da 100 a 110; ceci da 160 a 180; crusca da 41 a 43; cruschello da 45 a 46; risina da 59 a 69; mezzagrana da 70 a 80; farina di frumento da 154 a 155.

Novi Piemonte, 16. — Grano da L. 115 a 116 al Ql.; meliga da 78 a 80; segale da 88 a 90; crusca da 45 a 48; cruschello da 42 a 43.

Valenza, 16. — Grano da L. 112 a 114 al Ql.; meliga da 75 a 78; segale da 84 a 85; crusca da 54 a 56; cruschello da 50 a 52.

BESTIAME

Carrù, 16. — Bestiame da macello: buoi da L. 26 a 30 al Mg.; tori e torelli da 26 a 35; vacche da 16 a 18; [illegible] da 20 a 25; vitelli da 34 a 36; id. della coscia da 42 a 50; bestiame da lavoro: buoi e manzi da 1300 a 1600 cad.; vacche e manze da 1000 a 1400; vitelli slattati da 400 a 500.

Novara, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 27 al Mg.; vacche da 1500 a 2800 per capo; bestiame da macello: tori da 16 a 22 al Mg.; buoi da 20 a 30; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 38 a 42; sanati da 45 a 55; maiali da 38 a 45; lattonzoli da 100 a 190 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

Novi Piemonte, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 25 a 28 al Mg.; vacche da 1200 a 1500; giovenche da razza da 1000 a 1200 cad.; bestiame da macello: tori da 18 a 21 al Mg.; buoi da 18 a 22; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi da 26 a 38; sanati da 32 a 36; cavalli da 35 a 38; muli da 22 a 27; somari da 23 a 28; maiali da 30 a 38; lattonzoli da 130 a 180 cad.; agnelli e capretti da 34 a 52 al Mg.

Valenza, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 220 a 240 al Ql.; vacche da 180 a 190; manzi da 240 a 250; vitelli da 260 a 270; vitelloni da 240 a 260; vacche moriane da 90 a 95; giovenche da 105 a 110; bestiame da macello: tori da 190 a 200; buoi da 210 a 220; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 250 a 260; sanati da 380 a 390; maiali da 290 a 300; lattonzoli da 85 a 90 cad.; agnelli e capretti da 65 a 68 al Mg.; torelli da 200 a 210 al Ql.; vitelloni da 220 a 230; giovenche da 90 a 100; vacche moriane da 80 a 85; manzette da 200 a 220.

FORAGGI

Novara, 16. — Fieno maggengo vecchio da L. 55 a 60 al Ql.; maggengo nei prati da 28 a 30; paglia sciolta di riso da 4 a 5; id. di frumento pressata da 9 a 10.

Novi Piemonte, 16. — Fieno maggengo da L. 34 a [illegible] al Ql.; paglia sciolta di frumento da 6 a 8; id. pressata da 12 a 14; avena da 70 a 75.

Valenza, 16. — Fieno maggengo da L. 25 a 27 al Ql.; agostano da 36 a 38; terzuolo da 34 a 35; paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10,50; id. pressata da 11,50 a 12,50; avena da 72 a 74; semi di trifoglio da 470 a 490; semi di medica da 400 a 420; fieno di erba medica da 30 a 32; id. di trifoglio da 28 a 29; id. di erba comune da 22 a 24; veccia da 75 a 77.

VINI

MILANO, 16. — Borsa merci: Vini: Tipo D. Corrente: apertura 70, chiusura 70; luglio 70,50, 70,50; ottobre 66, 68. — Tipo D. Corrente: 76, 78; luglio 80, 80; ottobre 80,50, 80,50.

La fioritura delle viti procede abbastanza bene, per cui si prevede un raccolto abbondante.

Carrù, 16. — Vino comune da pasto da L. 80 a 90 l'Hl.; superiore da bottiglia da 100 a 110.

Novara, 16. — Barbera da L. 250 a 270 all'Hl.; comune da pasto da 130 a 150.

Novi Piemonte, 16. — Barbera da L. 180 a 190 l'Hl.; comune da pasto da 120 a 130.

Valenza, 16. — Barbera da L. 125 a 128 l'Hl.; comune da pasto da 85 a 90; vino barberato ordinario da 100 a 105; id. superiore a carro completo da 115 a 120. barbere finissime extra, a vagonate, da 145 a 155; vini bianchi e rossi finissimi per bottiglie da 170 a 180; vini stravecchi di marca a grosse partite da 240 a 250; vini bianchi dolci, pastosi e amari di media gradazione da 110 a 115; id. superiori selezionati e filtrati da 120 a 130; moscati extra a carro completo da 190 a 200; aceti di vino naturale, filtrati e selezionati da 90 a 100 per Hl.

FALLIMENTI

Concordato preventivo

Bay Giuseppe, officina riparazioni gomme, olii, lubrificanti, accessori per automobili, via Mazzini 2, con decreto 12 corr. ammesso alla procedura di concordato preventivo, adunanza creditori 24 luglio, ore 9; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, comm. giud. avv. Sinigaglia Giorgio; attivo L. 30.386,23, passivo L. 80.829,10.

TORINO, 16. — **Fantino Adele**, formaggi, via Principe Tommaso, 16, e banco in piazza Madama Cristina, ist. cred. sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. Fubini Giulio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 19 luglio ore 9,30. — **Borstagno Giuseppe**, impresario costruttore, via Germanasca 6, ist. cred. sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. rag. Fubini Giulio, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 26 luglio, ore 9,30. — **Pons Alessandro**, autotrasporti, Torre Pellice, ist. cred. sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curatore avv. Boggio-Marzet Albino, giorni 30 produz. tit., verif. cred. 21 luglio ore 9,30. — **Bacca Tommaso**, impresa auto-servizi Bonfrè, ist. cred. sent. 15 corr., giud. deleg. cav. Pirani Domenico, cur. avv. Farinetti Giuseppe di Bra; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 19 luglio, ore 9. — **Grimaldi Vincenzo**, sartoria, via Gioberti, 61; ist. cred.; sent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Boggio Marzet Albino; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 21 luglio, ore 9. — **Bay Anna**, già esercente in Moncalieri rivendita ferramenta ed articoli casalinghi, resid. a Torino, via Cumiana, 26; decr. 15 corr. piec. fall.; Pretura locale; commiss. giud. rag. Norsi Leo; attivo L. [illegible]; passivo L. 2551,50. — **Caselli Francesco Mario**, rappresentanze, v. Principe Tommaso, 20; decr. 15 corr. picc. fall.; Pretura locale; comm. giud. rag. Curti Lorenzo; attivo L. 4800; passivo Lire 10.930. — **Bacolla Luigi**; con sent. 15 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 6 maggio 1932. — **Tosetto Luigi**; con sent. 15 corr., retrodatata cessazione pagamenti al 22 febbraio 1932. — **Guanzani Alessandro**, con sent. 15 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 1.o gennaio 1932.

SETE

MILANO, 16. — Borsa Merci. Bozzoli: luglio 11,60, agosto 11,45, settembre 11,80, ottobre 11,65, novembre 11,[illegible], dicembre 11,50. — Sete greggie: luglio 53,35, agosto 55,50, settembre 55, ottobre 56,50, novembre 13-15 59,50, [illegible] 57, dicembre 13-15 59,75, 20-22 57,75.

Società Torinese, 16. — Operazioni di stagionatura: organzino stagionati colli 1, kg. 101,05; greggia, 2, kg. 202,63; lana, 11, kg. 12216,30. Totale colli 14, kg. 12519,98. — Operazioni d'assaggio: greggia n. 7, lavorate 2, [illegible] 1.

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) e Corso Regina Margh., 87 - Tel. 40-636
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CEDESI Brevetto Privativa Italiana 236-507 «Ferro tubolare per apparecchi di riscaldamento a gas». Per schiarimenti scrivere a Junker e Ruh, A. G., Karlsruhe i B (Germania). 3732

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CEDESI avviato albergo «Vittoria» presso Stazione Santhià. Miti pretese. Rivolgersi proprietario Stella. 67404

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

QUARANTENNE ottima presenza accetterebbe incarichi per Estero, specifiche capacità trattare affari, conoscenza perfetta francese, spagnuolo. Scrivere cassetta 1850 UPI, Torino. 18242

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSISTETE lezioni prova gratuite non impegnative nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale alla «SIST» via Po, 2. Corsi speciali celerissimi semigratuiti per disoccupati. 18275

TASSE minime, risultati massimi solo preparandosi impieghi nella «Scuola Moderna» — Venti Settembre 71 — Corsi speciali economici convenientissimi disoccupati.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

COMMESSA pasticceria, confetteria, bar, bella presenza, offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 219 F. UPI, Torino.

MAGAZZINIERA, cassiera, referenze, offresi qualsiasi lavoro, posto. Mariani, Spano 55. 69622

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, artigiani, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CHI HA TEMPO NON ASPETTI TEMPO
Gli AVVISI ECONOMICI ordinati dopo le ore 19 non possono essere pubblicati il giorno successivo

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A Finalpia distinta pensione famigliare, prezzi miti, prenotazioni. Priola, Vittorio Amedeo 13, Torino. 1799

AL Mare insegnante municipale accompagna bimbi, giovinette, signorine. Priola, via Vittorio Amedeo 13, Torino. 40804

BOGLIASCO Hotel Flora, vicinissimo mare, cucina ottima, famigliare, prezzi modicissimi. 3542

FINALMARINA Hôtel Costa Azzurra dirimpetto stazione prospiciente mare, prezzi modici. 3581

FINALMARINA Lavillette Rivamare, indicata famiglie, signorine, bambini. Arsenale 34, Torino. 3636

LAIGUEGLIA Pensione De Felice, trattamento famigliare, prezzi mitissimi. 3587

SPOTORNO Hotel Miramare direttamente sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Nuovo proprietario. Acqua corrente. Stabilimento balneare proprio. 3412

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,30 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANTRACITE Coke. Migliori qualità, garanzia peso. Scala, via Piazzi 5. Telefono 48932. 90035

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 161, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice, liquida prezzi fallimentari vastissimo assortimento mobili lusso, comuni. Camere matrimoniali settecento, pranzo seicentosettantacinque, guardaroba, sofaletto centoventicinque, buffet centoquarantacinque, armadi duecentoventi, comò centoquarantacinque, letti cinquanta, toeletta settanta, tavole cinquanta, librerie, scrivanie, portalibri, sedie otto, comodini, reti trentacinque, crine vegetale, lana materassi, salotti assortiti. Non comperate altrove senza visitarci. 213

ALDO liquida lana da materassa a lire tre, cinque, otto, dieci al chilo. Materassi lana, crine, brande, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio, undici.

CARROZZINE culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Porino, Corso Vittorio 56 (Monumento). 1047

FONOGRAFI, radio, accessori liquidansi dischi, puntine lire 2. Galliari 14. 67488

LAMPADARI!! Fabbrica A.L.E.A., Corso Orbassano, 24. Telefono 48-654. Senza succursali! 41163

OCCASIONE camera letto Luigi XVI, altra moderna. Porlinaio Perrone 5. 41122

OCCASIONISSIMA vendesi elegante matrimoniale scolpturata. Portinaia Lamarmora 41. Ore 14-17. 41032

SCAMPOLI, tagli abiti uomo splendidi, fine stagione prezzi minimi. Garibaldi 31 cortile.

SCRIVANIA americana (semplice - doppia), libreria, casellario vende Società. (Mille 14).

VENDONSI due automobili, macchine per potare, altre attività fallimentari. Rivolgersi Avv. Bonelli, via Giulio 14. 67647

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTEREI vera occasione quattro, cinque camere San Salvario. Scrivere cassetta 211 F, UPI, Torino. 41121

AFFITTANSI alloggi quattro, cinque camere; termosifone. Via Revello 51. 40951

AFFITTANSI Cernaia 16 ammezzati sei locali uso ufficio abitazione; termosifone centrale. 67526

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, bagno, termosifone. Via Foscolo, 5. 67560

CERCASI alloggio quattro camere, accessori, comodità, esposizione levante ponente. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 220 F. UPI, Torino. 41170

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTASI anche per tutto l'anno vicinanze Torino villa 18 ambienti anche divisibili in due alloggi di 12 e 6; giardino, acqua potabile, termosifone. A 20 minuti di tram elettrico. Pilfetti 7 bis, ore 15-17.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CURATORE fallimento vende blocco materiale auto. Rivolgersi ragioniere Dodero, via Conservatori Mare, 2, Genova. 3752

IST.TO OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie nervose, mentali, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali. Comm. Dott. LATTES - 12, PRINC.sa AMEDEO Ore 9-18

SIFILIDE VENEREE PELLE DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO Cure moderne, rapide — Sale separate. Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 64, p. 1° Ore 10 alle 12, e dalle 16 alle 20 - Festivi 9-12

UTILIZZATE LA
POSTA AEREA
COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

SOPRATASSE (OLTRE LA FRANCATURA ORDINARIA):
PER L'ITALIA, COLONIE ED ALBANIA

Lettere (ogni 15 grammi), cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture . . . . . L. 0,50
Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 gr.) . . . „ 0,80
PER PAESI EUROPEI (ogni 20 gr.) . . „ 0,75

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI POSTALI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

INDICARE SULL'INDIRIZZO IN MODO APPARISCENTE: **"PER VIA AEREA"** (Estero: **"PAR AVION"**)

APPENDICE DELLA «STAMPA» (52

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Boris aveva l'impressione di essere divenuto il protettore di quella buona madre, così nobile, ma incapace di affrontare le realtà di una vita alla quale non era preparata.

Era per lei ch'egli aveva accettato il duro e pericoloso mestiere che faceva di lui uno spostato, ora per mantenerla col suo lavoro ed allontanare l'angoscia dell'incerto domani.

Ed allorquando egli sentì vibrare in sè, come una fiamma magnifica, il suo amore per Adelina, volle correre presso la mamma, immediatamente:

— Mamma, ho incontrato colei che sarà la compagna della mia vita. E' necessario che voi la conosciate, che l'accogliate e che sappiate che ora avrete due ragazzi invece di uno.

In fondo, egli immaginava che le cose non sarebbero passate poi tanto lisce come le sperava. Ma questi due giorni di riposo gli parvero una occasione provvidenziale per metter fine ad una incertezza che gli era anche più penosa.

Egli andrebbe a vedere sua madre. Le parlerebbe. Perchè avrebbe ella dovuto opporsi al suo matrimonio?

V'era da supporre che avesse rinunziato da parecchio tempo a tutte le speranze di un ritorno di fortuna.

Nella loro situazione presente, Boris, divenuto cavallerizzo da circo, non poteva sposare Adelina figlia adottiva del suo direttore?

Mano a mano, però, che si avvicinava alla abitazione di sua madre, la sua bella sicurezza lo abbandonava.

Il presentimento delle difficoltà contro le quali urtava, gli ostacoli forse insormontabili che avrebbe dovuto incontrare, scemavano la sua allegrezza.

Quando egli era arrivato a Parigi, si era domandato se il suo modo di procedere, non era folle, se non sarebbe stato meglio pazientare, guadagnare tempo, non fosse stato che per abituare di più sua madre all'idea che così erano, lei e lui, due poveri naufraghi, incapaci di riprendere i loro ranghi e che avevano diritto, dopo tante prove, di prendere la fortuna quando passa a portata di mano.

Attese molto tempo il treno di Senlis, snervandosi nell'atmosfera di un pomeriggio burrascoso.

La pioggia cadeva a rovescio, quando giunse nella piccola ed angusta strada ove abitava sua madre.

Quella casa piccola dalla facciata grigia, gli strinse il cuore. Una pietà più grande lo prese per sua madre che aveva tanto sofferto dopo essere stata per tanto tempo accarezzata, viziata, accontentata in tutti i desideri. A lui parve impossibile che quella donna così buona, generosa e così tristemente colpita, non volesse che suo figlio diventasse felice.

Egli non l'aveva prevenuta.

Quando la donna vide, sull'uscio di casa, la sua alta figura, gettò un grido di gioia nel vederlo e nel sentirsi stringere fra le sue braccia. Mormorò con ansia:

— Perchè non hai scritto? Avrei potuto uscire. Entra in fretta, che ti veda ben da vicino. Vieni in casa. Fa così buio qui.

La mamma l'aveva preso per le mani, e lo trascinava verso la luce della finestra, mentre rideva di un riso allegro che pareva ringiovanirla.

Gli parve più bella di quando l'evocava nei suoi ricordi, con l'ovale puro del viso senza rughe, nonostante tutte le lagrime versate, e i grandi occhi bassi che si posavano sui suoi con una espressione di tenerezza infinita.

Ella gli aveva strette le mani, e vicino alla luce che penetrava dalla piccola finestra, gli scrutava il viso giovanile, abbracciando con lo sguardo le larghe spalle e la svelta figura del figlio.

— Sei divenuto ancora più alto — diss'ella — hai un colorito magnifico, come sei bello!... E come rassomigli a tuo padre!...

Ella tacque bruscamente, per padroneggiare l'emozione che faceva tremare la sua voce.

Passarono alcuni minuti in silenzio. Poi ella domandò, inquieta di quel brusco ritorno:

— Che cosa è dunque successo? Hai lasciato il circo? Non potevi durare, conducendo una esistenza come quella. Sono molto contenta. Avrai il tempo di cercare altro lavoro tranquillamente. Pensa, ragazzo mio, che io ho trovato del lavoro, un lavoro ben pagato, e sicuro: delle traduzioni per un'Agenzia di viaggi. Non volevo parlartene, se non ero sicura del lavoro.

« Allora — continuò la donna — tu rimarrai sempre con me, ormai, vero?

« Come sarà bello, nuovamente vivere uno accanto all'altra ».

Egli sentiva che quanto stava per dirle, diveniva ancora più impossibile.

E rispose il più dolcemente che potè:

— Ma, mia cara mamma, io non sono tornato per rimanere con te. Sono molto contento del mio lavoro. Al contrario. E' riuscito tutto bene. Il mio numero è difficile e non ci sono molti cavallerizzi capaci di eseguirlo. Lavoro molto per perfezionarlo sempre di più. Con un poco di pazienza troverò un buon posto in uno dei grandi circhi di Parigi o di Londra.

Egli fu costernato vedendo impallidire il viso di sua madre, ed udendola gettare un grido di indignazione:

— Boris, ma tu perdi la ragione. Tu, in un grande circo, con quel mestiere che stai facendo... Che tu abbia condotto questa dura vitaccia per qualche settimana, dato il triste momento in cui ci trovavamo, passi. Ma il conte Boris Skolisbeff non è uomo da eseguire un numero davanti al pubblico fra una danzatrice sulla corda ed un clown...

Ella rideva con un riso doloroso, molto vicino alle lagrime. Poi, avvicinandosi al figlio, lo trascinò, passandogli un braccio attorno al collo, a sedere su di un basso divano, e mormorò:

— E' una ragazzata! Non è vero fanciullo mio, e tu te ne rendi conto? Sei ancora così giovane! E' colpa mia, non avrei mai dovuto permettertelo. Ma ora, basta. Tu, non ritornerai più presso quella gente là. Sono riuscita a crearmi qualche relazione qui. In qual si sia modo ci aggiusteremo per trovare un lavoro decoroso per te.

Egli la guardò stupefatto.

Dimenticava, ella dunque, i giorni di angoscia nei quali si trattava di trovare lavoro, non importa come, per non morire di fame, e la necessità che lo aveva spinto a fare il cavallerizzo?... Abbracciò con un colpo d'occhio la piccola cameretta, così triste con quella piccola finestra che lasciava appena, appena, filtrare la luce del giorno. Evocò la pista, piena di luce, piena di vita, coi cavalli che nitrivano frementi, con la gioia degli esercizi violenti e pericolosi. Una rivolta sorse in lui.

Il suo sangue vivo di giovane gli battè più rapido ai polsi.

Cercò di contenersi, ma già aveva perduto il controllo su di sè. E disse, sordamente:

— Non rinunzio ad una situazione sicura, per attendere una occupazione ipotetica. Non ti ricordi più le nostre ultime nostre ricerche di lavoro, quante porte si sono chiuse davanti a noi? Io non ho fatto studi regolari. Non ho nè mestieri, nè diplomi, nulla che potrebbe ottenermi un salario anche mediocre. In compenso, sono ammirabilmente addestrato a tutti gli esercizi fisici.

« Non mi impedirai certamente di utilizzare il solo mezzo che ho per guadagnarmi da vivere ».

La mamma lo guardò più profondamente.

Nulla le sfuggiva più, nè la violenza del tono, nè questa ribellione di vita accesa, nè la metamorfosi del ragazzo, che da quando era partito, qualche mese prima, si era fatto un uomo. Ella ebbe l'intuizione che qualche sentimento più terribile lo animasse. Ed interrogò con voce breve:

— Perchè sei ritornato qui? Hai qualche cosa da dirmi?

Egli comprese che arrischiava di perdere tutto, se tutto non era già perduto.

Si lasciò scivolare su di un cuscino ai piedi della mamma, come quando era piccolino, e stringendole le due belle mani, disse con voce bassa:

— Sì, mamma, qualche cosa di molto dolce e molto caro.

La donna era impallidita, e le sue mani diacce tremavano in quelle nervose del figlio.

Questi proseguì parlando molto in fretta, e impedendo così alla madre di interromperlo.

(Continua).

Tipografia del giornale LA STAMPA